Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 25 ottobre 1965
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 58 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 380 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.560, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

S'INIZIA OGGI LA CONFERENZA DEI CINQUE PER SBLOCCARE LA CRISI DEL M..EC.

A BRUXELLES SI TENTERÀ DI RIAGGANCIARE LA FRANCIA

Colombo: «E' un momento difficile, questo, per l'integrazione europea» L'Italia manterrà fede assoluta ai Trattati di Roma - I problemi agricoli

Bruxelles, 24

Si riuniscono domani a Bruxelles i Ministri dei cinque Paesi associati alla Francia nel MEC per discutere l'iniziativa di un invito al Governo di Parigi a riprendere i negoziati collaborando al superamento della crisi in atto che da quattro mesi travaglia il Mercato comune. Secondo le indiscrezioni di alcuni delegati, i Cinque chiederanno alla Francia di essere più concreta per quanto riguarda le sue idee circa il futuro del MEC. Come è noto, sia il Presidente De Gaulle, sia il suo Ministro degli Esteri Couve de Murville hanno ripetutamente espresso il desiderio di giungere ad una revisione del Trattato di Roma e si sono detti contrari alla riuncia al diritto di veto, per il quale il Trattato di Roma prevede l'abolizione a partire dal 1.o gennaio dell'anno prossimo.

Nel corso della conferenza, che sarà presieduta in sostituzione del Ministro degli Esteri italiano Fanfani, ancora in ospedale a New York, dal Ministro del Tesoro Emilio Colombo, gli esperti della Comunità sottoporranno ai Ministri nuove proposte sulla controversa questione del finanziamento agricolo. Sebbene i Cinque sostengano di essere fondamentalmente d'accordo, sembra che vi siano ancora dei dissensi. L'Italia, tra l'altro, vorrebbe avere precisazioni sulle norme relative alla frutta, alla verdura e all'olio di oliva.

Un altro argomento all'ordine del giorno della conferenza per una discussione preliminare sarà il bilancio della Comunità. L'Esecutivo ha chiesto ai Paesi membri di raddoppiare con l'anno prossimo il bilancio, portandolo dai 158 milioni di dollari di quest'anno a 310 milioni, ma i Cinque, d'accordo in questo anche con la Francia, hanno già espresso parere contrario, sembrando la cifra troppo alta.

Il Ministro del Tesoro Colombo è giunto a Bruxelles questa sera, proveniente da Torino. Prima di salire sullo aereo all'aeroporto di Caselle, il Ministro ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' un momento difficile, questo, per l'integrazione europea. Il Consiglio dei Ministri, che si riunirà domani, vede ancora una volta a Bruxelles, dopo l'interruzione del negoziato agricolo avvenuta in giugno, una sedia vuta: quella della Francia. Siamo consapevoli di quello che la Francia significa per l'Europa e ci doliamo di questa assenza. Ma siamo anche certi che la consapevolezza di quello che l'Europa unita significa per la Francia e per la prosperità di tutti gli europei, faciliterà la ripresa di un discorso costruttivo tra i Cinque e la Francia. Ci guida in questo lavoro — ha concluso il Ministro — la fedeltà assoluta agli impegni assunti col Trattato di Roma e la ferma intenzione di dicercare in esso i mezzi, gli strumenti, per poter tutelare e soddisfare i vitali interessi di ciascuno dei Paesi aderenti alla Comunità».

Il Ministro Colombo avrà domani mattina, prima della riunione che s'inizierà nel pomeriggio, colloqui di carattere politico con i membri degli altri quattro Governi. L'on. Colombo domani si incontrerà con i Ministri degli Esteri Spaak (Belgio), Schreder (Germania), Luns (Olanda), con il Primo Ministro lussemburghese Werner e con il presidente della Commissione esecutiva della CEE, Hallstein. A questo ultimo incontro viene attribuito un certo rilievo, in quanto esso sembra confermare una delle componenti della posizione italiana costituita dalla fedeltà dell'Italia al Trattato di Roma.

Con i Ministri degli altri Paesi, l'on. Colombo, che è stato uno dei negoziatori degli accordi agricoli del 1962, esaminerà gli aspetti politici della situazione, dominata dalla crisi. Di questa ultima negli ambienti diplomatici di Bruxelles se ne sottolineano le successive fasi determinate dall'atteggiamento francese: inizialmente di carattere tecnico (sia a Parigi che a Strasburgo i rappresentanti del Governo francese hanno a più riprese criticato sia gli altri Paesi del Mercato comune affermando che essi non avevano tenuto fede ad accordi presi in precedenza sul fianaziamento della politica agricola comune, sia la Commissione Hallstein affermando che essa aveva superato i limiti impostili dal trattato), essa ha assunto ora un aspetto chiaramente politico (oggi alla Francia — lo ha detto Couve de Murville — non interessa più il problema della politica agricola comune, ma quello della «revisione» della Comunità). E' di tali aspetti politici della situazione che lo on. Colombo parlerà presumibilmente domani con i rappresentanti degli altri Governi.

Il Ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, che con il Ministro Colombo e il Sottosegretario agli Esteri Zagari rappresenterà gli interessi italiani a Bruxelles, cercherà da parte sua di raggiungere un accordo sul problema del finanziamento della politica agricola comune, che sarà l'argomento più importante nella agenda di questa sessione di lavori. «Ci sono tutte le premesse per giungere ad una intesa sullo argomento» egli ha dichiarato questa sera, aggiungendo che da tali premesse «non sono estranei gli interessi degli agricoltori italiani».

Domani, all'inizio della seduta, i rappresentanti dei Governi dei cinque Paesi ascolteranno una relazione che l'Ambasciatore Venturini, presidente di turno del comitato dei rappresentanti permanenti a Bruxelles, farà al Consiglio sui diversi aspetti del problema. Successivamente, in seduta ristretta, i membri dei cinque Governi potranno trarre le conclusioni dalle quali non potranno, evidentemente, essere escluse le incidente politiche.

SI STACCANO DAL P.C.I. i socialisti valdostani

Aosta, 24

Si sono conclusi stasera i lavori del 12.o Congresso regionale del partito socialista. Con la maggioranza del 74 per cento è stato votato l'indirizzo di centro-sinistra sulla linea indicata dall'on. De Martino; la minoranza ha avuto il 22,7 per cento dei voti, mentre le astensioni rappresentano il 2,9 per cento.

Nella sua relazione, il segretario uscente Franco Froio ha detto fra l'altro: «Riteniamo che la politica dello schieramento del „Leone", o meglio della coalizione PCI-PSI-Unione valdotaine, sia superata dalle nuove condizioni politiche e dai risultati che esse hanno prodotto a tutt'oggi».

Esaminando poi la posizione del partito comunista, Froio ha affermato che «per quanto riguarda il PCI, purtroppo abbiamo dovuto constatare con amarezza che il suo gruppo dirigente, dal momento in cui è riuscito, attraverso questo schieramento, ad inserirsi nel Governo della regione, ha abdicato ad un concreto discorso ideologico e politico, arroccandosi nella più stretta difesa delle posizioni di potere acquistate».

Trattando della nuova formula di centro-sinistra, con particolare riguardo al Comune di Aosta, Froio ha detto che «qualora i comunisti non abbiano a dimettersi dalla Giunta comunale, il PSI prenderà eplicito impegno in questa sede di usare tutti i mezzi a sua disposizione che la legge consente per fermanente denunciare all'opinione pubblica l'inqualificabile atteggiamento comunista».

La conclusione dei lavori è stato votato un ordine del giorno, nel quale si riaaferma la nuova posizione politica, ritenendosi che gli interessi regionali «possano trovare soluzione sulla nuova piattaforma di centro-sinistra».

CENSIMENTO IN TURCHIA con un severo coprifuoco

Ankara, 24

Il coprifuoco è in vigore oggi in tutto il territorio della Turchia per il censimento nazionale. Tutta la popolazione deve rimanere nelle case. I ristoranti, i negozi, i cinema sono chiusi. Le strade sono deserte essendo il traffico vietato. Chiuque commette una infrazione al coprifuoco è passibile di un mese di prigione e di 150 lire turche d'ammenda.

Alle operazioni di censimento partecipano 320 mila impiegati. Ogni capofamiglia deve rispondere a 47 domande. Il direttore delle operazioni di censimento ha invitato le donne a dichiarare la vera età.

L'ultimo censimento fu fatto in Turchia nel 1960. Allora si registrarono 27.754.820 abitanti, di cui 13.590.932 donne (il 49 per cento) e 14.163.888 uomini (il 51 per cento). Dal censimento risultò che 6.622 persone — 4.279 donne e 2.343 uomini — aveva superato i 100 anni di età.

La situazione

Si apre a Bruxelles una riunione che potrebbe avere un'importanza risolutiva nel contrasto tra la Francia e gli altri cinque Paesi della Comunità europea, contrasto che travaglia da tempo il Mercato comune. Alla riunione dei Ministri della CEE prende parte per l'Italia una delegazione capeggiata da Colombo, che sostituisce Fanfani, e composta dal Ministro Ferrari Aggradi e dal Sottosegretario Zagari. La presidenza della riunione spetta all'Italia e sarà quindi Colombo a dirigerne i lavori.

Il tema iscritto all'ordine del giorno è quello del fondo agricolo, sul quale, nello scorso giugno, si determinò la rottura tra la Francia e gli altri cinque associati. In realtà, la questione è essenzialmente politica: si tratta cioè di decidere se andare avanti nel processo comunitario, facendo a meno della Francia, oppure tentare tutte le vie per indurre i francesi a tornare in seno alla Comunità. La posizione del Governo di Parigi è nota; non farà tornare i suoi delegati al tavolo della Comunità finchè non saranno risolti i problemi politici, cosa che, come fece capire recentemente il Ministro francese Couve de Murville, significa la revisione dei trattati istitutivi della Comunità, i Trattati di Roma.

A questa eventualità si oppongono gli altri cinque Paesi, e cioè Italia, Germania federale, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Per essi i Trattati di Roma sono intangibili e qualsiasi negoziato è possibile solo nel quadro di quei trattati.

Per quanto riguarda la politica interna, in settimana alla Camera sarà discusso il decreto-legge sull'edilizia, la cui conversione in legge deve avvenire entro il 6 novembre. Sarà inoltre presa in esame la legge sul cinema. Sabato 30 avrà inizio a Sorrento l'assemblea organizzativa della D.C. E' cominciata, infine, la fase delle assemblee provinciali del PSI per la scelta dei delegati al congresso socialista che si terrà in novembre.

In giornata a Cape Kennedy ha inizio una nuova grande impresa spaziale amedicana. Gli astronauti Schirra e Stafford effettueranno il primo collaudo della tecnica del «rendez-vous», agganciando la loro capsula a un vettore-bersaglio.

Il Premier inglese Wilson giunge nella Rhodesia del Sud per discutere, in un estremo tentativo, il problema riguardante l'indipendenza di quel Paese, che il Governo locale, formato dalla minoranza bianca, vuol proclamare unilateralmente a tutto scapito della stragrande maggioranza negra con il gravissimo pericolo di scatenare un sanguinoso conflitto.

Le manovre della NATO rossa

PARATA DI MISSILI nella Germania Orientale

Berlino, 24

I reparti delle Forze armate sovietiche, tedesco-orientali, cecoslovacche e polacche i quali hanno partecipato alle grandi manovre combinate di questi ultimi giorni in Turingia, nel territorio della Germania comunista, hanno preso parte stamane ad una sfilata svoltasi ad Erfurt. Nella tribuna d'onore erano il maresciallo sovietico Andrei A. Gretchko, comandante le forze del Patto di Varsavia ed i Ministri della difesa dei Paesi appartenenti al blocco orientale.

Durante la sfilata sono stati notati razzi anticarro sovietici montati su mezzi anfibi corazzati, missili terra-terra e missili antiaerei a due stadi.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — La portaerei «Wasp» che raccoglierà la «Gemini 6» al suo ammaraggio nello Atlantico presso le Bermude. Sulla nave è stata installata una grande antenna circolare, con la quale sarà teletrasmesso in diretta, via satellite «Early Bird» il recupero della capsula

NEL VENTENNALE DELLE NAZIONI UNITE

«Mai più la guerra» ripete U Thant all'ONU

Ai rischi incombenti è necessario opporre una ferma volontà di pace - Una richiesta della Germania Est

New York, 24

All'ONU e nei Paesi membri si è festeggiato oggi il 20.o anniversario della Carta costitutiva di San Francisco con discorsi e messaggi che sottolineano il prezioso contributo dell'Organizzazione alla pace e alla cooperazione internazionale.

Ieri sera, dopo un concerto nell'aula dell'Assemblea generale, durante il quale è stato eseguito il coro composto per l'occasione dal musicista britannico Benjamin Britten su versi di Virgilio e altri classici, il Segretario generale dell'ONU U Thant ha invitato le Nazioni a procedere secondo le realtà del presente e non secondo quelle del passato, seguendo la Carta dell'ONU come quida del 20.o secolo. In particolare, U Thant ha ricordato le parole del Papa nel suo discorso all'ONU del 4 ottobre: «Mai più la guerra», come l'espressione dell'imperativo fondamentale della Carta dell'ONU.

Il Segretario generale ha detto che nonostante il ventennale sforzo di pace dell'ONU, il pericolo della guerra che è oggi pericolo di annientamento, ancora sovrasta l'umanità. «Il rischio della guerra — ha detto U Thant — aumenta pericolosamente ogni volta che un certo numero di noi, spinto da motivi di retrivo interesse individuale, da fanatismo e da ristretto nazionalismo, ignora la necessità imperativa di soppesare le nostre decisioni e le nostre azioni contro il bene generale dell'umanità. Ma — ha sottolineato U Thant — i pericoli non sono maggiori delle occasioni di pace che Governi, organizzazioni e singoli debbono urgentemente afferrare e mettere a frutto».

A sua volta il Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU Amintore Fanfani, ancora convalescente in ospedale per la operazione alla gamba destra, ha sottolineato in un messaggio celebrativo che a causa dello sviluppo della tecnica e delle aspirazioni delle masse, l'umanità «sta assistendo all'alba dell'unità... inconcepibile in passato».

Nella occasione dell'odierno anniversario, Walter Ulbricht, Presidente del Consiglio di Stato della Germania comunista, ha chiesto l'ammissione all'ONU della Repubblica democratica tedesca, la quale avrebbe dimostrato «con la sua politica di pace e col rispetto della Carta dell'ONU, di avere acquisito da molto tempo il diritto di presentare la sua candidatura alle Nazioni Unite come membro di pieno diritto».

A CAPE KENNEDY FERVONO GLI ULTIMI PREPARATIVI DELLA NUOVA IMPRESA NEL COSMO

In giornata partono i «Gemelli» per la partita di caccia spaziale

Inseguiranno l'«Agena» che li precederà in orbita di quasi otto ore - Se riusciranno le previste manovre, un grande passo compiuto sulla strada della luna - Mobilitati 12 mila uomini e 20 navi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Capo Kennedy, 24

Le condizioni atmosferiche sono migliorate, i meteorologhi, che da due giorni prevedevano per lunedì — al momento fissato per il lancio dell'«Atlas-Agena» (con il secondo stadio da inserire in orbita) e poi del «Titan 2» che metterà in volo orbitale la «Gemini 6» per lo spettacolare tentativo di «rendez-vous» — cielo molto nuvoloso e un «soffitto» di nubi di poco superiore ai seicento metri, dicono ora che il cielo sarà solo parzialmente coperto, e il «soffitto» illimitato. Poichè le condizioni meteorologiche erano la sola minaccia — i collaudi tecnici continuano senza intoppi — si può dire che, se il tempo non farà capricci o non interverrà qualche dispettoso imprevisto, lo storico volo si svolgerà secondo i piani.

I controlli definitivi sono iniziati nel pomeriggio di oggi, per una durata prevista di quattro ore. Walter Schirra e Thomas Stafford avevano in programma un ultimo colloquio con i dirigenti del progetto «Gemini», rimanendo liberi per il resto della giornata. Sono quanto mai calmi, il veterano di 42 anni (che non nasconde la sua ambizione di far parte del primo equipaggio «lunare» americano) e la recluta di 35. I preparativi procedono con tanta serenità che ieri i due cosmonauti hanno trovato il tempo di assistere a una partita di football americano, e Schirra è andato anche a farsi tagliare i capelli (per quanto, con una durata massima di missione di 47 ore, non si ponga per lui e per Stafford il problema della barba e, in linea secondaria, della capigliatura. Stafford, poi, è il meno provvisto di chioma di tutti gli uomini sinora andati nello spazio).

Alle 5.30 di domani mattina, lunedì, avrà inizio l'immissione del carburante nel «Titan». Il potente «booster» «Atlas» per l'«Agena» è già pronto, con i serbatoi pieni di migliaia di galloni di kerosene. Secondo i piani, l'Atlas-Agena» partirà dalla rampa alle 10 del mattino (16 ora italiana) di domani, mentre Schirra e Stafford partiranno per dargli la caccia alle 11.41 (17.41 italiane). Se tutto andrà secondo i piani, la capsula biposto raggiungerà la sua «selvaggina» lunga otto metri nel corso della quarta orbita, sopra il Pacifico, crica 5 ore e 40 minuti dopo il lancio. Qui si compirà il primo dei quattro «agganci». Finora nella storia dei voli spaziali non si è mai avuto il collegamento fisico fra due satelliti.

E' l'operazione-chiave di tutta l'astronautica del futuro; è la tecnica del «rendez-vous» spaziale che permetterà il montaggio in orbita di grandi stazioni, dalle quali si potrà partire per le esplorazioni planetarie. Schirra e Stafford dovranno agire con grande abilità e con la massima precisione, anche se si è fatto notare che pur viaggiando i due satelliti a 28 mila chilometri l'ora, la loro velocità relativa sarà minima, e per i due della «Gemini» si tratterà di «parcheggiare un'auto vicino a una già al posteggio».

Walter Schirra (che i colleghi definiscono «un tipo normale», anche se un giorno varò un caiacco da lui costruito sulla superficie della cisterna che rifornisce d'acqua la comunità degli astronauti) ha detto che «la condizione di imponderabilità è una comodità di lusso». Il decano dei cosmonauti è un personaggio singolare: pilota eccezionale, ottimo suonatore di tromba (la musica ha un posto di primo piano nella sua vita), scherza perfino sul suo nome non comune («mi chiamo Walter Marty Schirra junior, ma mi chiamano Wally, e mi raccomando; «Schirrà con l'accento sull'a, come hurrah». Gli americani lo sanno, all'estero il suo cognome è pronunciato nei modi più svariati. In Corea ha compiuto novanta missioni di combattimento, costruisce modellini di aeroplano, e fra le sue avventure ricorda quella del giorno in cui un missile prese a inseguire il suo aereo, e lui dovette eluderlo fino a quando il razzo esaurì il carburante: fu di tutte le sue imprese di collaudatore, senz'altro la più emozionante. Il capitano ingegnere Schirra ammette di non essere più un giovanotto. Ma vuol continuare a fare l'astronauta fino a che il fisico glielo consentirà.

Per Thomas Stafford la differenza fra la fama e l'oscurità sta in sei millimetri. Se fosse stato di un quarto di pollice più alto, sarebbe probabilmente quel che sembra: uno studioso tranquillo. Poichè la sua pelata era appena al disotto dell'uno e ottanta, stabilito come statura massima dai responsabili del progetto «Gemini», è riuscito ad essere ammesso fra i cosmonauti. Così lunedì Tom, figlio di un dentista dell'Oklahoma, sarà a fianco di Schirra nella capsula «Gemini». E' stato collaudatore d'aereo, ha scritto con altri due libri sui «test» di volo, ha quattromila ore di volo di collaudo, è un uomo dall'aspetto quieto e serio, e Schirra, irrefrenabilmente ragazzo, dice che lo hanno messo al suo fianco perchè «pelato com'è, mi fa sembrare più giovane».

Se Schirra e Stafford completeranno tutto il programma (aggancio con l'«Agena», fotografie, osservazioni) entro la giornata di lunedì, saranno richiamati a terra dopo un solo giorno di volo, cioè all'inizio della 16.a orbita; altrimenti prolungheranno fino a martedì, dopo aver compiuto 29 arbite. Navi e aerei sono già pronti in Atlantico e (per un caso di ammarraggio di emergenza) in Pacifico per il recupero della capsula. Se tutto andrà secondo i piani, sarà la portarei «Wasp», al largo delle Bermude, a raccogliere gli astronauti. Il loro arrivo a bordo della opraerei sarà trasmesso in diretta per televisione.

Complessivamente dodicimila uomini, ventuno navi, ventuno stazioni di avvistamento e 47 aerei sono mobilitati per l'assistenza al volo della «Gemini 6». Intanto la NASA ha fornito alcune cifre sui programmi spaziali americani: il costo totale del complesso dei voli pilotati, dai primi «Mercury» ai prossimi «Apollo» che prevedono uno sbarco sulla Luna nel 1970, sarà di 20 miliardi di dollari, di cui: 390 milioni per i voli «Mercury» terminati nel 1963 e circa 1,35 miliardi per il programma «Gemini» attualmente in corso, mentre il prossimo programma «Apollo» porterà il totale a 20 miliardi di dollari.

U. P. I.

SOTTO IL REGIME DI MAO LE RAZIONI DI RISO SONO DEL TUTTO INSUFFICIENTI

Nuotano in quarantotto dalla Cina comunista a Macao

La drammatica traversata notturna del Fiume delle Perle sfidando la rigorosa vigilanza Tre vinti dallo sforzo sono scomparsi nell'acqua dopo aver invano invocato soccorso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Macao, 24

Quarantotto cinesi sono arrivati a Macao dal territorio della Cina comunista, dopo avere attraversato a nuoto il Fiume delle Perle; ma altri tre del gruppo non hanno toccato la riva, e si è ormai perduta ogni speranza di trovarli in vita. «Sono certamente annegati» dice sconsolato Kuan Cho-fu, che faceva parte di un gruppetto di quattro uomini ed è stato il solo a completare la traversata.

I protagonisti dell'audace fuga erano in contatto fra loro, ma hanno ritenuto prudente compiere, la traversata a scaglioni, per meglio eludere la vigilanza delle guardie comuniste. Sono arrivati sulla sponda del fiume, dirimpetto al territorio portoghese di Macao, da varie circoscrizioni della grande provincia cino-comunista del Kuantung. Il gruppo più numeroso contava tredici persone. «Siamo fuggiti dalla Cina — ha detto uno degli organizzatori della evasione in massa — perchè non potevamo più sopportare le condizioni di vita. Le razioni di riso non erano sufficienti, e per quanto si lavorasse, non si riusciva ad avere una paga decente».

Un secondo ha confermato: «Il riso che mi veniva dato non bastava assolutamente per campare. Lavoravo nei campi, e sodo. Mi era stata fissata una retribuzione, ma dal principio dell'anno non ho visto un soldo di quanto mi spettava». Dicono i profughi che le autorità comuniste sono solite versare la paga ogni sei mesi: «All'ultimo pagamento — ha affermato un altro fuggiasco — mi hanno detto che non lavoravo abbastanza per guadagnarmi la razione di riso».

Il quartetto del quale faceva parte Kuan Cho-fu veniva dalla circoscrizione montagnosa del Kat Tai. Come gli altri, i quattro hanno compiuto il tentativo nelle ore notturne. I primi gruppi sono giunti a sera inoltrata, e gli arrivi si sono protratti fino alle prime ore del mattino. Ha raccontato Kuan: «Siamo riusciti ad allontanarci dalle montagne senza dare nell'occhio; avevamo una gran paura di essere scoperti dalle guardie, ma è andato tutto bene. Avevamo studiato con cura il percorso e stabilito un piano preciso. Quando abbiamo visto in lontananza le luci di Macao, ci è sembrato di essere già riusciti nell'impresa. La distanza era notevole, otto chilometri. Ma poichè le luci erano ben nitide, sapevamo in quale direzione dovevamo nuotare. E una volta a una certa distanza dalla riva, non c'era più pericolo di essere raggiunti».

Si sono gettati in acqua: «Io sono un ottimo nuotatore, e lo erano anche i miei compagni — racconta il profugo —, ma poichè l'acqua è fredda e c'era da nuotare a lungo, avevamo pensato di aiutarci con cuscini di plastica per restare a galla. Nel primo tratto c'era anche il pericolo delle cannoniere comuniste. Si doveva andare avanti senza far rumore, per evitare di richiamare l'attenzione. Così mi sono sentito stringere il cuore quando uno dei miei compagni ha cominciato a gridare».

Poi il timore si è tramutato in angoscia: quelle che Kuan udiva erano grida di aiuto. «Non posso più andare avanti — gridava uno dei compagni — annego, aiutatemi». Gli ha risposto una voce che, ritiene il superstite, veniva da una ventina di metri di distanza, poi un'altra dalla direzione opposta. Ma quasi subito anche queste due voci si sono manifestate come invocazioni di soccorso.

«Non potevo fare nulla — dice il cinese — già in partenza sapevamo che ognuno doveva contare sulle proprie forze. Avevamo stabilito che per nessun motivo si dovesse tornare indietro. Non sarebbe servito a nulla. Così, conscio che le grida strazianti dei miei compagni rischiavano di attirare su di noi una cannoniera cinese, ho continuato a nuotare con tutte le mie forze, per portarmi fuori della zona pericolosa».

Di primo mattino, stremato, Kuan Cho-fu, è arrivato a Macao. «Non so dire che ora fosse — afferma — so che continuavo a pensare ai miei amici. Purtroppo non ho speranze: sono sicuro che sono annegati».

U. P. I.

FORSE 50 LE VITTIME nel disastro di Torrejon

Caceres, 24

Da fonte non ufficiale si afferma che il numero delle vittime della catastrofe della diga di Torrejon el Rubio, nella provincia spagnola di Caceres, non lontano dalla frontiera portoghese, dovuta alla rottura di una saracinesca della diga che ha provocato l'inondazione degli impianti venerdì scorso, potrebbe superare le cinquanta persone. Sinora soltanto sette cadaveri sono stati recuperati e anche oggi alcuni sommozzatori hanno continuato le ricerche di nuovi corpi tra gli impianti sommersi dalle acque. Il bacino di Torrejon forma parte del complesso idroelettrico che viene attualmente costruito nella valle del Tago, nella Spagna ocidentale.

Dapprima l'entità del disastro era stata, a quanto sembra, minimizzata dalle autorità locali, che avevano parlato soltanto di un morto e 4 feriti; poi è diventato evidente che il numero degli scomparsi è elevato. Sembra vi siano difficoltà nella valutazione del numero esatto dei dispersi, in quanto i 1500 operai dipendevano da varie imprese.

DOPO UN'ASPRA BATTAGLIA DURATA PER TUTTA LA SCORSA NOTTE

Batosta comunista sulla strada per Plei Me

I guerriglieri avevano tentato un'imboscata alla colonna di rinforzi che si dirige al campo assediato, ma sono stati presi in contropiede

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 24

A sei giorni dall'inizio dello assedio la battaglia attorno al campo sudvietnamita di Plei Me, sugli altipiani centrali continua con immutata, feroce violenza, dando l'impressione che Hanoi sia decisa più che mai a rimanere nel Vietnam meridionale e che la prospettiva di un negoziato si sia ulteriormente allontanata.

Lo scontro più sanguinoso e violento si è avuto in nottata lungo la strada che unisce Pleiku a Plei Me (cica 40 chilometri), dove oltre 600 vietcong appoggiati da armi pesanti avevano preparato una imboscata ai danni di una colonna corazzata governativa inviata in aiuto ai difensori del campo trincerato. Il piano dei comunisti è fallito, perchè i comandanti sudvietnamiti ed americani sono riusciti a prevenire l'attacco, memori che un tentativo analogo era stato compiuto oai Vietcong durante il recente assaldo di Duc Co.

L'operazione «contro imboscata» era iniziata ieri pomeriggio quando un battaglione di «rangers» sudvietnamiti veniva portato a mezzo di elicotteri su un fianco del contingente comunista, la cui posizione era stata precedentemente lacalizzata dai servizi informativi. A tarda sera, la colonna corazzata di soccorso cominciava a muoversi lungo la strada per Plei Me, preceduta da due plotoni di carri armati ed autoblindo.

Intorno alle 18, avveniva il contatto coi comunisti, che aprivano un violento fuoco con mitragliatrici pesanti e mortai, accanendosi soprattutto sulla retroguardia, ma di lì a poco si trovavano a fronteggiare un infernale sbarramento di artiglieria da parte dei «rangers», e delle unità corazzate della colonna governativa, le cui truppe di fanteria avevano avuto tutto il tempo di trincerarsi in posizione favorevole.

Frattanto i guerriglieri venivano martellati anche dal cielo con ripetute ondate di cacciabombardieri americani e sudvietnamiti. La battaglia, continuata per tutta la notte, si spegneva stamane all'alba con risultati più che favorevoli per i governativi, i quali, secondo un portavoce, hanno subito perdite «lievi, mentre almeno 250 cadaveri di guerriglieri comunisti sarebbero stati contati nelle immediate vicinanze del campo di battaglia.

Plei Me, frattanto, continua ad essere assediato dai comunisti che con il loro incessante martellamento a base di mortai hanno trasformato l'avamposto in un ammasso di rovine, tra le quali si annidano i difensori in attesa dell'arrivo dei rinforzi. Un consigliere militare americano ha dichiarato che dallo inizio dei combattimenti a tutto oggi, i Vietconf hanno perduto non meno di 750 uomini e un ingente quantitativo di armi.

La battaglia di Plei Me è oggetto di preoccupata attenzione da parte degli osservatori occidentali, i quali si mostrano sempre più convinti che sulla strada per la pace nel Vietnam le difficoltà crescono anzichè diminuire. Ciò che ha molto impressionato questi osservatori, e con essi gli esperti militari, è il fatto che l'assedio comunista a Plei Me continua con una tenacia incredibile nonostante che gli aerei americani hanno rovesciato miglia di tonnellate di bombe sulle posizioni nemiche senza riuscire a mettere in rotta i comunisti.

Una spiegazione immediata di questo fatto potrebbe essere che i comunisti sono decisi a mantenere aperte a qualsiasi costo le vie dell'infiltrazione dal Nord (Plei Me non è lontano dai confini con la Cambogia e il Laos, e controlla un corridoio di infiltrazione considerato di estrema importanza strategica). La necessità di rifornire i guerriglieri è venuta aumentando per Hanoi di pari passo con l'aumentare del contingente americano nel Vietnam. Secondo attendibili calcoli, lo esercito comunista ammonta a circa 80 mila soldati e 100 mila irregolari, cui si aggiungono circa 40 mila propagandisti ed attivisti politici. La preoccupante morale di tutto questo — dicono gli osservatori — è che ad Hanoi si è rafforzata la decisione di proseguire il braccio di ferro con Washington.

A. P.

TROPPO POCO TEMPO PER VARARE UNA LEGGE ORGANICA

PER GLI AFFITTI SI PROFILA UNA SOLUZIONE PROVVISORIA

L'altro ostacolo è costituito dalle serie divergenze all'interno della maggioranza
Quindi si avrà probabilmento una nuova proroga della durata, sembra, di 6 mesi

Roma, 24

In settimana Moro terrà riunioni con vari Ministri perchè nuovamente il Governo si troverà alle prese con il problema degli affitti. In ambienti autorevoli romani si è rilevato, in proposito, che è del tutto improbabile che il Governo, ad onta del buon proposito manifestato di dare una «disciplina organica» alla materia delle locazioni degli immobili urbani, riesca nel brevissimo termine di tempo ancora disponibile ad elaborare un meditato testo legislativo. Peraltro, anche se ciò accadesse, resterebbe sempre la difficoltà di riunire intorno al progetto una maggioranza parlamentare, data la profonda diversità degli orientamenti che sul complicatissimo argomento esistono dentro e fuori dei partiti del centrosinistra.

Pare verosimile perciò che, come è già accaduto innumerevoli volte, si ricorra a nuove leggi di proroga rinviando a tempi migliori la promessa regolamentazione definitiva. Ecco perchè ha preso consistenza la voce secondo cui il blocco dei fitti verrebbe prorogato di sei mesi. La voce, che non ha peraltro trovato conferma negli ambienti governativi, ha preso consistenza nelle ultime 24 ore per i dissensi sorti tra i gruppi della maggioranza governativa sulla soluzione da dare al problema. Va ricordato, in materia, che in tema di abitazioni locate si è alle prese con tre diverse scadenze. La prima, già intervenuta il 7 settembre scorso, è quella della legge n. 1307 del 1963 che, in omaggio alle preoccupazioni congiunturali del momento, dava ai Pretori la facoltà di sospendere per due anni gli sfratti sia per gli alloggi a fitto bloccato che per gli alloggi a fitto libero.

La seconda scadenza, che seguirà fra due settimane, riguarda la legge n. 1444 del 1963, anch'essa anti-congiunturale, che bloccava per due anni tutte le pigioni non comprese nel vincolo generale. Ed infine — terza scadenza — fra poco più di due mesi, il 31 dicembre 1965 cesserà di avere effetto la quindicesima proroga (legge n. 30 del 19 febbraio 1965) dei contratti d'affitto per gli immobili dati in locazione prima del marzo 1947 (blocco o vincolo generale). Stando così le cose, se il Governo ed il Parlamento si limitassero a non prendere nessuna iniziativa, dal gennaio del 1966 il mercato locativo ritornerebbe alla libera contrattazione illimitata per qualunque tipo di casa e per qualunque anzianità di locazione.

La settimana sarà intensa, oltre che nel settore governativo, anche in quello dei partiti. Sabato 30 a Sorrento, infatti, si aprirà la assemblea nazionale organizzativa della D.C. che si prolungherà fino al 3 novembre. Anche se in teoria il convegno è dedicato solo ai problemi della riorganizzazione strutturale del partito di maggioranza relativa, è evidente che esso toccherà anche i problemi politici di fondo, preminenti in questa fase.

Il vicesegretario democristiano Forlani in una dichiarazione alla radiotelevisione ha precisato gli obiettivi dell'assemblea di Sorrento. Egli ha detto anzitutto che l'assemblea nazionale «non è un congresso nazionale che debba decidere la linea politica del partito, le alleanze, i programmi da attuare in sede di governo e in sede parlamentare. Queste cose sono state definite e confermate nell'ultimo congresso del partito, l'anno scorso; la linea politica di centro-sinistra non è oggi contestata all'interno del partito, almeno nelle sue prospettive di fondo e nel suo significato. L'assemblea è invece un esame, una riflessione sui problemi attuali della società, sul grado di efficienza del sistema politico in genere e sulla capacità e sulla rispondenza del partito a questi problemi e a queste esigenze nuove».

Per quanto riguarda i problemi che saranno affrontati Forlani ha detto: «Vi sono problemi organizzativi interni, di funzionalità del partito, di capacità di presenza e di orientamento rispetto all'opinione pubblica, di rispondenza rispetto alle richieste e alle esigenze dell'elettorato. Noi riconosciamo che il meccanismo interno del nostro partito (e crediamo degli altri partiti) è in definitiva abbastanza vecchio e richiede aggiornamenti e adeguamenti». Tuttavia, ha aggiunto Forlani, «non direi che si tratti di un'assemblea organizzativa. E' vero che noi cercheremo i modi e le tecniche per rendere più efficace l'azione del nostro partito e la sua presenza nella realtà del Paese; però non è possibile isolare i problemi del partito in se stessi. La vita del partito deve essere necessariamente riferita al sistema politico nel quale noi operiamo».

Ha avuto inizio oggi, intanto, la prima serie delle assemblee provinciali del PSI per l'elezione dei delegati al congresso nazionale del partito. In settimana si riuniranno anche il Comitato centrale del PCI martedì, e la direzione e i direttivi parlamentari del PLI mercoledì. Ma l'attività sarà intensa soprattutto nel settore parlamentare. Legge per il cinema, decreto sull'edilizia, esame del bilancio e aumento dell'indennità parlamentare sono gli argomenti all'o.d.g.

I deputati (dopo la seduta di domani, dedicata alle interrogazioni) affronteranno martedì il dibattito sulla legge per il cinema. Mercoledì dovrebbe arrivare all'esame dell'aula il decreto legge sull'edilizia. Ma, per rispettare questo calendario, i deputati dovranno esaurire entro martedì notte l'esame, alla Commissione LL.PP. in sede referente, del decreto. Potrebbe trattarsi di una seduta-fiume, cioè fino all'alba di mercoledì, alcune ore prima della riunione dell'Assemblea. Superato questo primo ostacolo, l'iter del decreto non si potrà però considerare ancora certo. L'estrema sinistra intende proporre la propria battaglia in Assemblea con una massiccia iscrizione di oratori. In questo caso, il regolamento della Camera offre alla maggioranza la possibilità di far votare la conclusione della discussione generale. Ma, anche dopo una eventuale soluzione del genere, comunisti e socialproletari avrebbero altri strumenti regolamentari per condurre la loro battaglia. L'estrema sinistra ha già predisposto numerosi emendamenti e lascia intendere di voler fare ricorso a una serie di votazioni a scrutinio segreto sulle sue proposte di modifica, rendendo l'approvazione del provvedimento assai complessa e laboriosa.

Il decreto deve essere varato dalla Camera entro il 5 novembre. Ci sarebbe un certo margine di tempo se l'Assemblea di Montecitorio, come quella di Palazzo Madama, non dovesse sospendere i suoi lavori, dopo la seduta di venerdì prossimo, in corrispondenza ad alcune festività nazionali e con l'assemblea nazionale della D.C. e il congresso socialista. E' per venerdì 29 ottobre, quindi, che si deve giungere alla conversione in legge da parte dei due rami del Parlamento. Se questo obiettivo non dovesse essere realizzato, le norme previste dal provvedimento decadrebbero. In questo caso, il Governo si potrebbe riunire il 6 novembre per approvare un altro decreto legge di identico contenuto così da evitare effetti negativi ai destinatari delle provvidenze previste. Una soluzione del genere sarebbe pienamente consentita perchè non si tratterebbe di un provvedimento respinto dalle Camere, ma semplicemente di un decreto non convertito in legge dal Parlamento entro il termine costituzionalmente stabilito di 60 giorni.

A Palazzo Madama l'argomento centrale sarà offerto dalla discussione sul bilancio che comincerà martedì mattina. Giovedì, però, si aprirà una parentesi per portare in aula il provvedimento (già varato dalla Camera) che aumenta l'indennità parlamentare. Sono in corso contatti fra i gruppi della maggioranza per proporre al testo alcune modifiche; una di queste modifiche, quella relativa al sistema di tassazione, trova favorevoli anche i liberali.

LA D.C. DI FIRENZE vuole nuove elezioni

Firenze, 24

Il Comitato provinciale e il gruppo consiliare della D.C. fiorentina, a conclusione di una lunga riunione, hanno deciso a larghissima maggioranza di non partecipare alla seduta del Consiglio comunale di Firenze, indetta per domani sera alle 20.30 in Palazzo Vecchio, per la elezione del Sindaco e della Giunta.

I motivi della decisione sono contenuti in un documento, stilato nel corso della seduta stessa e approvato con votazione a larghissima maggioranza, nel quale si rifà la storia degli avvenimenti che hanno portato a l'attuale situazione.

Più oltre, il documento afferma che «le trattative intercorse tra i partiti di centro-sinistra hanno mostrato l'impossibilità di ricostituire la coalizione», e, pertanto, «la D.C. decise di non concorrere all'elezione del Sindaco e di votare scheda bianca nella seduta del 19 ottobre, per consentire così agli altri gruppi di manifestare una linea politica di maggioranza, ritenuta inesistente dalla D.C. Tale linea politica non si è manifestata. Il Consiglio comunale di Firenze infatti — continua il documento — in quella seduta ha mostrato la sua impotenza a esprimere una indicazione politica».

Dopo avere affermato che il Consiglio comunale è incapace di esprimere una linea politica e amministrativa e che «la Firenze viva e vera non si esprime più in Consiglio comunale», il documento così prosegue: «La D.C. ritiene che occorra un impegno solenne per consentire l'immediata consultazione del popolo fiorentino. Il comitato provinciale ha deciso pertanto di invitare i consiglieri comunali d.c. di astenersi dal partecipare alla seduta del Consiglio di lunedì 25 ottobre per consentire agli altri gruppi politici di mostrare se è vero, come si afferma, che è ancora possibile formare nella chiarezza, e a viso aperto, una maggioranza stabile, omogenea e democratica».

PROLUNGATI I FERMI DEI CINQUE ESTREMISTI MILANESI

Meditavano di rapire un gerarca comunista

Oltre ad armi e munizioni più o meno efficienti sono stati trovati in possesso di un'attrezzatura chimica e di materiale propagandistico di origine austriaca

Milano, 24

La Magistratura ha concesso la proroga allo stato di fermo per cinque giovani fermati dall'ufficio politico della Questura nel corso delle indagini relative all'attentato compiuto la notte tra il 15 e il 16 ottobre scorso al «Convitto Scuola Rinascita». I fermati sono Marcello Zoffili di 27 anni, trovato in possesso di sette sciabole, due fucili antichi per caccia, otto rivoltelle a tamburo antiche, una pistola antica ed un «pezzo» di bazoka; Marcello Dal Buono di 17 anni che è stato trovato in possesso di una pistola, un manganello, bottigliette con reagenti chimici e polvere pirica che potevano essere utilizzati per confezionare esplosivi (egli è stato trovato in possesso pure di un libro per la confezione di materiale esplosivo); Mario Fiorenti di 18 anni, trovato in possesso di uno schizzo a matita illustrante la composizione chimica di un esplosivo, nonchè di materiale propagandistico pervenutogli dall'«Europa Korrespondenz Redaktion un Verwaltung - Vien/4 Favoriten - Strasse n. 56»; Andrea Tattamelli di 20 anni, Franco Fontana di 23, di Massignano (Ascoli Piceno), residente a Milano senza fissa dimora. Sono stati rilasciati Giacomo Martini di 22 e Alfredo Biffi di 35 anni.

Secondo quanto si è potuto sapere, i fermati avevano costituito il «Centro nazionale sindacato nuova Europa» con sede in Milano, via Vittor Pisani 18, dove il Biffi ha uno studio fotografico. I fermati non avrebbero esitato a dichiarare agli inquirenti che era loro intendimento fare attentati, e per questo avevano preordinato il rapimento di un dirigente del PCI — la persona non era stata ancora scelta — il quale, dopo essere stato percosso, sarebbe stato condotto nel quartiere Zingone, alla periferia di Milano, e qui legato ad un palo telegrafico. Nel corso delle riunioni del «Centro nazionale sindacato nuova Europa», il Fiorenti, il Dal Buono, il Tattamelli e lo Zoffili avrebbero discusso circa l'ideologia da sostenere, e che sarebbe stata di netta ispirazione nazi-fascista, antiebraica e antimassonica.

Al rapimento del dirigente del PCI avrebbe dovuto partecipare anche Adolfo Rastelli di 27 anni, abitante a Milano, il quale è stato arrestato ieri e condotto a San Vittore dovendo scontare una condanna a tre mesi di reclusione per aver guidato un'auto senza essere in possesso di patente. Il Fontana ha dichiarato di essere stato ospite nei giorni scorsi dell'abitazione del Fiorenti, che è distante poco più di cento metri dal convitto «Rinascita». Il Biffi non avrebbe aderito al «Centro nazionale sindacato nuova Europa» in quanto egli avrebbe proposta la costituzione del P.T.I. «Partito tecnico italiano». Le indagini dell'Ufficio politico proseguono per accertare se tra i fermati vi sia il responsabile o i responsabili dell'attentato al convitto «Rinascita» e per individuare altre eventuali appartenenti al «Centro».

Frattanto, oggi, nel convitto «Rinascita» si è svolta una manifestazione di protesta per lo attentato dei giorni scorsi. Ha parlato fra gli altri, l'on. Greppi, il quale ha auspicato la creazione di una legislazione repressiva per stroncare nel sorgere i movimenti nazi-fascisti e, parallelamente la scuola dello spirito della Resistenza.

RICORDATI A EL ALAMEIN i Caduti delle due parti

Il Cairo, 24

L'anniversario di El Alamein (23 ottobre - 6 novembre 1942) è stato celebrato quest'anno, non più con cerimonie separate, bensì, per la prima volta nel dopoguerra, con un'unica cerimonia collettiva, svoltasi nei luoghi di battaglia e alla quale hanno partecipato insieme i rappresentanti diplomatici e militari di tutte le parti allora in conflitto.

L'Ambasciatore di Granbretagna in Egitto, Sir George Middleton, l'incaricato d'affari di Italia, Bozzini, il consigliere Aglietti, in rappresentanza della Germania (l'Italia ne tutela gli interessi dopo la rottura diplomatica con la RAU dello scorso marzo), accompagnati dagli addetti militari italiano e britannico, nonchè dai Consoli generali ad Alessandria della Granbretagna, della Germania e dell'Italia, hanno deposto corone di alloro a nome dei rispettivi Paesi, in ciascuno dei tre cimiteri monumentali, sorti in riva al Mediterraneo.

Manifestini «irredentisti» diffusi a Innsbruck

Vienna, 24

Ad Innsbruck sono stati diffusi volantini, che recano la firma di una «Libera voce del Tirolo del Sud-Bolzano-Innsbruck». Il testo dice: «Il 26 ottobre 1965 l'Austria celebra per la prima volta la festa nazionale. In questo giorno, i sudtirolesi salutano con tristezza la loro madrepatria. Austriaci, noi apparteniamo a voi, e noi speriamo in voi. Austriaci, non dimenticate il Tirolo del Sud. Aiutate il Tirolo del Sud, aiutatelo».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali cielo in prevalenza poco nuvoloso. Foschie e banchi di nebbia in Val Padana. Sulle regioni meridionali annuvolamenti irregolari, più intensi su versante adriatico e ionico. Sulla Sardegna e sulla Sicilia cielo molto nuvoloso con piogge. Temperatura: senza variazioni notevoli; sulle regioni centro-settentrionali temperatura minima ancora al disotto della media normale. Venti: deboli intorno Nord, salvo locali rinforzi su Basso Adriatico. Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 3, 16; Verona — 1, 16; Trieste 9, 17; Venezia 1, 17; Milano — 1, 17; Torino — 1, 14; Genova 11, 18; Bologna 4, 16; Firenze 0, 19; Pisa 3, 17; Ancona 8, 13; Perugia 5, 14; Pescara 6, 16; Roma 4, 20; Campobasso 5, 12; Bari 11, 18; Napoli 6, 17; Potenza 5, 13; Catanzaro 10, 18; Reggio Calabria 12, 19; Messina 14, 19; Palermo 14, 20; Catania 12, 20; Alghero 13, 22; Cagliari 14, 21.

«TELECAMERE DI P.S.» in azione a Roma

Roma, 24

«Occhio della polizia» sorveglierà simultaneamente tutta Roma, nei suoi centri nevralgici, nelle più affollate strade e piazze. Per far ciò non vi sarà bisogno di aumentare gli organici degli agenti. Anzi, a questa più vasta e, capillare sorveglianza, ne basteranno pochi e non occorrerà loro compiere estenuanti servizi di pattugliamento. L'«occhio della polizia» sulla città sarà costituito da tante telecamere installate un po' dappertutto le quali, collegate in circuito chiuso, trasmetteranno le immagini sul video direttamente in Questura. E' una novità del traffico romano, è una delle componenti — forse la più importante — di un vasto programma di riammodernamento dei servizi di polizia a cui da tempo va dedicandosi la Direzione generale di P. S., su disposizioni del Ministero dell'Interno. Per quanto riguarda la installazione delle telecamere in città se ne occupa personalmente il Vicequestore Santillo, d'intesa col dott. Caputo, capo dei servizi tecnici della Questura centrale. I due funzionari, al fine di constatare personalmente i risultati che tale innovazione ha ottenuto all'estero, hanno compiuto recentemente un viaggio in alcuni Paesi europei.

La prima telecamera è stata installata in Piazza Colonna. E' stata sistemata sulla terrazza dello stabile della Galleria, sul lato sinistro, e consente la ripresa di immagini non solo nella piazza ma lungo tutta via del Corso, da piazza del Popolo a piazza Venezia. Questa telecamera, che è entrata in funzione oggi, è collegata direttamente con l'ufficio del dott. Caputo, al primo piano della Questura. E' prevedibile che se, come si pensa, il servizio darà buoni risultati, le telecamere in Roma non saranno davvero poche: le vorranno anche le banche e i gioiellieri, per esempio.

L'EPISCOPATO FRANCESE HA FISSATO IN TRE ANNI LA DURATA DELL'INTERESSANTE «ESPERIMENTO»

Tolto il veto ai preti operai

ma dovranno sottostare a limitazioni

Il Vaticano ha dato il suo consenso - Potranno iscriversi ai sindacati senza però ricoprire cariche
Fu nei lager nazisti che il movimento nacque ad opera di sacerdoti che si finsero lavoratori

Roma, 24

Si è appreso che, nella serata di ieri, è stato emesso un comunicato da parte dell'Episcopato francese il quale, in seguito ad una riunione plenaria tenuta nei giorni scorsi, ha annunciato di aver autorizzato, dietro il consenso della Santa Sede, la ripresa dell'esperimento dei «Preti operai», esperimento la cui validità, almeno per ora, è stata fissata ad un limite di tre anni. Potrà essere impiegato un numero ristretto di sacerdoti e religiosi, scelti opportunamente e adeguatamente preparati, sia sul piano dottrinale che su quello sociale, per l'opera che essi dovranno svolgere. Dopo aver precisato che lo scopo dell'esperimento è unicamente a carattere pastorale, il comunicato ha specificato che i «Preti operai» potranno anche iscriversi ad un sindacato, ma sarà ad essi proibito assumere incarichi di responsabilità. Inoltre essi dovranno, per quanto possibile, non agire isolatamente ma rimanere in contatto gli uni con gli altri.

L'esperimento dei «Preti operai» ha la sua origine al tempo della deportazione in Germania di numerosi lavoratori francesi, per cui alcuni sacerdoti transalpini, per assicurare ad essi una assistenza religiosa, si fecero passare per operai e andarono a vivere nei campi di lavoro tedeschi. Poi, terminata la guerra, l'esperimento si allargò e numerosi altri sacerdoti pensarono di offrire una loro testimonianza cristiana andando direttamente a lavorare tra gli operai, nelle officine e nelle fabbriche. In seguito però ad alcuni episodi polemici e ad alcune deviazioni che quella azione fece registrare, la Santa Sede, tramite l'allora Nunzio in Francia Marella, nel settembre del 1953 ordinò di sospendere l'esperimento: ed il Nunzio comunicò la decisione di Roma agli Arcivescovi e Vescovi francesi convocandoli in tre sedi diverse, a Parigi, a Lione e a Tolosa.

Molti «Preti operai» non si sottomisero a quella decisione. Nel febbraio del 1954, 73 di essi pubblicarono un «manifesto» spiegando le ragioni per cui non volevano accettare il provvedimento di Roma. Tre Cardinali, Lienart, Gerlier e Feltin, si recarono a Roma e, separatamente, furono ricevuti da Pio XII, e tutti e tre lo pregarono di soprassedere a quella decisione. In seguito a quei colloqui, il provvedimento fu leggermente attenuato, per cui fu dato il permesso ad alcuni sacerdoti di proseguire la loro opera, però con l'imposizione di vivere in comunità e non isolati e, di lavorare sul piano artigianale e soltanto per alcune ore al giorno e non invece in ambienti pubblici e ad orario completo.

Del problema di una eventuale ripresa dell'esperimento, secondo le idee originali, si cominciò a parlare di nuovo subito dopo la morte di Pio XII. Anzi, ne parlò direttamente al Papa Giovanni XXIII lo stesso Card. Feltin, consegnandogli inoltre una relazione sull'apostolato operaio in Francia e, in particolare, sui «Preti al lavoro». La relazione fu trasmessa dal Pontefice al Santo Uffizio, il quale se ne occupò nelle riunioni plenarie del 10 e del 24 giugno 1959; le conclusioni di quelle sedute furono riassunte e comunicate in una lettera, che aveva la data del 3 luglio, al Card. Feltin. Alcune settimane dopo, il 14 settembre, il testo della lettera, pubblicato da un giornale parigino, suscitò nel pubblico grande scalpore.

«La Santa Sede — si diceva tra l'altro nella lettera — pensa che, per evangelizzare gli ambienti operai, non sia indispensabile inviare dei sacerdoti come operai negli ambienti di lavoro, e che non si possa sacrificare la concezione tradizionale del sacerdozio per questo scopo, cui tuttavia la Chiesa tiene come a una delle sue missioni più care... La Santa Sede pensa inoltre che il lavoro in fabbrica o in cantiere sia incompatibile con la vita e gli obblighi sacerdotali. Sarebbe infatti quasi impossibile al sacerdote, nei giorni di lavoro, compiere tutti i doveri di preghiera che la Chiesa ogni giorno esige da lui: celebrazione della Santa Messa, recita integrale del breviario, preghiera mentale, visita, al Santissimo e Rosario... d'altra parte, il lavoro in fabbrica, o anche in piccole imprese, espone, a poco a poco, il sacerdote a subire l'influsso dello ambiente.

«Il „Prete al lavoro", non soltanto si trova immerso in un ambiente materializzato, nefasto per la sua vita spirituale e spesso anche pericoloso per la sua castità, ma è anche portato, suo malgrado, a pensare come i compagni di lavoro nel campo sindacale e sociale, e a prendere parte alle loro rivendicazioni: pericoloso ingranaggio che porta rapidamente a partecipare alla lotta di classe. E questo è, per un sacerdote, inammissibile. Questi sono i motivi che hanno indotto gli eminentissimi Cardinali del Santo Uffizio a decidere la cessazione del lavoro dei sacerdoti come operai o impiegati nelle fabbriche e nelle altre imprese, o come marittimi sulle navi da pesca o da trasporto, e la sostituzione dei "Preti al lavoro" mediante gruppi di sacerdoti e di laici, specialmente consacrati all'apostolato nell'ambiente operaio».

Dal 30 agosto al 3 settembre scorso, si svolse una assemblea generale della «Mission de France» e, in tale occasione, mons. Marty, prelato della missione, oltre che Arcivescovo di Reims, dichiarò pubblicamente che la ripresa del lavoro da parte dei sacerdoti della Missione era necessaria ed urgente. Sempre nella stessa circostanza, si seppe che Paolo VI non era contrario all'idea di ritentare la formula dei preti operai, sia pure correggendola con quelle precauzioni che avrebbero dovuto frenare incresciosi slittamenti; per esempio, il lavoro avrebbe dovuto essere compiuto non più in ordine sparso, ma con l'appoggio di base di una comunità, parrocchiale o religiosa; inoltre, questi sacerdoti, impegnati nel lavoro tra gli operai, avrebbero dovuto anzitutto dimostrare di possedere una solida ed apposita formazione per svolgere la loro opera tra i lavoratori.

La decisione di riprendere su scala limitata l'esperimento dei preti operai, ha suscitato in Francia vivo interesse. «Le Journal du Dimanche», l'unico quotidiano d'informazione pubblicato la domenica a Parigi, la riporta con grande risalto sotto un titolo a sei colonne in prima pagina. La decisione, è facile prevederlo, provocherà nei prossimi giorni numerosi commenti. Il problema dei preti operai ha sempre appassionato il mondo cattolico e, più in generale, l'opinione pubblica francese.

Ecco i principali passaggi del documento approvato ieri sera dall'assemblea plenaria dei Vescovi francesi: «L'Episcopato francese si propone, con l'accordo della Santa Sede, di autorizzare un piccolo numero di preti a lavorare a tempo completo nelle fabbriche e nei cantieri, dopo una preparazione appropriata. L'autorizzazione è prevista per un primo periodo di tre anni».

Un'opera per Berlino



Firenze — Il maestro Luigi Dallapiccola sta componendo una nuova opera lirica commissionatagli dagli enti musicali di Berlino occidentale e che verrà messa in scena nella ex capitale

SCIAGURA SENZA TESTIMONI NELLA NOTTE IN TERRITORIO DI CREMA

Quattro giovani muoiono nell'auto finita in una roggia

La macchina è stata vista sommersa ma fino al momento del suo recupero i presenti non immaginavano che potesse contenere un così tragico carico

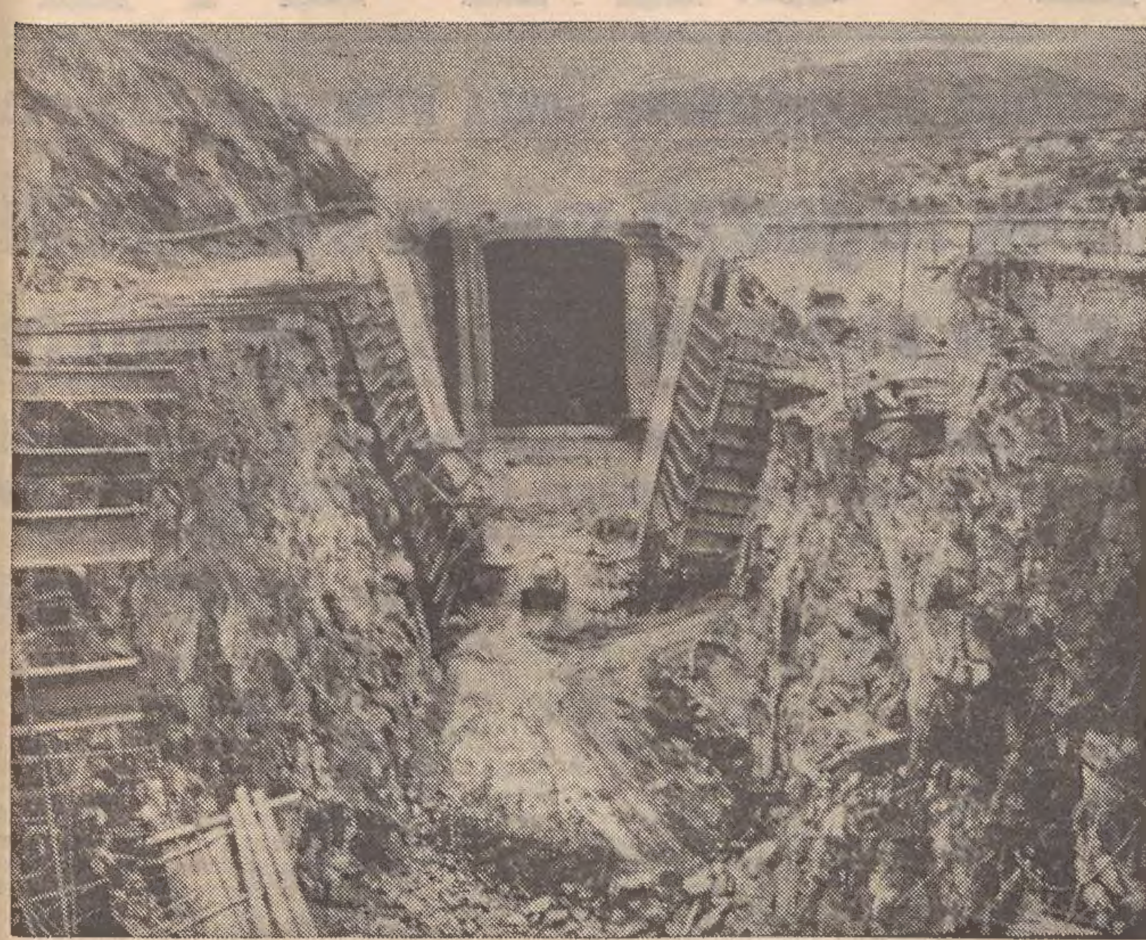
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 24

Quattro morti rappresentano il tragico bilancio di una sciagura stradale avvenuta questa mattina sulla strada che da Camairago conduce sulla provinciale Crema - Codogno. Una macchina, per motivi non ancora accertati, è precipitata in una roggia e i quattro occupanti sono deceduti. I morti sono Giuseppe Accordini di 25 anni, rappresentante di commercio, proprietario e conducente della macchina, una «Giulia TI»; Franco Guadrini di 18 anni, operaio; Fiorenzo Cerri di 20 anni, muratore; Antonio Mandrini di 31 anni, contadino, tutti residenti a Maleo nel Cremasco.

L'incidente è stato scoperto questa mattina verso le sette da un contadino il quale ha scorto, nelle vicinanze di una curva a gomito della strada comunale, affiorare dalle acque di una roggia parte delle quattro ruote di una macchina. Avvertiti i carabinieri di Codogno, questi giungevano sul posto convinti trattarsi di una macchina rubata e quindi gettata nella roggia. Venivano date le disposizioni del caso e poco tempo dopo sul luogo giungeva un automezzo per il recupero della macchina. Nessuno pensava che all'interno della vettura ci potessero essere delle persone anche perchè sulla strada asfaltata non erano state trovate tracce di frenata. Quando il carro attrezzi estraeva dalle acque la macchina, i presenti si accorgevano con raccapriccio che all'interno di essa vi erano quattro giovani raggomitolati l'uno sull'altro. Giunte le autorità di Codogno, si provvedeva, grazie ai documenti, ad identificare gli sventurati.

I quattro giovani erano stati visti poco dopo la mezzanotte di ieri in una osteria di Camairago dalla quale erano usciti verso l'una. Al volante si era messo lo stesso proprietario, Giuseppe Accordini. Si presume che il conducente viaggiasse a velocità elevata e che, abbordando la curva a gomito, l'auto sia sbandata. Dopo aver urtato un muretto di protezione, la «Giulia TI» è finita nella roggia capovolgendosi ed immergendosi nell'acqua profonda circa un metro e mezzo. Le salme, dopo il recupero, sono state composte nel cimitero di Camairago.

LA TRAGICA DIGA DI CACERES



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Caceres — La breccia attraverso la quale una valanga d'acqua ha travolto oltre venti operai

IMMUTATO IL PROGRAMMA AMERICANO: SULLA LUNA ENTRO GLI ANNI SESSANTA

«GEMINI» PASSAGGIO OBBLIGATO SULLA STRADA VERSO LO SPAZIO

Decisivi gli esperimenti di «caccia in orbita»: senza la loro perfetta riuscita non si potrà passare ai voli dell'«Apollo» e all'assalto del nostro satellite

Il giro d'amicizia del protagonista del primo volo orbitale americano, l'astronauta John H. Glenn, nell'Europa occidentale, per incarico del Presidente Johnson, ci offre l'opportunità di fare il punto sui programmi americani di volo spaziale umano, giunti al sesto volo «Gemini», dopo il successo riportato da Cooper e Conrad lo scorso agosto con il «Gemini 5».

Visitando i Paesi amici, Glenn ha inteso «riconfermare l'impegno degli Stati Uniti di condividere con tutte le nazioni i risultati delle esperienze e delle ricerche nel campo spaziale», e ricordare che il Presidente e il Congresso hanno stabilito come obiettivo nazionale di rilievo lo sbarco di un uomo sulla Luna e il suo rientro sulla Terra entro gli anni '60. Come è noto, il programma americano per la conquista della Luna si articola su tre progetti, il «Mercury», il «Gemini» e l'«Apollo», ognuno dei quali è inteso a gettare le basi per ulteriori progressi e a contribuire ad ampliare gli stessi orizzonti della esplorazione umana dello spazio.

Il «Programma Mercury» raggiunse i suoi tre fondamentali obiettivi in meno di 5 anni dal suo inizio, ponendo un uomo in orbita, osservando le sue reazioni nell'ambiente spaziale e riportandolo incolume sulla Terra in un punto ove era possibile il tempestivo recupero. Esso potè dimostrare le capacità dell'uomo nello spazio, perfezionò le capacità di lancio e di recupero e rese possibile un più rapido passaggio al «Progetto Gemini», che ha per obiettivi quelli di determinare le prestazioni e il comportamento dell'uomo durante prolungati voli orbitali sino ad un massimo di due settimane; di sviluppare e perfezionare i procedimenti riguardanti l'appuntamento orbitale e la saldatura di più veicoli spaziali in movimento su orbite diverse; di compiere nello spazio indagini scientifiche, che richiedano la partecipazione e la supervisione di uomini a bordo di un veicolo spaziale; di provare effettivamente il procedimento di rientro controllato nell'atmosfera, con atterraggio in una data località.

Gli obiettivi del «Programma Gemini» sono fondamentali per l'attuazione del «Progetto Apollo» entro la data prevista, a cominciare da quello riguardante l'appuntamento orbitale, o «rendez-vous», indispensabile per lo sbarco sulla Luna. Nella prima fase degli esperimenti di appuntamento orbitale, quella relativa al lancio e all'inserimento in orbita del veicolo biposto «Gemini», viene utilizzato — è il caso di «Gemini 6» — un razzo «Atlas» per lanciare il secondo stadio «Agena», modificato entro un'orbita circolare. Le stazioni a terra procedono quindi al rilevamento dell'«Agena», in modo da decidere l'istante migliore per il lancio della capsula «Gemini». Al momento giusto, viene lanciato da Cape Kennedy un «Titan II», che porta il veicolo «Gemini» in un'orbita allungata, a una altitudine generalmente inferiore a quella dell'«Agena», ma con un apogeo (distanza massima dalla Terra) uguale a quello dell'orbita su cui corre l'«Agena». Data l'inferiore altitudine, il «Gemini» può completare il giro della Terra più rapidamente dell'«Agena» e via via riesce a scavalcarlo.

Quando i due veicoli vengono a trovarsi in posizione favorevole, viene comandata l'accensione sul «Gemini» di un razzo che serve ad aumentare la velocità, spingendolo in un'orbita circolare quasi identica a quella su cui si muove l'«Agena». Una volta che i radar della capsula «Gemini» riescono ad inquadrare l'«Agena», ha inizio la fase finale dell'appuntamento in orbita. I dati del radar sono convogliati nell'elaboratore elettronico a bordo del «Gemini», che indica ai piloti quale razzo mettere in funzione, quando e per quanto tempo, stabilizzando così il veicolo spaziale e riducendo la distanza con l'«Agena». Giunti i due veicoli ad una certa distanza, gli astronauti devono avvistare l'«Agena» e integrare le informazioni del radar con le osservazioni a vista. E' nella fase successiva, quella dell'attracco o saldatura dei due veicoli, che l'uomo deve prendere l'ultima decisione e, basandosi sulle osservazioni visive, manovrare con precisione il «Gemini», sino a portarlo a contatto con il veicolo-bersaglio «Agena».

Il «Programma Gemini» comprende dodici voli, dieci dei quali con equipaggio a bordo. Si tenterà così di perfezionare al massimo il procedimento di «rendez-vous», nell'intento di rendere l'intera operazione perfettamente sicura, in aderenza agli impegnativi obiettivi perseguiti sulla via della scalata alla Luna. Con il «Progetto Apollo», che prevede 15 voli con e senza equipaggio di tre uomini a bordo, l'obiettivo finale di portare un uomo sulla Luna e riportarlo sulla Terra verrà a concretarsi attraverso tre fasi, la terza delle quali vedrà la discesa di un gruppo di esplorazione sulla Luna e susseguentemente il ritorno alla Terra dei tre astronauti.

Amerigo Doro

IN TERRASANTA DOPO SETTE SECOLI

Con l'aereo San Saba torna al suo monastero

Le venerate spoglie restituite ieri agli ortodossi sul molo di San Marco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 24

Il corpo di San Saba, il monaco venerato al quale si deve la fondazione di tanti conventi in Palestina, fra cui quello intitolato al suo nome, che sorge nel deserto di Ruba, fra Gerico e Gerusalemme, sta per ritornare in Terrasanta. La consegna ufficiale delle spoglie — che si trovano a Venezia dal 1280, portatevi dal nobile Tiepolo, divenuto poi Doge, allo scopo di sottrarle alle profanazioni dei musulmani, e che Papa Paolo VI, aderendo a una richiesta del Patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme, Benedictus, ha consentito di restituire all'antico convento di Terrasanta — è avvenuta oggi in forma solenne, sul molo di San Marco, da parte del Patriarca di Venezia, Card. Urbani.

Prelevato ieri dalla chiesa di Sant'Antonino, alla Bragora, dopo il processo di ricognizione fatto alla presenza della delegazione del Patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme, capeggiata dall'Arcivescovo di Giordania, Padre Basilius, il corpo del Santo, racchiuso in un'urna di cristallo, era stato trasportato nella Basilica di San Marco, per essere esposto all'omaggio dei fedeli. Prima di farlo trasportare a San Marco, l'Arcivescovo Basilius e gli altri membri della delegazione di Gerusalemme, seguendo la tradizione orientale, lo avevano rivestito delle insegne monastiche e gli avevano infilato le chiroteche arabescate, incensandolo quindi al canto dei Salmi.

Oggi, dopo la solenne funzione del Vespro, l'urna è stata rimossa dal baldacchino, alle spalle dell'altar maggiore di San Marco, e collocata al centro del presbiterio per ricevere la benedizione del Card. Urbani e dell'Arcivescovo Basilius. Quindi, portata a spalle da quattro chierici, essa ha raggiunto il vicino molo, per essere collocata in una «bissona» e avviata alla chiesa di San Giorgio dei Greci, da dove domani raggiungerà l'aeroporto. Proprio sul molo, prima che la «bissona», guidata da due famosi regatanti di Venezia, muovesse alla volta della chiesa di San Giorgio, il Card. Urbani ha consegnato ufficialmente il corpo di San Saba alla rappresentanza di Gerusalemme. «E' stato Dio — ha esclamato commosso l'Arcivescovo Basilius — a volere questa grande giornata, che noi ricorderemo con perenne gratitudine».

E' seguito un nobile discorso del Card. Urbani. Una folla di fedeli e molte autorità assistevano alla cerimonia. Con gli inviati del Patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme c'erano anche l'Archimandrita Giovanale, osservatore del Patriarcato di Mosca al Concilio, Padre Duprey, del Segretariato per l'unità dei cristiani, il Metropolita di Vienna Crisostomo, Padre Alberto Rock, della custodia di Terrasanta, e l'on. Anastas Sideris, per il Governo greco. Al termine dei discorsi, il Card. Urbani e l'Arcivescovo Basilius si sono scambiati un fraterno abbraccio.

Questa notte, il corpo di San Saba sarà vegliato nella chiesa di San Giorgio dai monaci di Gerusalemme. Domani, alle 17, con un aereo speciale su cui saliranno la delegazione di Gerusalemme e una rappresentanza del Patriarcato di Venezia con il Vescovo ausiliare Olivotti, l'urna partirà per Gerusalemme dove, dopo una tappa ad Atene, giungerà martedì. In attesa che siano portati a termine i lavori di sistemazione del cenotafio del convento di Ruba, la salma di San Saba sarà temporaneamente custodita nel Santo Sepolcro.

V. A.

IN FRANCIA SI IMPONE UNA RADICALE REVISIONE DELLA POLITICA EDILE

L'«escalation» dei fitti turba i sonni di Mr. Dupont

Un rigoroso «piano di stabilizzazione» non riesce a evitare irregolarità e stridenti contrasti nel mercato - La complicata gerarchia degli alloggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Il dibattito, svoltosi in questi giorni all'Assemblea nazionale intorno al bilancio del Ministero della Costruzione, ha confermato la gravità della situazione esistente in Francia nel campo dell'edilizia. La cadenza delle nuove costruzioni è salita a 400 mila alloggi all'anno, ma per far fronte alle necessità bisognerebbe costruirne 500 mila per la durata di venticique anni. Fino al '63 il ritmo era stato, in Francia, di 5,4 alloggi per mille abitanti, contro una media del 7,2 per mille nell'insieme dei Paesi del MEC.

Con un milione di alloggi danneggiati e mezzo milione di distrutti dalla guerra, con una altissima percentuale di immobili vetusti (a Parigi il 50 per cento degli appartamenti non hanno servizi igienici e 80 mila mancano di elettricità), con una esplosione domagrafica di nove milioni di abitanti in venti anni e forti correnti di migrazione interna, con una speculazione sulle aree fabbricabili che, favorita dal bisogno, ha fatto salire alle stelle i prezzi dei terreni (fino a un milione di vecchi franchi al metro quadrato a Parigi, dieci volte di più che a Bonn), i vari Governi della Quarta e della Quinta Repubblica si sono trovati, in queso campo, di fronte a problemi estremamente complessi e difficili. Il ritardo accumulatosi è tale che gli estensori del quinto piano di sviluppo sono stati costretti ad ammettere, quest'anno ancora, che «l'edilizia è un settore nel quale la Francia si trova nelle posizioni di coda in Europa, dopo la Germania federale, l'Olanda, il Belgio e l'Italia».

Questi richiami alle caratteristiche della crisi edilizia in Francia erano indispensabili per comprendere lo spirito con cui il legislatore varò, il 1.o settembre 1948, la legge che oggi ancora regola i rapporti fra padroni di casa e inquilini. Si cercò di contemperare l'urgenza di incoraggiare la detsinazione dei capitali verso l'edilizia con l'esigenza di non accollare affitti insostenibili ai ceti popolari: e sembra giusto affermare che, se la legge del '48 non ha raggiunto i risultati sperati, le cause debbono essere ricercate, più che nella natura della legge stessa, nei ritardi accumulatisi nella costruzione da un lato, e dall'altro negli effetti di un'economia inflazionistica.

Scopo della legge era quello di rivalutare gli affitti praticati in alloggi costruiti anteriormente al 1.o settembre 1948. Si stabilì un valore locativo, un canone massimo, cioè, da raggiungere «progressivamente» con un sistema di aumenti semestrali. Fu stabilita un'unità di misura detta «prezzo per metro quadrato di superficie corretta», sulla base di tutta una serie di elementi di valutazione, come l'anno di costruzione e lo stato dell'edificio, le superfici abitabili e no, la qualità dei servizi, eccetera. In concreto, per determinare i valori locali reali, si procedette alla classificazione per categorie: alloggi di lusso, di prima categoria, di seconda categoria (con tre sottoclassi: A, B e C, l'ultima delle quali indica l'alloggio medio di «monsieur Dupont»), di terza categoria (A e B) e di quarta (tuguri, «bidonvilles»), questa non ufficialmente calcolata.

Ma la legge del '48 copriva soltanto certi tipi di immobili. A parte dovevano essere considerati gli alloggi popolari (qui chiamati «HLM», sigla che vuol dire «abitazioni ad affitto moderato»), le case costruite con finalità sociali da un ente semipubblico chiamato «Caisse des depotes et consignations», gli edifici realizzati con sovvenzioni da imprenditori e società, con affitti dell'ordine di quelli degli «HLM», infine tutti i caseggiati «ad affitto libero», cioè costruiti dopo il 1.o settembre '48.

Questa diversificazione degli immobili si è tradotta, soprattutto nei grandi centri, in una estrema diversificazione di prezzi. Per esempio: un alloggio-tipo, di 70 metri quadrati, comporta, se sottoposto alla legge del '48, un affitto massimo mensile di circa 25 mila lire italiane, che salgono a 30 mila se si tratta di un «HLM» e a 37 mila se si tratta di un edificio della «Cassa depositi», ma raggiunge le 100 mila lire per le costruzioni di società convenzionate. Sul mercato libero, a Parigi, questo alloggio può costare anche 150 mila lire, 200 mila nei «quartieri alti».

Le irregolarità di mercato sono sensibili anche in provincia, dove i prezzi sono però inferiori di un 30 per cento rispetto alla capitale. Sono stati adottati alcuni sistemi per ovviare agli abusi più stridenti sul mercato libero (canoni massimali per i nuovi appartamenti costruiti con l'aiuto del credito fondiario, indennità di residenza, «borsa alloggi» per favorire gli scambi di domicilio nei grandi agglomerati urbani), ma si è trattato di palliativi.

Nel '63, il piano di stabilizzazione determinò il congelamento degli aumenti semestrali dei vecchi affitti, avendo voluto il Governo evitare ogni «pretesto» inflazionistico. L'anno dopo, fu ritoccata la classificazione degli edifici, in base al criterio del «comfort», poi gli aumenti furono ripristinati, ma con scatti annuali (nel frattempo il valore locativo era stato raggiunto in quasi tutte le categorie).

Quale sarà la politica della costruzione negli anni a venire, e come saranno regolati in futuro i rapporti fra proprietari e inquilini? La risposta è nelle direttive del quinto piano di sviluppo, che coprirà il periodo '66-'70. Si dovrà imprimere alle attività edilizie una cadenza superiore agli attuali 400 mila alloggi annui, stimolare il restauro dei vecchi edifici, eliminare progressivamente i «bidonvilles».

Per quanto concerne gli affitti, il piano prevede un'accelerazione degli aumenti, nonostante la preoccupazione governativa di mantenere la stabilizzazione dei prezzi, e ciò per due considerazioni. La prima è che, secondo gli esperti, nel contesto economico francese un affitto, per essere considerato «ragionevole, equilibrato e stimolante», deve rappresentare, secondo i casi, un reddito dal 6 all'8 per cento sul capitale impiegato. La seconda ragione è che «monsieur Dupont» destina attualmente al «servizio alloggio» una somma mensile ancora inferiore a quella degli altri abitanti d'Europa: 12,2 in Belgio, 12 in Germania, 8 in Olanda, 7,7 in Italia e soltanto 5,8 in Francia.

Si punterà verso un'eliminazione, per pari categoria di alloggio, delle differenze più stridenti tra affitti vecchi e nuovi (oggi in un edificio «nuovo» si paga in un mese quanto in un alloggio «bloccato» si paga in uno o anche due anni), si sbloccheranno gli alloggi di lusso ancora sottoposti alla legge del '48, eccetera. Per ovviare agli effetti degli aumenti sugli «economicamente deboli», si aumenteranno le indennità di alloggio, ma il criterio generale resterà quello di una progressiva liberalizzazione dei canoni, presupposto di una loro sia pure lontana normalizzazione.

E' significativo che lo stesso «Courrier de la Republique» di Mendes-France — pubblicazione che riflette idee socialmente avanzate — abbia riconosciuto recentemente come «le relazioni tra proprietari e locatari debbano essere rivedute», nel senso che «non può più essere rinviato uno sforzo di rivalorizzazione degli affitti, ad evitare distorsioni eccessive tra il valore del capitale immobiliare e il suo reddito netto».

Ugo Ronfani

CONCORDE SMENTITA DELLA COPPIA

«Non è vero niente» ribattono Milko e Gina

Vivace reazione ai presunti apprezzamenti sul conto della Lollobrigida - Querele in vista

Roma, 24

Milko Skofic, marito di Gina Lollobrigida, ha fatto oggi la seguente dichiarazione: «Alcuni giornali della sera di Milano hanno pubblicato delle notizie sulle presunte interviste che avrei concesso a dei settimanali austriaci e francesi. In tali interviste, avrei espresso degli apprezzamenti poco lusinghieri sulla personalità di mia moglie. Tutto ciò è falso e inventato di sana pianta. Non ho mai concesso delle interviste del genere a nessuno e il mio ultimo colloquio con giornali austriaci avvenne nel 1957.

«In un occasionale incontro con un redattore del "France Dimanche", a Firenze, mi sono recisamente rifiutato di parlare di argomenti relativi alla mia vita privata, perchè ho sempre ritenuto e ritengo che i giornali non sono la sede adatta per parlarne. Tutto quello che ha scritto il settimanale francese è quindi una volgare menzogna. Poichè, infine, alcuni giornali falsamente mi attribuiscono degli apprezzamenti su mia moglie, commentandoli con malizia, apprezzamenti assai scorretti e indegni di qualunque persona perbene, ho chiesto ai miei legali di perseguirli perchè ritengo di essere stato ingiustamente calunniato».

Oggi intanto Gina Lollobrigida è partita dall'aeroporto di Fiumicino per Parigi. Nella capitale francese l'attrice proverà gli abiti per il suo prossimo film: una storia contemporanea tratta da un romanzo di una scrittrice francese; la Lollobrigida interpreterà la parte di una fotografa.

Interrogata sulle presunte dichiarazioni del marito a proposito del fallimento del loro matrimonio, la Lollobrigida ha detto: «Non è vero nulla. Mio marito non ha mai fatto dichiarazioni del genere. Per tutto questo egli è davvero seccato ed è deciso a presentare querela. La nostra vita privata è soltanto nostra, e tale deve rimanere».

PELLICCE PER 20 MILIONI trafugate a Sandra Milo

New York, 24

Sandra Milo è stata derubata in albergo di pellicce per quasi 20 milioni di lire. Mentre l'attrice era assente, topi d'albergo sono penetrati nel suo appartamento al St. Regis Hotel, e si sono impadroniti di sei pellicce.

L'attrice è a New York da venerdì. Ieri era uscita dal lussuoso albergo, insieme alla segretaria Joyce Bianchi e ad un'altra donna. Alle 18.30, il gruppo era tornato ed aveva riposato per un paio di ore. Al momento di vestirsi per un ricevimento, Sandro Milo ha scoperto la sparizione delle pellicce.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Tifosi napoletani trasportano per le vie la bara per i «funerali» della squadra rivale

MAREA DI NAPOLETANI ALLA CONQUISTA DI ROMA PER IL GRAN «DERBY»

Hanno «pazziato» in 50 mila sulle gradinate dell'Olimpico

Bivacchi con vettovaglie, ombrelloni, giradischi e tanto fieno per i «ciucci» Mezza città paralizzata nel dopopartita - Serata d'oro per le trattorie tipiche

Roma, 24

La pacifica invasione di Roma messa in atto da circa cinquantamila napoletani al seguito della loro squadra di calcio in trasferta nella capitale, è terminata con il calare delle prime ombre della notte. La loro rumorosa e spensierata presenza nella città ha caratterizzato la vita di Roma per tutta la giornata. Fin dal mattino lo «strombettare» di decine di auto ha fatto capire che le chiassose avanguardie delle decine di migliaia di partenopei stavano giungendo nella Capitale, per assistere al «derby del Centro-Sud», la partitissima di ottobre che ha visto schierate nel pomeriggio sul terreno dello stadio Olimpico le squadre della Roma e del Napoli.

Questo «derby» ha sempre richiamato a Roma un grande numero di tifosi napoletani, ma il fenomeno non aveva mai raggiunto una intensità e una punta di «passionalità» così elevata come quella che si è registrata oggi. Questo «entusiasmo» ha creato non poco lavoro alle decine di pattuglie della polizia stradale e ai 1500 agenti di P. S. di servizio nella città; torpedoni azzurri, pieni di gente vestita di azzurro che agitava bandiere azzurre verso un cielo che, forse per fare dispetto ai «romanisti», era azzurro come non mai, hanno invaso tutte le strade del centro, rallentando il traffico e creando continuamente intralci, ed intoppi alla circolazione. L'incontenibile allegria dei partenopei si è «scaricata» sui passanti ignari, che si sono sentiti assalire da un turbinio di frasi che includevano, quasi sempre le parole: «O' ciuccio, o' ciuccio; chillo ciuccio ve darà nu' dispiacere».

Alle dieci di stamani, l'afflusso dei tifosi provenienti dal Sud ha raggiunto la punta massima; piccole code si sono formate alla uscita dell'Autostrada del Sole, e un notevole traffico si registrato sugli ultimi chilometri della via Appia; ma tutto si è svolto regolarmente, anche perchè la polizia stradale aveva predisposto un servizio d'ordine sul tipo di quello adottato per il Ferragosto.

Quando, alle undici, sono stati aperti i cancelli dello stadio, vi è stato un vero e proprio assalto, rivolto in due direzioni: verso i posti migliori e verso i posti di ristoro istituiti allo interno dell'Olimpico, alla ricerca affannosa di un panino, una birra e persino di un po' di fieno per gli immancabili «ciucci», portafortuna del Napoli. A mezzogiorno, nell'interno dello stadio, si trovavano già cinquantamila persone, sistemate con ombrelloni, giradischi portatili e tavoli da gioco, che hanno dato all'impianto sportivo lo aspetto di una spiaggia alla moda nei giorni di Ferragosto.

Quando l'arbitro Genel di Trieste ha dato il segnale d'inizio, il marmo bianco dello stadio Olimpico era completamente invisibile. Le gradinate erano tutte un nereggiare di teste, su cui spiccavano le vivaci tinte degli striscioni, della bandiere, degli ombrelloni azzurri e giallorossi, che tappezzavano lo stadio in tutta la sua larghezza. L'entusiasmo era alle stelle e il chiasso (petardi e mortaretti) assordante; si è registrato qualche piccolo incidente, subito sedato dalle forze dell'ordine, sapientemente dislocate nei punti «più caldi» dello stadio.

Al termine della partita si sono nuovamente formate lunghe colonne di auto e di mezzi pubblici che si sono dirette verso la Via Appia e l'Autostrada del Sole, per riportare i tifosi nella loro città di residenza. Una parte di queste vetture si è diretta verso il centro di Roma, dove i tifosi più accesi hanno dato vita ad un'altra manifestazione di entusiasmo.

Le squadre celeri radiocomandate della polizia sono accorse, in qualche caso, per sedare piccole schermaglie tra i sostenitori delle due squadre, che si sono concluse con alcuni feriti e contusi: tutto è finito comunque con uno sventolio più violento delle rispettive bandiere e con uno scambio di «cortesie» verbali nei rispettivi e coloriti dialetti.

La gita a Roma si è conclusa così senza vinti nè vincitori; i soli vincitori sono stati i proprietari dei ristoranti e delle trattorie tipiche che sorgono sulle Vie Appia, Tuscolana e Casilina, prese letteralmente d'assalto dagli affamati tifosi napoletani che, per conquistare i migliori posti allo stadio, avevano, nella maggioranza dei casi, saltato il pasto di mezzogiorno.

I napoletani che non avevano potuto godersi completamente la giornata a causa della mancata vittoria della loro squadra si sono così sfogati con le fettuccine romane, i polli ruspanti ed il vino dei Castelli, concludendo nel migliore dei modi la loro gita sportiva nella Capitale.

SI ALLARGA PERICOLOSAMENTE LA POLEMICA SULL'IMPEGNO BELLICO NEGLI S.U.

Duellano a suon di «marce» gli americani per il Vietnam

Un veterano pilota promette ai pacifisti un viaggio aereo gratis in Cina o ad Hanoi ma senza ritorno assicurato - A Johnson un telegramma d'appoggio lungo diciotto metri

New York, 24

Negli Stati Uniti sta salendo un'ondata di proteste per le dimostrazioni delle organizzazioni pacifiste, che vanno chiedendo da tempo con manifestazioni di piazza il ritiro del Paese dalla guerra nel Vietnam.

Mentre l'una e l'altra fazione organizzano nuove dimostrazioni pubbliche per i prossimi giorni, l'attenzione generale si appunta sulla prossima festa del «Thanksgiving Day», la giornata del «rendimento di grazie», che quest'anno cade il 27 novembre. Risoluzioni delle Camere del Congresso raccomandano al Presidente degli Stati Uniti di proclamare il 27 novembre «Giornata di tributo nazionale agli americani che si battono nel Vietnam». I gruppi pacifisti preparano invece per quel giorno una grande marcia su Washington.

Il 30 ottobre, intanto, ci sarà una «marcia» in appoggio allo sforzo bellico nel Vietnam lungo la «Fifth Avenue» di New York dove, la settimana scorsa, sono sfilati 10 mila pacifisti.

Fra le altre manifestazioni di appoggio all'impegno degli Stati Uniti nel Vietnam è un telegramma lungo più di 18 metri, con 2.136 firme, che è stato inviato al Presidente Johnson dagli studenti universitari del Texas. Ad Ann Arbor, nel Michigan, un pilota delle aviolinee e veterano delle forze aeree, James Poulter, ha fatto stampare da un giornale l'offerta di portare gratis in Cina o nel Vietnam del Nord, senza ritorno assicurato, qualsiasi dimostrante per la pace che lo voglia. Il pilota non ha ricevuto risposta dai lettori.

CONCLUSO A VENEZIA il concorso lirico ENAL

Venezia, 24

Con un concerto lirico-sinfonico alla «Fenice», diretto dal maestro Alberto Paoletti e al quale hanno partecipato tutti i vincitori, si è concluso a Venezia il concorso nazionale di canto lirico indetto dalla presidenza centrale dell'ENAL sotto gli auspici del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Le selezioni per questa rassegna, cui hanno partecipato giovani cantanti di tutte le regioni italiane, si sono svolte al conservatorio «Benedetto Marcello».

Le diciannove borse di studio in palio sono state attribuite ai seguenti giovani: Laura Musella, soprano (Perugia), Pasquale Saya, basso (Modena), Pinuccia Mangano, soprano (Trento), Carlo di Giacomo, tenore (Trani), Tito Tortura, baritono (Bologna), Angelo Degli Innocenti, tenore (Bari), Carlo Gaifa, tenore (Verona), Josella Ligi, soprano (Imperia), Paolo Barbini, soprano (Treviso), Angelo Romero, baritono (Roma), Giancarlo Uggetti, baritono (Mantova), Gabriella Mazza, soprano (Piacenza), Bruna Costantini Baglioni, mezzosoprano (Roma), Vito Ribichesu, tenore (Torino), Leo Nucci, baritono (Bologna), Lina Paci, soprano (Pesaro), Ivana Cavallini, soprano (Mantova), Rosetta Pizzo, soprano (Rovigo), Maria Gabriella Onesti, soprano (Modena).

Sull'Oceano Pacifico

SPETTACOLARE «SHOW» della «Ikeya-Seki»

Washington, 24

Dopo aver deluso gli osservatori di mezzo mondo, la cometa «Ikeya Seki» (che, fra l'altro, dovrà essere fotografata dai due «spacemen» della Gemini 6») ha fatto ammenda con una spettacolare comparsa di 79 minuti, prima dell'alba, a Sud-Est di Honolulu, nelle Hawai, dove l'hanno vista per 39 minuti prima del sorgere del sole e per altri 40 dopo. L'hanno potuta osservare 35 esperti americani a bordo di un aereo; la coda sembrava ancora più lunga di quanto si era detto, si calcola che misurasse una trentina di milioni di chilometri. La luminosità era variabile, la distanza della cometa dal Sole era di circa 3 milioni e 200 mila chilometri.

Ha detto il dottor Michel Bader, capo della spedizione della NASA, di essere soddisfatto, perchè tutti gli esperimenti e le osservazioni sono riusciti.

CRONACA DELLA CITTA'

MAESTRE IN SCIOPERO FINO A MERCOLEDÌ

Gli asili dell'ONAIRC un'altra volta chiusi

Assicurazioni del Sottosegretario Caron che le scuole dell'Ente sopravviveranno

Delle scuole materne gestite dall'ONAIRC e della loro minacciata chiusura si è occupato nell'ultima seduta il Consiglio comunale. Nel rispondere alle interrogazioni presentate sull'argomento dai consiglieri Trauner (PLI) e Pittoni (PSI), il Sindaco ha riferito d'aver interessato del problema il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Salizzoni, richiamandone l'attenzione sulle gravi ripercussioni politico-sociali che potrebbero derivare dalla soppressione di tale tipo di scuole; il dott. Franzil è inoltre intervenuto presso il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro del Tesoro, prospettando la necessità di mantenere in funzione a Trieste gli asili dell'ONAIRC. Infine ha interessato dell'argomento anche l'Amministrazione regionale, ricevendo venerdì scorso dall'assessore alla Istruzione l'assicurazione, fattagli dal Sottosegretario Caron, che l'attività di questo tipo di scuole a Trieste potrà continuare regolarmente.

Frattanto il Sindacato scuola elementare ha riunito nuovamente in assemblea le maestre dell'ONAIR per un esame della situazione nel quadro dell'agitazione in atto. In questi ultimi giorni — è stato rilevato nella occasione — sono pervenute notizie secondo le quali il Ministero del Tesoro metterebbe a disposizione la somma di 400 milioni, che permetterebbe la continuazione dell'Ente. Ma è stato osservato che tale finanziamento non sarebbe sufficiente ad accogliere nemmeno in parte le giuste richieste di miglioramenti economici per le maestre, i cui stipendi si aggirano in media sulle 50 mila lire mensili, per otto ore giornaliere d'insegnamento. Pertanto — così ha deciso l'assemblea — l'azione del Sindacato prosegue, in unione coi Sindacati di Gorizia e Udine: quindi, oggi, domani e mercoledì 27 le scuole materne dell'ONAIRC rimarranno ancora chiuse per il terzo sciopero delle maestre.

Anche a Muggia il problema è molto sentito. Nella cittadina una delegazione di genitori di bambini che frequentano gli asili dell'ONAIRC è stata ricevuta dal Sindaco Millo, al quale ha espresso viva preoccupazione per le notizie di una possibile chiusura degli asili gestiti da tale ente. Il Sindaco ha ricordato nell'occasione che il problema è stato trattato lo scorso mercoledì dal Consiglio comunale, il quale ha votato infine, alla unanimità, un ordine del giorno, che richiede fra l'altro l'affidamento della gestione degli asili agli Enti locali, in attesa del disciplinamento della materia da parte dello Stato.

Ringraziamento del MSI all'avv. Gefter Wondrich

Per una valutazione di quanto è emerso dalla seduta del Consiglio comunale di venerdì, si è riunita l'altra sera la direzione provinciale del MSI. E' stato infine emesso un comunicato in cui si afferma che «preso atto della coerente e costante battaglia politica intrapresa dal partito a difesa dei diritti nazionali di Trieste, la direzione provinciale plaude all'azione sin qui svolta dal gruppo consiliare comunale del MSI e rivolge all'avv. Riccardo Gefter Wondrich, il suo ringraziamento per l'opera prestata in 12 anni di intelligente e operosa attività al Consiglio comunale, da cui, come noto, si è dimesso al termine della seduta del 22 luglio, con la quale il signor Hrescak veniva chiamato a far parte della Giunta.

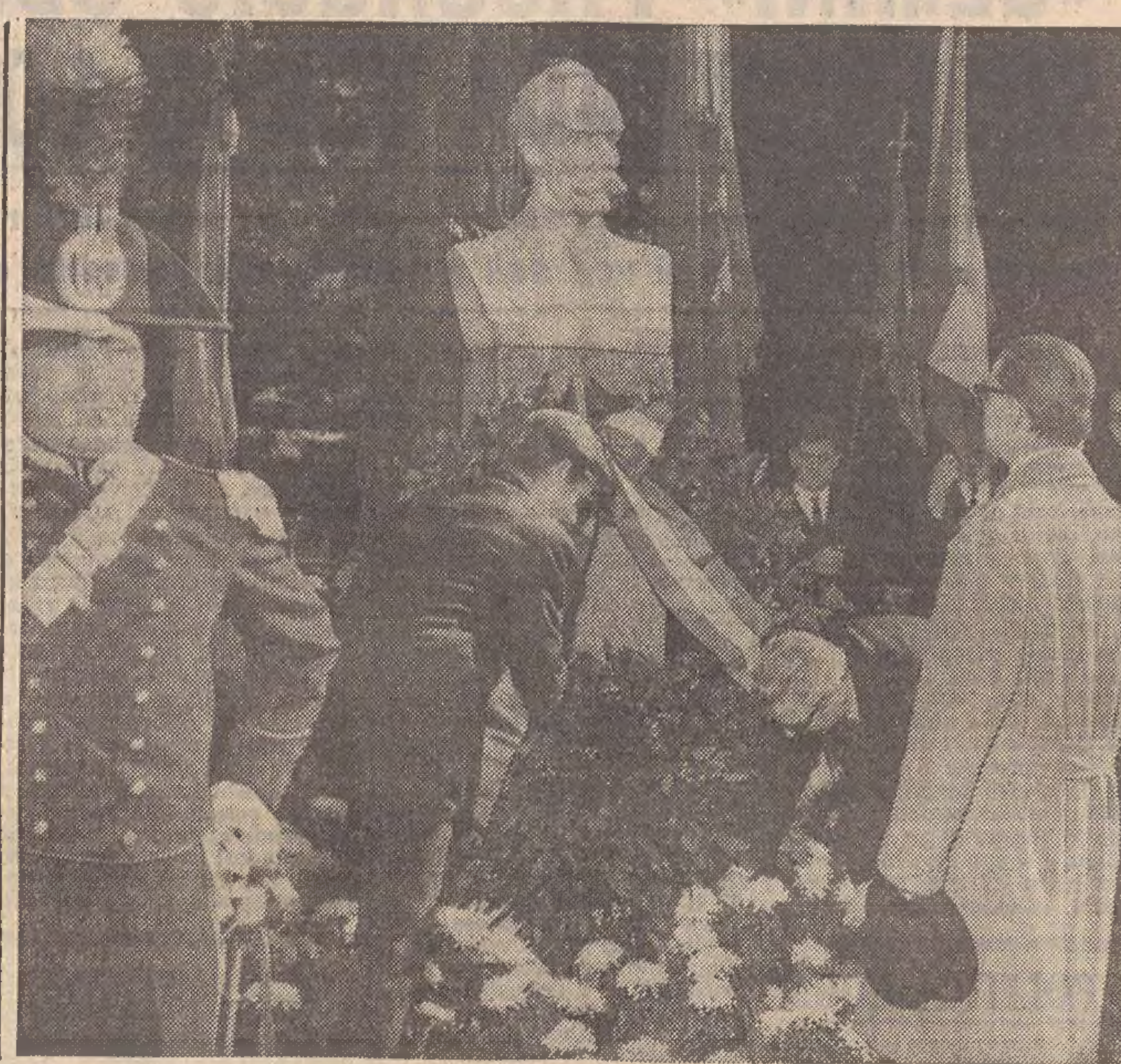
Infine, la direzione provinciale — secondo quanto riferisce il comunicato — «ha dato mandato al capogruppo consiliare del MSI, dott. Alfio Morelli, di assumere le iniziative più opportune per consentire, nello ambito del consenso civico, quella battaglia politica di cui il MSI ne è stato promotore e assertore».

Prossimo un convegno su Dante nella scuola

UN PREMIO AL LIBRO DELL'ANNO

Trieste ospiterà, dal 29 ottobre al 4 novembre, una manifestazione culturale di notevole rilievo: il convegno su «Dante nella scuola». Vi parteciperanno conferenzieri fra i più quotati e quasi duecento professori di istituti superiori di tutta Italia.

Nell'ambito di questa manifestazione, un'altra verrà a innestarsi, pure di indubbio richiamo. A quanto, infatti, si apprende da Pisa, l'Associazione «Amici della rassegna di cultura e vita scolastica» procederà sabato 30 ottobre, nella aula magna del liceo «Petrarca», alla proclamazione del libro dell'anno per la scuola italiana. Per il 1965, una commissione giudicatrice — composta da Marcello Cimilucci, Renzo Frattarolo, Aulo Greco, Vittorio Marchese, Carlo Martini, Silvio Pasquazi e Vittorio Vettori — ha assegnato il titolo di «Libro dell'anno per la scuola italiana» a undici opere, recentemente pubblicate, dei seguenti scrittori: Salvatore Battaglia, Umberto Bosco, Bruno Cicognani, Margherita Guidacci, Mario Luzi, Giovanni Macchia, Ettore Paratore, Ignazio Silone, Bonaventura Tecchi e Manara Valgimigli.



(«Giornalfoto»)

Una corona di alloro è stata deposta ieri mattina dalla Lega Nazionale sotto l'erma di Riccardo Pitteri, al giardino pubblico, nel quadro delle celebrazioni, promosse dalla Lega nel cinquantenario della scomparsa dell'illustre poeta e patriota concittadino, iniziate sabato sera con la commemorazione tenuta dal nipote, avv. Artelli. Presenti autorità civili e militari, rappresentanze combattentistiche e patriottiche, il presidente della Lega Nazionale, ing. Giusto Muratti, ha deposto la corona di alloro; e successivamente ha presenziato all'inaugurazione della mostra dei cimeli che raccoglie, fra l'altro, prezioso materiale esistente al Museo di storia patria, messo a disposizione della Lega.

Di Pitteri l'interessante rassegna documenta la vita (sono esposti atti dell'adolescenza, i primi versi manoscritti, il diploma della maturità conseguita nel 1870, le fotografie della villa avita di Farra) e le opere. Ed ecco le rare edizioni dei poemetti stampati («Dal mio paese», «Onde», «Poemetto ciancivendolo» e la traduzione del poemetto «Istria» di Antonio Rapiccio); viene esposta inoltre tutta una serie di poesie manoscritte, d'occasione: ad esempio un brindisi a D'Annunzio. Vi sono poi i testi di conferenze e di studi su personalità celebri, come Verdi, Carducci, Garibaldi, Ariosto, Giacinto Gallina. Ed ancora poesie, manoscritti, articoli e discorsi in onore di Dante. E traduzioni dai classici (Plinio, Fedro, Tibullio).

Una vetrinetta raccoglie poi una documentazione delle commemorazioni postume tributate a Pitteri: fotografie del monumento dedicatogli da Farra di Isonzo, dell'erma al nostro giardino pubblico, del brano commemorativo di Silvio Benco pubblicato su «Il Piccolo». Infine, una sezione della mostra è dedicata al contributo di Pitteri alla Lega Nazionale, di cui fu presidente; vi sono gli atti dei congressi dal 1900 al 1912 in occasione dei quali pronunciò discorsi, qui documentati assieme alla relazione che aveva approntato per il congresso che si doveva tenere a Parenzo nel 1914 e che fu impedito dagli austriaci. Ed ancora: la documentazione fotografica della istituzione del ricreatorio della Lega che ora porta il suo nome; e un Inno alla Lega, che fu musicato da Leoncavallo.

TRAGICO SBANDAMENTO SULLA STRADA DI BARCOLA

Una ragazza morta e tre feriti nello schianto di un'auto estera

La vittima è una studentessa jugoslava di ventitrè anni che ha battuto violentemente il capo contro il cruscotto

Un colpo di sonno è, probabilmente, all'origine di un tragico incidente stradale avvenuto alle tre e mezzo di ieri mattina sulla strada di Barcola, dove ha perduto la vita una giovane di 23 anni, la studentessa jugoslava Renata Nazor, nata e residente a Zagabria.

Gli altri tre occupanti dell'auto, due giovani e una coetanea dell'uccisa, tutti stranieri, sono rimasti feriti ma non sono gravi.

La sciagura è avvenuta alla altezza del ristorante «Tritone». La vettura sulla quale viaggiavano le due coppie è improvvisamente sbandata a sinistra ed ha urtato di spigolo una macchina che si trovava regolarmente parcheggiata, lanciandola sul marciapiede a parecchi metri di distanza, e si è quindi arrestata contro una motoretta anch'essa in sosta. Sull'asfalto non c'è nessuna traccia di frenata nè sembra esserci stato — almeno secondo le prime indagini dei carabinieri — alcun fattore esterno tale dal rendere necessaria una brusca sterzata a sinistra. Data l'ora è presumibile (questa è per il momento la tesi degli inquirenti) che il conducente si sia assopito per un istante. Da qui lo sbandamento e la violenta collisione con la Fiat 1100 immatricolata a Stoccolma, e recante la targa A 52221, di proprietà di Bruno Moro (43 anni, via Panzera 12) e la Lambretta targata TS 31173 appartenente a Giovanni Pertot (18 anni, via Lavareto 12).

La giovane Renata Nazor, per il contraccolpo ha battuto il capo contro il cruscotto ed ha riportato lesioni craniche per le quali è deceduta all'istante. Al volante della macchina, una Volkswagen 1200 recante la targa doganale della Germania federale 686 Z 9549, era il cittadino turco Hassan Samdanci, commerciante, di 27 anni, residente a Bugstaj (Ankara) e domiciliato ad Ancona. Sul sedile posteriore c'erano invece la studentessa Ivana Cvetkovic, di 23 anni, residente a Ragusa e lo studente Fuad Izmirlije, nato a Sarajevo e residente a Parigi.

Il fragore della collisione è rintronato lungo il viale Miramare ed ha messo in allarme i carabinieri del vicino posto di guardia, i quali per primi sono corsi in aiuto degli sventurati ed hanno chiesto l'intervento dell'Emergenza e della Croce Rossa. L'autoradio dei carabinieri, che si trovava nelle vicinanze in servizio di pattugliamento è giunta sul posto qualche minuto dopo. Mentre i tre feriti venivano avviati all'ospedale con l'ambulanza della Croce Rossa, i militari informavano del fatto il magistrato di turno e i colleghi della squadra scientifica. I rilievi sono proseguiti per qualche ora e, alla fine la Volkswagen e la 1100 sono state spostate da una autogrù e affidate, sotto sequestro giudiziario, ad un'officina di carrozziere.

Dei tre feriti il più grave è Fuad Izmirlije, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese per la frattura della clavicola sinistra e contusioni al capo. Ivana Cvetkovic ha riportato anche lei contusioni alla testa ed è stata accolta nella divisione neurochirurgica. Guarirà in una settimana. Il guidatore ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica e potrà essere dimesso in una decina di giorni. Gli sono state riscontrate varie contusioni al capo e lo stato subcomatoso.

Egli verrà denunciato alla magistratura per omicidio colposo e non è improbabile che si prendano nei suoi confronti provvedimenti restrittivi della libertà, in quanto si tratta di un cittadino straniero, non assicurato per la responsabilità civile.

La vittima: Renata Nazor

LA CONCLUSIONE DEL CONGRESSO PROVINCIALE

CONVERGENZA QUASI TOTALITARIA SULLE TESI LOMBARDIANE AL P.S.I.

Alla relazione della segreteria l'ottantotto per cento dei voti per l'allineamento finale della corrente autonomista di minoranza

Il congresso provinciale del PSI si è concluso con la votazione sulla relazione della segreteria e degli ordini del giorno congressuali e con l'elezione dei delegati al congresso nazionale e del nuovo comitato direttivo della federazione.

Al termine dei lavori è stata registrata un'imprevista ed interessante convergenza di voti sulla relazione del segretario provinciale Pittoni, la quale, collegata a un ordine del giorno sulla politica locale, ha ottenuto l'88 per cento dei voti, avendo raccolto non solo i suffragi dei delegati della maggioranza «lombardiana» ma anche quelli degli «autonomisti», nelle cui file milita anche il neo-assessore Hrescak.

Quali delegati al congresso nazionale sono stati eletti il segretario provinciale Pittoni, espresso dalla corrente «lombardiana» (71 per cento dei voti); Dusan Hrescak, quale rappresentante della linea Nenni - De Martino (17 per cento); e Antonino Catanzaro per il «lombardiani di sinistra» (12 per cento).

Il nuovo comitato direttivo è risultato da 18 membri della maggioranza (Pittoni, Apih, Medani, Pahor, Mocchi, Mislei, Laurenti, Gregori, Giacchetti, Mariza Skabar, Sabina Benedetti, Luzzatto, Petronio, Ludovisi, Gerli, Pecenko, Terpin, Dreossi); 4 dei favorevoli alle tesi del segretario nazionale De Martino (Caristi, Hrescak, A. Laboranti, P. Robba); e 3 della posizione «lombardiana di sinistra» (Balzano, Ghersi, Quarantotto).

In precedenza, secondo quanto si limita a comunicare il PSI, era proseguita la discussione generale (iniziata sabato sera) con gli interventi di Polli, Ludovisi, Ghersi e Pecenko). Sono seguite le repliche di Sala e di Caristi, rispettivamente per l'ordine del giorno dei «lombardiani di sinistra» e per quello che si richiama alle tesi di Nenni - De Martino. Ha concluso la discussione la replica del segretario Pittoni, che si è soffermato su alcuni aspetti del dibattito.

Il segretario provinciale ha ribadito nell'occasione il «giudizio positivo sulla politica di centro-sinistra, intesa come incontro tra socialisti e cattolici, volto alla realizzazione delle riforme di struttura necessarie per trasformare in senso democratico la società italiana». Però ha rimarcato che «l'attuale Governo ha mancato a questi obiettivi operando in senso moderato e scantonando — ha detto Pittoni — le riforme: la politica di centro-sinistra deve essere quindi rilanciata e rinvigorita sul piano politico e programmatico, poichè non sono possibili a lunga scadenza alternative valide». Per quanto riguarda poi l'unificazione socialista, il segretario provinciale ha affermato che «si tratta di un problema di prospettiva politica, sentito da tutta la classe lavoratrice, ma posto finora in modo astratto»; e infine ha smentito «l'esistenza di accordi segreti, a livello delle segreterie, tra D.C. e PSI, per la rottura delle alleanze di sinistra a Muggia e a San Dorligo della Valle».

Frattanto, si apprende, i socialisti saranno fra breve costretti a collaborare a Muggia non solo coi comunisti ma anche col PSIUP, in quanto due consiglieri del PCI verranno dichiarati ineleggibili e uno di quelli che dovrebbero loro subentrare appartiene appunto al partito socialproletario, la cui delegazione — peraltro — non è stata invitata al congresso socialista, assieme a quelle della D.C., del PSDI e dello stesso PCI, cioè dei soli tre partiti coi quali il PSI intenderebbe collaborare.

I documenti relativi alla politica locale e nazionale approvati dal congresso, non sono stati resi noti ieri dal PSI; ma fin d'ora è da registrare che il congresso socialista non solo non ha offerto alcuno spiraglio di «chiarificazione», ma anzi ha tratto spunto proprio da tale istanza del PSDI per una vivace polemica contro quest'ultimo partito, fra l'altro gettando molta acqua sul fuoco su una prospettiva, seppure vaga, di unificazione.

Comincia il Convegno sulla programmazione

Si inaugura oggi — e proseguirà fino a mercoledì — il Convegno di studio su «Esperienze di programmazione per lo sviluppo economico regionale», organizzato dall'Unione regionale delle Camere di commercio, con gli auspici dell'assessorato alla programmazione dell'Ente Regione.

Il programma dei lavori prevede l'inaugurazione, alle 11.30 di stamane, del padiglione mostra delle attività dell'OCED, allestito in piazza dell'Unità d'Italia. La sede del convegno sarà l'aula «F. Venezian» alla Università, dove alle 16 si terranno i discorsi d'avvio dei lavori. Seguiranno la relazione introduttiva del prof. Bazo, l'illustrazione dell'opera dell'OCED nel campo dello sviluppo regionale, da parte del dott. Caracciolo, e la relazione del dott. Jacobi su «La politica dei Comuni nell'ambito regionale, con riferimento a città con meno di 50 mila abitanti».

Altre relazioni sono in programma nella giornata di domani, mentre alle 9 di mercoledì avranno inizio i lavori della Tavola rotonda su alcuni problemi della Regione, che continueranno pure nel pomeriggio. E' assicurato il servizio di traduzione simultanea dal tedesco e dal francese in italiano.

L'ASSEMBLEA DEL COMITATO COMUNALE DI CAPODISTRIA

Affrontato dagli esuli il tema dell'imminente viaggio di Moro

Richiamo dell'onorevole Bologna allo stato giuridico della Zona B e alla necessità di una più equa regolamentazione della pesca

I capodistriani, esuli in Patria, si sono ritrovati ieri alla affollata assemblea del Comitato comunale per dare uno sguardo al passato e affrontare la realtà d'oggi, rappresentata anche dal prossimo viaggio del Presidente del Consiglio, Moro, a Belgrado.

Se ne è fatto portavoce il rappresentante del CLN dell'Istria, on. Bologna, rilevando l'importanza che per gli istriani tutti tale viaggio può assumere. E' una visita — ha detto — che rientra nella cornice diplomatica, a restituzione di quella precedente in Italia di Rankovic. Non verranno certamente affrontati problemi di particolare delicatezza, perchè questi colloqui presuppongono uno scambio di idee, su questioni di carattere generale.

«Lo scopo di non alterare il quadro giuridico del Memorandum d'intesa — ha affermato il parlamentare — è dato per scontato; su questo punto possiamo essere tranquilli. Ma noi abbiamo interesse che pure sul terreno dei termini generali l'on. Moro accenni a problemi che ci stanno particolarmente a cuore, nella realtà giuridica internazionale in cui ci muoviamo».

Essi vanno individuati anzitutto in campo culturale, per mantenere viva e vitale la presenza italiana in Istria (lo ha dimostrato il successo crescente dei «seminari» di cultura italiana a Capodistria). E poi, la pesca in Adriatico: l'accordo è stato prorogato, dal '58, di volta in volta, accrescendo il disagio dei nostri pescatori, sia per ragioni tecniche che di sicurezza. Non si può accettare — ha continuato Bologna — che l'Italia sborsi 900 milioni di lire l'anno per ricavare, dal pescato, un importo considerevolmente inferiore, senza contare tutte le vessazioni di cui sono oggetto i nostri pescatori. E' per questo che si chiede una migliore regolamentazione, maggiori considerazioni sull'accordo per la pesca.

Dopo aver ribadito la provvisorietà della Zona B sotto amministrazione jugoslava, l'on. Bologna ha invitato gli istriani ad essere «uniti nell'essenziale», rilevando che se l'inserimento nel nesso cittadino avviene per germinazione spontanea, la propria fisionomia va mantenuta comunque. Il CLN dell'Istria — ha proseguito il parlamentare — ha vent'anni di vita: sorto nei momenti più difficili, è tuttora sulla breccia e opera con immutato ardore. Molto ha fatto anche nel settore dell'assistenza, intesa in ogni senso; numerosi problemiso no stati risolti, altri sono tuttora aperti. Esistono ancor oggi i campi di raccolta, e saranno necessari ulteriori finanziamenti e forse provvedimenti legislativi; una soluzione definitiva attende il problema degli indennizzi per i beni abbandonati, e ora c'è una proposta di legge che può essere ritenuta la più completa rispetto ad altre analoghe iniziative parlamentari. E infine, la «vexata quaestio» dei cimiteri in Istria, sempre aperta e costantemente seguita.

Il presidente del CLN dell'Istria, dott. Fragiacomo, ha auspicato che, oltre a coltivare le nobili tradizioni della terra d'origine, anche nei giovani profughi si ritempri il senso di amore alla famiglia e alla Patria; e ha raccomandato che lo impegno di tutti sia permeato di un sentimento di gratitudine per Trieste «questa città che ci ha accolto e ci ospita». Interventi nel corso dell'assemblea presieduta da Ricciotti Giollo si sono avuti anche da parte del prof. Ramani («dobbiamo fare onore alla nostra terra»), e dal cav. Delconte («è necessario essere compatti per risolvere i vari problemi»).

Con interesse è stata seguita la relazione del fiduciario uscente, avv. Piero Ponis, il quale ha voluto anzitutto rivolgere un deferente pensiero a mons. Giorgio Bruni, il valoroso parroco di Capodistria, immaturamente scomparso.

Anche l'avv. Ponis ha riaffermato la provvisorietà dell'amministrazione jugoslava sulla Zona B («da parte nostra nessuna cessione, nessun ripiegamento dalle posizioni già note»). Rivolto un ringraziamento al Governo per gli aiuti agli esuli, e al CLN dell'Istria «che ci è stato sempre vicino, nella persona anche del suo presidente, dott. Fragiacomo», e ad altri sinceri amici degli istriani, il relatore ha delineato l'attività del Comitato comunale dei profughi da Capodistria.

«E' stato risolto — ha detto — il problema degli esuli in senso triestino, perchè il maggior numero possibile rimanesse nella zona; ed a tutti siamo stati vicini, convinti di aver bene operato, con coscienza e giustizia». Riaffermata la volontà di far erigere a Trieste il monumento a Sauro (testimonianza di fede di tutti gli istriani nei loro eroi) l'avv. Ponis ha ricordato l'accoglimento, da parte del Ministro Andreotti, della richiesta di intitolare una nave da guerra al martire capodistriano: e saranno proprio i capodistriani — ha detto — a offrire la bandiera di combattimento all'unità.

«Abbiamo operato — ha concluso l'avv. Ponis rivolgendosi ai suoi concittadini — in un ambiente di dolore e di miseria. In tutte le attività siamo stati di stimolo e di sprone al CLN dell'Istria, al Consiglio dei Liberi Comuni istriani e in sede governativa. Assecondateci nella nostra difficile opera, soprattutto perchè italiani dobbiamo rimanere».

Al termine della consultazione elettorale, l'avv. Piero Ponis è stato riconfermato fiduciario del Comitato comunale dei profughi da Capodistria. Le altre cariche sono state così distribuite: vicefiduciario, Ranieri Vergerio; presidente, Mario Delconte; membri: prof. Nicolò Ramani, M.o Luciano Milossi, prof. Maria Parovel e Bruno Parovel.

Stroncato da un infarto all'uscita dallo Stadio

All'uscita dallo Stadio, in mezzo alla folla eccitata e amareggiata per il risultato della partita Triestina - Piacenza, un anziano signore si è accasciato al suolo stroncato da un infarto. La morte ha colto così Giovanni Uher, di sessantacinque anni, cittadino austriaco che in gioventù s'era distinto come calciatore nel suo Paese natale. Da molto tempo Giovanni Uher, sposato con una triestina, risiedeva nella nostra città dove si era fatto apprezzare nel settore artigianale. Ieri il signor Uher, che abitava in viale Miramare 25, si è recato ad assistere alla partita; nonostante la sua salute malferma aveva voluto approfittare della bella giornata autunnale tiepida e piena di sole per seguire l'incontro della Triestina della quale era un appassionato sostenitore. Ma quando ha lasciato il campo sportivo per avviarsi verso la sua vettura, un attacco di cuore — ne aveva subiti altri recentemente — lo ha fatto cadere esanime al suolo. Soccorso da un agente di P. S., il signor Uher è stato accompagnato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga, ma ormai non v'era più nulla da fare: pochi minuti dopo il suo accoglimento è spirato.

Va in disarmo la motonave «Pola»

Va in disarmo un'altra vecchia unità triestina: è la motonave «Pola» in servizio sulla linea Manfredonia-Isole Tremiti che fra pochi giorni, secondo quanto si apprende da Foggia, verrà sostituita dalla «Daunia», di 820 tonnellate di stazza, costruita nei cantieri navali di Ancona.

Il nuovo mezzo, che potrà sviluppare una velocità di crociera di 15 nodi e mezzo, abbrevierà di circa tre ore il viaggio di andata e ritorno da Manfredonia alle Tremiti.

La motonave «Daunia» dispone di saloni, con aria condizionata, e di numerosi posti sul ponte di passeggiata.

COSTITUITO DALLE ASSOCIAZIONI DI TRIESTE, UDINE E GORIZIA

Dalla nuova Unione regionale più forza alla piccola industria

E' stata ieri costituita, nella nostra città, l'Unione tra le Associazioni delle piccole industrie della Regione Friuli - Venezia Giulia, con sede presso la federazione triestina. La decisione è stata prèsa dai consigli direttivi delle autonome organizzazioni, che comprendono la Federazione medie e piccole industrie di Trieste, e le Associazioni di Udine e di Gorizia. Il comitato direttivo che, per statuto, si compone dei presidenti e vicepresidenti delle Associazioni aderenti, risulta così formato: comm. Luigi Atti, Romeo Bacchetti, rag. Giampaolo Clede, rag. Giovanni Cisilino, ing. Gianni Fedrigo, prof. Piero Florit, ing. Lionello Gombacci, cav. Luigi Presel, Mario Tirel, ing. Bruno Umani. Per i primi sei mesi di attività la presidenza è stata affidata al comm. Atti, e la segreteria regionale al dott. Domenico Rocco.

Il programma di attività dell'Unione comprende anzitutto la costituzione di appositi istituti di credito o sezioni speciali di enti finanziari, con fondi riservati esclusivamente alle piccole industrie, per la concessione di prestiti sotto forma di capitale fisso e di capitale circolante, a basso tasso d'interesse e con garanzie reali ragionevoli. Inoltre, ci si propone la adozione di provvedimenti rivolti a conseguire la riduzione dei costi, la costituzione di un ente regionale di sviluppo economico delle piccole industrie, e il coordinamento e miglioramento degli esistenti corsi per l'istruzione tecnica e professionale delle maestranze.

Altri punti programmatici riguardano la concessione di un contributo alle piccole industrie per incoraggiare l'assunzione di nuovi apprendisti; la costituzione di Consorzi tra industrie minori per effettuare, in forma collettiva, l'acquisto di materie prime e semilavorate, l'acquisizione di forniture e lavori, e il collocamento di prodotti, per un maggiore inserimento nella competitività dei mercati nazionali ed esteri; la costituzione di una Cassa mutua di malattia; l'estensione dell'istituto pensionistico; la riforma delle Camere di commercio fondata sul sistema elettivo.

Quale prima iniziativa è stato approvato uno schema di disegno di legge per la definizione e il riconoscimento giuridico delle piccole industrie nell'ambito regionale. Il d.d.l. si compone di due articoli distinti, il primo dei quali fissa i criteri che indicano l'accezione di «piccola industria». Con tale termine — si rileva — viene considerata l'impresa che sia organizzata con il lavoro professionale dei suoi titolari, impieghi non più di cento dipendenti (compresi gli apprendisti) e il capitael investito non superi i 200 milioni di lire. Le imprese di servizi che hanno particolari caratteristiche (per esempio quelle di pulitura) sono considerate piccole industrie anche se superano i 100 dipendenti, fermo restando il limite dei 200 milioni.

Negli altri punti si legge ancora che è considerata piccola industria pure l'impresa costituita in società, purchè almeno il 60 per cento del capitale sia in possesso dei titolari, e la direzione effettiva dell'azienda venga affidata ai titolari stessi. In ogni caso non è considerata piccola industria l'impresa che sia comunque controllata o collegata attraverso partecipazioni dirette o indirette a imprese non rispondenti ai requisiti citati.

L'art. 2 prevede l'istituzione, presso l'assessorato regionale dell'industria e commercio, di un albo regionale delle piccole industrie che svolgono l'attività nell'ambito della Regione. I Consorzi tra piccole industrie sono registrati in separata sezione dell'albo con l'iscrizione, per ciascun Consorzio, delle aziende che lo costituiscono: essa è condizione necessaria per la concessione delle agevolazioni disposte dalla Regione a favore delle piccole industrie e dei loro Consorzi.

Rito in memoria di Guido Cosulich

Nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso sarà officiato domani alle 9 un rito di suffragio per il capitano Guido Cosulich, della cui morte ricorre il terzo anniversario. La figura del compianto armatore che fu presidente dell'Unione degli istriani sarà rievocata mercoledì con inizio alle 19 dal col. Piero Almerigogna nella sede del Circolo di via S. Pellico 2.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta, dalle 9 alle 12, martedì, venerdì e sabato pegni preziosi; oggi, mercoledì, giovedì e sabato pegni non preziosi, assunti o rinnovati fino alla data 31 dicembre 1964 se a scadenza sei mesi e 10 maggio 1965 se a scadenza tre mesi.

Terza conversazione su studi e carriere

E' in programma per stasera la terza conferenza del ciclo dedicato a «La scelta professionale dei giovani, in relazione alla loro carriera scolastica».

La conversazione, promossa dall'Ufficio per l'indirizzo alle professioni, avrà inizio alle 18, nella Sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5.

L'incontro odierno è dedicato al tema: lettere, magistero, impiego pubblico e privato. Parleranno il prof. Santoni-Rugiu, docente di pedagogia nella nostra Università, e il prof. Zuliani, preside del Liceo «Petrarca», l'avvocato dello Stato, Manlio Cecovini e l'ing. De Mottoni. Dirigerà l'ing. Polverigiani.

Le conversazioni si concluderanno mercoledì 27, con una serata dedicata agli studi di medicina e alle prospettive che essi offrono ai giovani d'oggi.

Assemblea sindacale di pittori e scultori

Gli iscritti al Sindacato pittori e scultori sono convocati mercoledì alle ore 18 nella sede della Camera confederale del lavoro per l'assemblea generale, con il seguente ordine del giorno: relazione morale del presidente, relazione finanziaria, approvazione dello statuto provvisorio, elezione del nuovo Consiglio direttivo.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 giov di coperta, prec. 2289. Turno «Generale» (a compartecipazione): 1 cuoco.

TRE FERITI NON GRAVI A SAN LUIGI

A ruote all'insù contro una ringhiera

L'hanno scampata bella i tre giovani che ieri sera si sono rovesciati con la loro «seicento» lungo la via San Pasquale (nel rione di San Luigi). Dalla macchina, ridotta a un rottame, gli occupanti sono usciti con qualche graffio. Uno soltanto ha riportato ferite un po' più gravi ed è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di quindici giorni.

Il disastroso incidente è avvenuto alle 21.30 all'altezza dello stabile numero 91. La vetturetta, targata TS 41007 era guidata verso il centro dall'elettromeccanico Luciano Kebel, di 21 anni, abitante in via San Marco 25. Assieme a lui viaggiavano l'amico Claudio Bertoli, di 18 anni, apprendista carrozziere, abitante in via Cavana 21 e la dattilografa Nella Vidolfi, di 19 anni, abitante in via Rota 2.

La macchina, nello scendere la strada, ha urtato con la ruota anteriore destra la cordonata del marciapiede. E' bastato il piccolo urto per provocare il disastro. La «seicento» è stata respinta come da una molla verso il centro della carreggiata, dove si è rovesciata. Con le ruote all'insù la vetturetta ha percorso una trentina di metri circa andando ad arrestarsi contro una provvidenziale ringhiera di ferro che le ha impedito di compiere un volo di altri sei metri. I tre occupanti sono stati sballottati nell'abitacolo picchiando più volte il capo contro il tettuccio della macchina che si è ondulato come una saracinesca. A stento i tre giovani sono stati estratti dalla utilitaria e, con un'ambulanza della CRI sono stati avviati all'ospedale maggiore mentre gli agenti della Squadra del traffico hanno effettuato i rilievi dell'incidente. Il Bertoli che ha riportato ferite lacero contuse multiple al capo è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due settimane.

Il conducente e la ragazza se la sono cavata con poco. Il primo è stato trattenuto nel reparto osservazione e giudicato guaribile in tre giorni per uno stato di choc, la seconda è stata medicata e quindi dimessa. Ha riportato una semplice contusione al naso per cui la prognosi è di due giorni.

Intossicata dal gas mentre fa il bagno

E' rimasta ieri intossicata la studentessa Natascia Sossi, di 16 anni, abitante ad Opicina in via Nazionale 170. Verso le otto e mezzo la ragazza era entrata nello stanzino e aveva acceso lo scalda-acqua a gas liquido. Poi il gas deve essere fuoriuscito invadendo in breve tempo il piccolo vano. La studentessa, che non si è accorta di nulla, è così rimasta intossicata. Per fortuna è stata soccorsa in tempo dal padre, il quale l'ha accompagnata all'ospedale maggiore. E' stata accolta nella quarta divisione medica con la prognosi di una settimana.

Al Panathlon «Lo sport del mondo attuale» è il tema della conferenza che Mario Giacomini terrà domani, martedì 26 ottobre, alle ore 20.30, al Grand Hotel de la Ville, nel corso della riunione conviviale del Panathlon Club. Alla riunione parteciperanno esponenti e soci del Rotary e del Lions Club. Sono stati inoltre invitati gli assessori allo sport della Provincia, del Comune e della Regione, il Provveditore agli studi e il delegato provinciale del CONI.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Crispino. — Il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 17.04. La luna nasce alle 7.19 e tramonta alle 17.41.

Ieri: temperatura massima 17.5; minima 9.2; pressione mb. 1032.4, in aumento; umidità 43 per cento; vento km. 16 da Est-Nord-Est; mare mosso, con temperatura di 17.4.

Maree — Alta alle 9.12, cm. 57 ed alle 22, cm. 36 sopra il l. m.; bassa alle 3.12, cm. 35 ed alle 15.54, cm. 58 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

A TRIESTE UN CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDIO

Economia e programmazione scolastica poste di fronte agli impegni comunitari

Il processo graduale di integrazione europea oggi in atto non può escludere quello di una politica culturale comune nell'armonizzazione delle strutture

Da oggi a mercoledì si svolge a Trieste per iniziativa della Unione Regionale delle Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia, un Convegno Internazionale di Studio su «Esperienze di programmazione per lo sviluppo economico regionale», in relazione al quale pubblichiamo un servizio del dott. Piva, Direttore del CISCE (Centro Informazioni e Studi sulle Comunità Europee per le Venezie).

Nel quadro generale della tendenza alla programmazione economica, caratteristica di una società moderna ad alto sviluppo, prende una sua ben precisa configurazione anche l'esigenza di una programmazione del settore della formazione scolastica.

Premesso che il concetto di programmazione va considerato in senso metodologico, strumentale, per offrire ai responsabili una opportunità di scelta in materia scolastica, va osservato che la tendenza a programmare questo settore risponde non solo ad esigenze imposte dalle stesse dimensioni che le spese per l'insegnamento vengono a rappresentare nel bilancio generale dei Paesi a più alto sviluppo industriale ed economico.

I più lontani precedenti di queste esigenze si possono rinvenire poco dopo la prima rivoluzione industriale, ma la nozione di un capitale umano (stock d'educazione) come elemento costitutivo ed essenziale di lavoro produttivo fu intravisto dagli economisti anglosassoni soprattutto durante la seconda guerra mondiale. Fu in questo momento che si avvertì lo squilibrio fra insegnamento e impieghi di valida utilizzazione (basti ricordare che è proprio del 1944 il famoso piano di Lord Beveridge «Full Employement in a Free Society»).

Le esperienze di collaborazioni intergovernative e internazionali del secondo dopoguerra — Piano ERP, OECE, Consiglio d'Europa, ONU, UNESCO — hanno posto il problema delle strutture dell'insegnamento correlate alle condizioni di espansione delle attività economiche: per assicurare l'equilibrata evoluzione sociale delle strutture economiche, bisogna saper distribuire il capitale umano disponibile — il capitale di materia grigia, dice Fourastier — cioè uno stock di educazione.

Tra il 1955 e il 1956 — in sede OECE e UNESCO — viene a più esaurienti definizioni il concetto di «economia dell'educazione o dell'insegnamento» correlato all'analisi dell'evoluzione demografica, dalla ripartizione della popolazione attiva nei vari settori operativi.

Il problema dell'insegnamento nei suoi vari aspetti è complesso, e deve essere considerato — in quanto costa alla collettività — come struttura economica parziale in un sistema economico globale. In questa direzione si sono moltiplicate le esperienze metodologiche, le indagini e gli studi nell'ultimo decennio.

Per quanto riguarda l'Italia, occorre ricordare che questi problemi furono affrontati dalla Confederazione generale dell'Industria in due Convegni: quello di Riva del Garda dello aprile 1959, sui rapporti fra Scuola e Industria, e nel giugno 1960 ad Ischia sui rapporti fra Università ed industria, e si può dire che i due Convegni abbiano offerto il punto di partenza per due importanti iniziative: la Relazione del Ministro della P. I., on. Medici, alla IV Commissione (P. I.) del Senato della Repubblica, più nota come «Introduzione al piano di sviluppo della Scuola» (1959), e lo studio della SVIMEZ del 1960 «Il ruolo dell'educazione nello sviluppo dell'economia».

Oggi la realizzazione d'una programmazione dell'insegnamento sul piano italiano e su quello dei sei Stati membri della CEE si pone per più ragioni, e precisamente:

1) il processo graduale di integrazione europea non può escludere quello d'una politica culturale comune (del resto preannunciata mesi or sono dallo stesso Presidente della Commissione CEE, prof. Hallstein), il che significa armonizzazione di strutture, equipollenze di diplomi a vari livelli, ecc.).

2) l'adeguamento e l'armonizzazione di cui sopra implica la messa in azione di misure comuni fra i sei Stati membri per evitare squilibri nella formazione delle popolazioni scolastiche e quindi di quella attiva;

3) nel quadro dell'orientamento scolastico, per adeguare le attitudini delle giovani leve in relazione all'evoluzione dell'economia, delle domande regionali, del progresso tecnologico;

4) infine l'esigenza d'un prolungamento della scolarità obbligatoria, che corrisponde anche ad una esigenza di elevazione economica e sociale.

Tenute presenti le osservazione già fatte, una efficiente politica programmata d'insegnamento richiede un'azione combinata su tre piani: sul piano pedagogico, su quello socialeeconomico e sul piano finanziario.

Il ricercatore — provenga esso dall'economia o dalla pedagogia — deve anzitutto saper e poter determinare le necessarie risorse occorrenti, secondo un concreto e realistico criterio poichè tutto l'equilibrio della programmazione deve fondarsi su una giusta ripartizione del costo che essa implica.

Si possono, nella ricerca, distinguere diverse fasi tra loro in stretta interdipendenza.

Prima fase: sarebbe utile una prima tabulazione relativa al l'ultimo decennio per poter stabilire se nei vari gradi dell'insegnamento c'è dinamicità o staticità, per poter rilevare dei valori medi d'incremento o meno, ecc. Detta tabulazione va applicata rispettivamente all'insegnamento dell'obbligo, a quello scolastico, nonchè all'insegnamento superiore o universitario.

Seconda fase: concerne le conoscenze dei poteri organizzatori e finanziatori dell'insegnamento (Stati, regioni, comuni, province, enti vari), con una suddivisione semplificata in: a) enti pubblici, e b) enti privati.

Terza fase: è data dalla suddivisione in gruppi di età scolara (secondo i gradi di insegnamento già rilevati) e tende a raccogliere valide indicazioni sulla realtà dello sviluppo della scolarità obbligatoria, l'aumento della frequenza nel grado secondario, ecc.

Quarta fase: personale dell'insegnamento. Considerata la carenza di dati statistici al riguardo ci si potrà limitare, per ora, al solo corpo docente, provvedendo per i vari gradi, ad una sua suddivisione in maschi e femmine, per prevedere il fabbisogno nei prossimi cinque anni.

Quinta fase: finanziamento e spese. Per determinare il costo globale e particolare per settori si dovrebbero stabilire tre ripartizioni delle spese: spese correnti (stipendi, salari, biblioteca, ecc.) spese di investimento (edilizia, attrezzature, ecc.) spese sociali (borse di studio, prestiti, pensioni).

L'insieme delle ricerche precedenti va ovviamente integrato in un sistema diretto a realizzare l'equilibrio qualitativo e quantitativo delle strutture dell'impiego, perciò sarebbe interessante rilevare in quale dimensione i settori dell'insegnamento corrispondono ai bisogni della popolazione attiva, e quindi ai vari settori economici e operativi nei differenti livelli di qualificazione.

Si suggerisce la seguente ripartizione delle varie attività:

Agricoltura. Lo stato di sottoqualificazione di questo settore è un fenomeno generale comune agli Stati membri, ma più all'Italia.

Trasporti e comunicazioni. La natura dei servizi richiede mediamente una popolazione a livello assai elevato.

Edilizia. La qualificazione scolara in questo settore dovrebbe aggirarsi su percentuali basse, che dovrebbero elevarsi nei prossimi anni in relazione alla estensione della obbligatorietà scolastica.

Industria. Data la molteplicità di sottosettori la ricerca trova difficoltà a pronunciarsi sul livello di qualificazione degli addetti perchè accanto a settori a tecnicità elevata (petrolio, chimica, siderurgica, metalmeccanica) ne abbiamo a debole (alimentari e tessili).

Terziario, da suddividere in due settori: *Terziario A* (sul piano funzionale, comprende tutte le attività di collegamento tra i fattori economici) il quale dovrebbe caratterizzarsi per un tasso elevato dell'insegnamento secondario e superiore; e *Terziario B,* che concerne le attività dedicate al miglioramento e all'estensione delle capacità umane (insegnamento e ricerca, ecc.).

Da queste limitate considerazioni dovrebbe dedursi l'esigenza in sede italiana e comunitaria d'una seria ricerca. Emerge altresì una fondamentale difficoltà di effettuare un giudizio comparativo intercomunitario, considerando la diversità dei periodi di effettuazione dei censimenti, la differenza di nomenclatura delle attività socio-economiche e socio-culturali, e così via.

Pertanto i pubblici poteri, responsabili della programmazione generale e, in particolare di quella della formazione professionale, devono far sì che l'attuazione di essa sia risultato d'una cooperazione con tutte le attività economiche da un lato, e dall'altro — delle discipline più diverse: in effetti gli economisti e gli statistici avranno un ruolo tanto importante quanto i pedagogisti, i giuristi, i sociologi e gli psicologi, poichè la complessità dei problemi da esaminare e risolvere impone uno sforzo di conoscere in maniera sistematica tutti gli elementi suscettibili d'avere una influenza determinante sul fattore «insegnamento» in tutte le sue applicazioni.

Premiazione e cinema all'Istituto Germanico

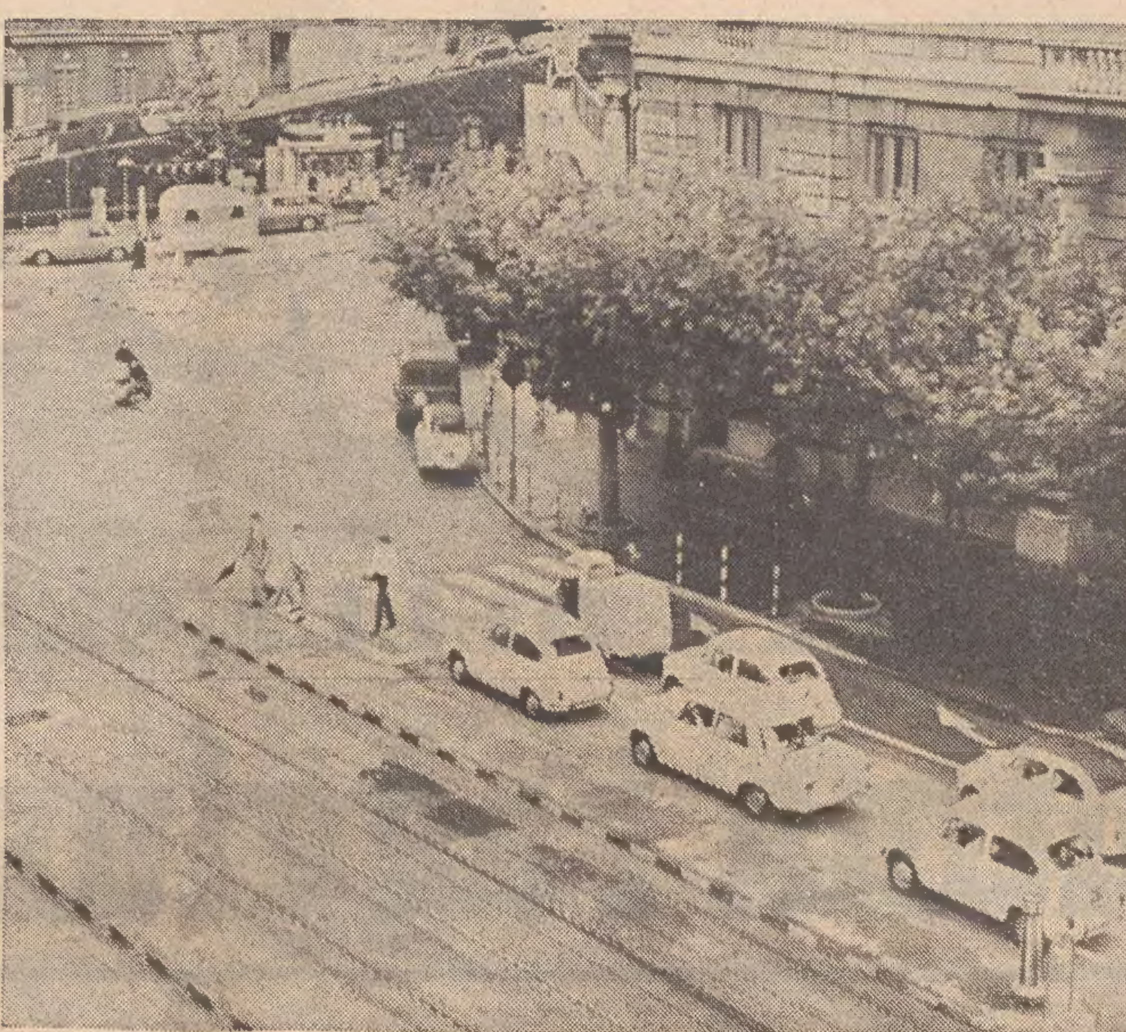
Questa sera lunedì alle ore 21.15 all'Istituto germanico di cultura verrà proiettato il film a colori «Klein Platz für Wilde Tiere». Film girato nel 1956, ed ispirato al libro omonimo del noto zoologo Bernhard Grzimek. Il film intende far appello per la protezione della fauna africana, ed è stato premiato tanto con il «Bundesfilmpreis» quanto con il «Goldener Bär» al Festival cinematografico di Berlino.

In precedenza e precisamente alle ore 20.45 sempre nella Sala Massima dell'Istituto ci sarà la premiazione dei migliori alunni dei corsi di lingua tedesca dell'anno 1964-1965.

Ladri smontatori

Un apparecchio radio «Autovox» è stato smontato la scorsa notte da ignoti ladri dall'utilitaria (Fiat 600-D TS 69186) di proprietà dell'elettricista Bruno Birsa di 28 anni, abitante in via Risorta 12, che aveva lasciato l'auto in sosta nei pressi della sua abitazione. I malviventi hanno forzato dapprima il deflettore di destra ed hanno quindi aperto la portiera asportando la radio installata sotto il cruscotto. Il Birsa lamenta un danno di circa 40 mila lire.

VIA LIBERA COL «ROSSO»



Ha dato buoni risultati la sistemazione di un semaforo e di una segnaletica orizzontale per l'incolonnamento del traffico in piazza Dalmazia, risolvendo con successo gli inconvenienti che da molto tempo si verificavano in questo tratto nelle ore di punta, con notevole intasamento delle correnti di traffico dirette verso via Ghega e di quella incrociante diretta verso via Fabio Severo. Il semaforo è sincronizzato con quello sito allo angolo di via Martiri della Libertà, e sul «rosso» lascia via libera ai veicoli che dalla piazza imboccano la via Fabio Severo. Inoltre è consentita la svolta a destra con semaforo rosso sempre per quei veicoli diretti in via F. Severo. (Giornalfoto)

MOSTRE D'ARTE

LA RASSEGNA DELLA P. S.

Anche quest'anno la Mostra regionale di arti figurative e di fotografia, organizzata dalla Questura di Trieste e dal Comando della quinta zona del Corpo guardie di P. S., ha visto la partecipazione di artisti che attestano un livello culturale e una preparazione specifica ben superiore a quella dei dilettanti a cui l'iniziativa si rivolge. Scopo del concorso, infatti, è principalmente quello di premiare l'attività dilettantistica dei dipendenti civili e militari della Pubblica Sicurezza, sotto il profilo di un utile impiego del tempo libero. L'attualità e l'importanza del problema occupazionale, che viene oggi affrontato con nuovi strumenti dalle amministrazioni pubbliche e private, non può far dimenticare tuttavia un altro e ben distinto impegno che riguarda i risultati conseguiti da alcune persone sul piano della espressione artistica. Il guaio è, purtroppo, che in siffatte mostre i due piani spesso si confondono, con danno per entrambe le categorie: per gli artisti e per i dilettanti. Ma veniamo alla Mostra allestita nella Sala comunale di Piazza Piccola.

Il primo premio è andato a Pietro Grassi, che con il quadro «Studio del pittore» ha raggiunto il punto culminante, di piena e appagante lucidità creativa, nella prolungata esperienza informale del suo ultimo ciclo pittorico. Il secondo premio è stato diviso, ex aequo, fra Giovanni Duiz e Dante Pisani. Particolarmente probante la proposta di Pisani che documenta in tre quadri la sua maturità espressiva, logicamente sviluppata in una stringata dialettica fra forme e colori, tanto da porsi in una situazione assai favorevole nell'ambito della cultura regionale. Di Duiz già altre e numerose volte abbiamo ammirato la politissima scansione volumetrica, che riprende il tema delle architetture carsiche in testi pittorici di rarefatta poesia.

Degni di pieno consenso anche i tre segnalati: Camilucci per una «Veduta di Muggia» ricavata con un intarsio di sapore divisionista; Colautti per il «Porticciolo di Barcola», nobile ricerca coloristica svolta nell'ambito dell'impressionismo; Martin che in «Gesù e i due ladroni» accampa con violenta semplicità il suo personalissimo gergo, a metà strada fra il naïve e l'espressionismo.

Nei settori della scultura e della fotografia i risultati non raggiungono il livello della pittura. Quanto alla plastica, devono essere visti il complesso e impegnativo gruppo di Colautti («La Flagellazione») che rappresenta una delle stazioni della Via Crucis (primo premio per la scultura) e la fresca bozzettistica di Camilucci («Soldato in prigionia») ancora acerba però, nello studio anatomico. Tra i fotografi ha meritato il primo premio Franchini per «Pattuglia acrobatica», dove si ammira soprattutto l'originalità con cui il tema è stato affrontato, mentre il secondo premio è andato all'intimismo delicato di Schmid, autore di «Incontro», felice ritrattino di un ragazzo. Infine Zampar è stato segnalato per la buona resa tecnica di un albero fiorito dal gelo.

Erano presenti a questa rassegna anche Beltrani, Berlinghieri, Chiaulon, Coccolo, Comuzzi, Corrier, Cosoli, Foschia, Furlan, Giorgi, Maesano, Marotta, Palmerini, Pinto, Porro, Scola.

I. N.

Raccolte le lezioni sulla fisica del plasma

Nell'attività dei Centro internazionale triestino è da registrare intanto un traguardo molto importante: in questi giorni, infatti, a cura dell'International Atomic Energy Agency di Vienna, è uscito il libro «Plasma Physics», che rappresenta la prima opera completa contenente esclusivamente materiale di lavoro svolto dal Centro di Trieste. Nel volume, che ha riscosso vasti consensi negli ambienti scientifici internazionali, sono raccolte le lezioni del seminario sulla fisica del plasma, organizzato dall'organismo locale e tenuto nell'ottobre dello scorso anno. Lo scopo del seminario, quindi, è stato raggiunto: con la pubblicazione di questo volume si potrà introdurre alla ricerca nella fisica del plasma giovani laureati che non si sono mai occupati prima di tale argomento.

L'opera è divisa in quattro parti. La prima, di natura prettamente didattica, contiene una esposizione dei fondamenti della teoria, mentre la seconda è dedicata alle applicazioni della teoria, agli esperimenti effettuati in laboratorio e alle osservazioni sui plasmi nello spazio. La terza e quarta parte comprendono due argomenti di grande attualità, sui cui è concentrata oggi l'attenzione degli scienziati di tutto il mondo: il problema del confinamento di un plasma e quello della turbolenza. La soluzione di questi problemi è il primo passo verso la costruzione di macchine capaci di sfruttare, a scopi di pace, l'energia contenuta nella bomba all'idrogeno.

Il Monte (di Pietà) ha partorito il topolino

Due polizze del Monte di Pietà hanno tradito un topo d'auto che è stato scoperto e denunciato alla Magistratura per furti pluriaggravati.

L'indagine ha preso il via da una denuncia presentata ancora nel luglio scorso dal ventiseienne Fabio Moscolin, abitante in via Kandler 1, il quale aveva dichiarato che durante la notte ignoti ladri avevano forzato la sua Fiat 850 (TS 73863) che aveva lasciato in sosta nei pressi di casa, e si erano impossessati di un apparecchio radio - registratore «Saba-Mobil» del valore di centomila lire. Le indagini avviate non avevano dato esito sino al due ottobre scorso, quando un sottufficiale della Squadra Mobile è venuto a conoscenza che un apparecchio di quel tipo era stato depositato al Monte pegni. Gli agenti hanno convocato il Moscolin ed egli ha riconosciuto il registratore. Gli inquirenti hanno quindi identificato la persona che aveva dato in pegno l'apparecchio per il bracciante Argeo Divo, di 25 anni, abitante in via Giulia 36. Il giovane è stato trovato in possesso di due polizze del Monte pegni: una per il registratore e la seconda per un'autoradio. Messo alle strette egli ha confessato il furto perpetrato ai danni del Moscolin e un altro compiuto nel mese di aprile ai danni di una macchina in sosta in via del Pozzo.

Nella divisione ortopedica dello Ospedale maggiore è stata ricoverata ieri pomeriggio la casalinga Lucia Depase in Vascotto, di 76 anni, abitante in via del Pozzo 16. La vecchia signora, alla quale è stata riscontrata la sospetta frattura del femore destro, era scivolata ieri a mezzogiorno nell'interno della chiesa parrocchiale di San Giacomo.

Da un fatale malore è stato colto ieri, verso mezzogiorno, nel bagno comunale di via Paolo Veronese, il pensionato Giovanni Marantina, di 84 anni, già abitante in via Calvola 39. Il vecchio signore è deceduto per un collasso cardiocircolatorio, come ha constatato il medico della CRI, dott. De Carlo, intervenuto sul posto assieme agli agenti.

PER UN INCONTRO CON I COLLEGHI FRANCESI

Viaggio-lavoro a Parigi di docenti universitari

Un numeroso gruppo di professori di diritto dell'Università degli Studi di Trieste ha reso visita alla Facoltà di diritto e di scienze economiche di Parigi. L'iniziativa è sorta da un incontro di interessi di studio sulla impresa nella sua costituzione attuale, con riguardo ai vari rami del diritto. E' stata particolarmente curata dallo Istituto di scienze sociali del lavoro della Università di Parigi, diretta dal prof. Marcel David, e dalla scuola di perfezionamento in diritto del lavoro e della sicurezza sociale della Università di Trieste.

Il gruppo dei visitatori era guidato dal prof. Renato Balzarini, ordinario di diritto del lavoro e preside della Facoltà di giurisprudenza del nostro Ateneo, ed era composta dai professori Manlio Udina, Vittorio Bachelet, Matteo Decleva, Mario Pisani, Livio Paladin, Gian Paolo De Ferra, G. B. Impallomeni, Francesco Galgano, Pier Luigi Zampetti, Cecilia Assanti, Carlo Ghisalberti. Era con loro il Magnifico Rettore della Università di Trieste, prof. Agostino Origone, ordinario di diritto ecclesiastico nella Facoltà di giurisprudenza.

L'incontro si è svolto sulla base di alcune relazioni, predisposte su temi concordati, dei professori Balzarini, Bachelet, De Ferra, Galgano, Paladin, Assanti.

La prima seduta è stata tenuta nella sede dello Istituto parigino con la partecipazione dei professori Lion Caen, Camerlinck, Davetta e altri assistenti francesi.

La seconda seduta ha avuto luogo nella sede del Centro di formazione superiore dell'Istituto di scienze sociali del lavoro. Il Preside della Facoltà ha ricevuto i partecipanti ai lavori nelle sale di rappresentanza della Facoltà. Il Rettore ha invitato il prof. Origone e il prof. Balzarini a una colazione alla Sorbona, alla quale hanno partecipato numerose personalità del mondo culturale e diplomatico parigino. Tutto il gruppo è stato ricevuto dal direttore del Centro di cooperazione per le relazioni con l'estero. Il Rettore della Università di Parigi ha ancora riunito gli ospiti alla Sorbona per un rinfresco e lo Ambasciatore d'Italia a Parigi, Fornari, ha ricevuto i professori dell'Università triestina nella sede dell'Ambasciata.

E' questa la prima volta che si verifica una visita non individuale, ma da Facoltà e Scuola a Facoltà e Scuola, per un incontro di lavoro comune e non soltanto di conoscenza personale fra studiosi. I frutti dello incontro fanno sperare che questo primo significativo esempio venga ripreso.

Da oggi a sabato gli abbonamenti alla S.d.C.

Si avvertono i soci e tutti coloro che volessero iscriversi alla Società dei Concerti che le iscrizioni per la stagione 1965-1966 si aprono questa sera, dalle 18 alle 20, nell'atrio del Teatro Verdi, per protrarsi fino a sabato 30 ottobre.

I soci che desiderano mantenere il proprio posto a sedere sono vivamente pregati di presentarsi entro mercoledì 27 corrente per il rinnovo del loro abbonamento. Onde far fronte alle molte richieste in tal senso da parte di altri soci, considerata la limitata capienza del teatro, al fine di evitare spiacevoli malintesi, la Direzione rende noto che detto termine è assolutamente improrogabile.

LE ORE DELLA CITTA'

Fiocco rosa

La piccola Carla è venuta ieri a far compagnia ai fratellini Roberto, Franca e Laura nella casa del consigliere comunale Giuseppe De Gioia. Al padre felice e alla mamma, signora Anna, le più vive felicitazioni.

Nozze Morin-Marega

Alle ore 11 di oggi, la marcia nuziale suonerà nella suggestiva chiesetta di villa Revoltella, dove il rev. Padre don Silvio Suligoi benedirà le nozze della gentile signorina Silvia Morin con il signor Giorgio Marega. Fungeranno da testimoni: per la sposa il signor Walter Faoro, e per lo sposo il cav. Riccardo Grison, vice comandante del Corpo dei vigili urbani. Agli sposi i più fervidi auguri per un felice e prospero domani.

Solidarietà coi ciechi

Il Movimento apostolico ciechi, che ieri ha celebrato la prima festa dell'amicizia, ha voluto tributare un pubblico ringraziamento ai conducenti e ai bigliettai dell'Acegat per la comprensione e l'aiuto che essi quotidianamente offrono ai non vedenti. La manifestazione si è svolta nella sede aziendale del Circolo di via Roma 15, dove hanno pronunciato parole di circostanza il consulente ecclesiastico don Antonio Orzan e il presidente della sezione triestina del Movimento, Casimiro Quarin, mentre la signora Tomè, animatrice dell'iniziativa, ha letto alcune pagine di un libro di Salvaneschi dedicato ai ciechi. A tutti ha risposto, con accenti di commossa gratitudine, il segretario del Sindacato degli acegatini, Rovatti, affermando che l'iniziativa dei fratelli d'ombra è di grande conforto e onore per i lavoratori del servizio autofilotranviario e che il loro gesto sarà certamente ripagato in avvenire con attenzioni sempre più premurose e affettuose. Nel corso della cerimonia la signorina Susmel, accompagnata al pianoforte dal prof. Tomè, ha eseguito alcuni applauditi motivi.

Caldo in casa

con «Kerosagip» per stufe a kerosene. Consegna rapida a domicilio. Telefono 99141 e 99294.

Veterani del matrimonio

Quattro figli, otto nipoti e un pronipote: questa la bella discendenza dei signori Nicola Curri e Concetta Battaglia che oggi festeggiano le nozze d'oro. I due anziani sposi, entrambi di Bari, dove il 25 ottobre 1915 fu celebrato il matrimonio, si recheranno stamane alle 9 nella Chiesa dei Salesiani, perchè il loro vincolo sia ribenedetto. Vive felicitazioni e auguri.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435 - e presso la sede dell'Automobile Club Trieste, via del Coroneo n. 31, tel. 24377-24803.

TRENO TURISTICO PER ROMA

L'UTAT vende biglietti per il treno turistico per Roma predisposto dalle Ferrovie dello Stato per Ognissanti e provvede pure alle prenotazioni alberghiere.

Informazioni presso la biglietteria ferroviaria UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Domenica sport; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Orchestre italiane e straniere; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Nuove leve; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di Ildebrando Pizzetti e Barbara Giuranna; 17: Giornale; 17.25: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico: I gonfiori degli arti inferiori; 18.05: Vetrina del II Festival nazionale delle rose della canzone italiana; 18.30: Gino D'Auri e la sua chitarra; 18.45: Come, quando e perchè cantiamo; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi; 22.30: L'Approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Il giornalino: settimanale di cronaca e varietà; 10.30: Giornale; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Allegre fisarmoniche; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Giornale; 17.45: «Mia cugina Rachele», romanzo di Paphne du Maurier; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Roma canta: Ritratto musicale di una città; 21: Microfoni sulla città: Viterbo; 21.30; Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musica sacra; 11.10: Musiche di R. Schumann; 11.40: Sinfonie di D. Sciostakovic; 12.10: Piccoli complessi; 12.50: Un'ora con C. Debussy; 13.50: «Haensel e Gretel», fiaba musicale in tre atti di Adelheid Wette; 15.30: Recital del duo Mainardi-Zecchi; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Chiara fontana; 17.35: Musiche di L. Janacek.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. S. Bach; 19: I problemi del terzo mondo; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. J. Haydn; 21: Giornale; 21.20: Giovanni Marco Rutini, musico fiorentino del XVIII sec.; 22: Celebrazioni dantesche; 22.30: Musiche di L. Dallapiccola; 22.45: Orsa minore: «Il marito della sua vedova», commedia in un atto di Jacinto Benvente.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Gianni Safred - Canzoni repertorio '65; 13.30: L'amico dei fiori; 13.40: Saggio di studio del Conservatorio di musica «G. Tartini»; 14.20: Il Circolo Triestino del Jazz presenta...; 14.40: Circoli. Rassegna di attualità culturali, a cura di S. Crise; 19.30: Oggi alla Regione! 19.45: Il Gazzettino.

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Antologia di interpreti; 10.30 (19.30): Musiche per organo; 11 (20): Un'ora con J. S. Bach; 12 (21): Concerto sinfonico diretto da M. Sargent; 14.05 (23.05): Musica da camera; 14.35: (23.35): Musiche di ispirazione popolare; *15.30: Musica da camera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Le grandi orchestre da ballo; 8.15 (14.15 e 20.15): Successi d'oltreoceano; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03 (15.03 e 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9.27 (15.27 e 21.27): Appuntamento con l'autore; 9.51 (15.51 e 21.51): Motivi italiani e stranieri; 10.15 (16.15 e 22.15): Selezione di operette; 10.39 (16.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi: 11.03 (17.03 e 23.03): Nostalgia di Napoli; 11.27 (17.27 e 23.27): Sogniamo in musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Cantiamo insieme; 12.15 (18.15 e 0,15): Incontro con Ray Charles; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Segnalibro; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Qui Stoccolma: Vi parla Raimondo Vianello; 21.45: Un impiegato modello; 22.15: Concerto sinfonico diretto da Gianfranco Rivoli; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Incontro con Vittorio De Sica: «Gli uomini che mascalzoni», film.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Alla biglietteria del teatro (tel. 23988) si accettano le riconferme di abbonamento per la stagione lirica 1965-1966.
LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Prenotazione telefonare 92587. Oggi ore 16.30: «Sabbie mobili». Giallo drammatico di Antonio Conti. Novità per Trieste.

ARCOBALENO. 16. A grande richiesta anche Trieste ripresenta il film più applaudito e che ha rivoluzionato la storia del western: «Per un pugno di dollari». Technicolor cinemascope con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè. Regia Sergio Leone.
EXCELSIOR. 16. «Slalom», in cinemascope technicolor. 00/Gassman in operazione «Slalom» l'agente meno segreto ma più irresistibile di tutti e con Daniela Bianchi, Beba Loncar.
FENICE. 15.30. «Le avventure e gli amori di Moll Flanders», in cinemascope technicolor. La movimentata vita di una libertina del '700 con Kim Novak, Richard Johnson, Vittorio De Sica. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16. «Agente 077, dall'Oriente con furore». Un'affascinante storia d'amore ambientata in uno spettacolare giallo carico di suspense. Technicolor con Ken Clark, Margaret Lee, V. Sanipoli.
NAZIONALE. 16. «James Tont operazione U.N.O.», in cinemascope technicolor con Lando Buzzanca il James Bond italiano che vi divertirà come non mai e con Gina Rovere.

ALABARDA. 16.30: «A-008 operazione sterminio». Technicolor. Spettacolari e mistoriose avventure di agenti segreti, con Ingrid Schoeller e Alberto Lupo. Successo.
AURORA. 16.30. Elvis Presley nella sua recentissima e divertente interpretazione: «Pazzo per le donne». Prossimamente una formidabile coppia di «00 con licenza di divertire». Franchi e Ingrassia in: «Due mafiosi contro Goldginger». Cinemascope e technicolor in prima visione assoluta.
CAPITOL. 15.30. «Le bambole». Dopo tutte le peripezie giudiziarie (fermi e sequestri) ritorna finalmente nella versione originale il bellissimo e piccante film che sta trionfando su tutti gli schermi d'Italia, con Gina Lollobrigida, Virna Lisi, Elke Sommer, Monica Vitti, Nino Manfredi e Jean Sorel. Vietato ai minori di 18 anni. Segue il volo della «Gemini IV» a colori. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16. «Una moglie americana», in cinemascope technicolor. L'attesissimo film di Ugo Tognazzi, girato interamente in America, con Rhonda Fleming, Graziella Granata e Marina Vlady. Vietato ai minori di 14 anni. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 16.30. «Le sette vipere». Problemi scottanti e scabrosi in un film piccante e ardito, con V. Fabrizi, G. Paul, Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30. «Dan il terribile». Un film Universal in technicolor con Rock Hudson, Julia Adams, Robert Ryan.
IMPERO. 16.30. Shirley Mac Laine simpatica e indiavolata interprete del technicolor: «A braccia aperte». Vietato ai minori di 14 anni.
MODERNO. 15.30. «Angeli senza pistola», con Glenn Ford, Bette Davis, Thomas Mitchell. Panavisione technicolor.
VIALE. 16. «1000 dollari per un winchester», con Dale Robertson, Martha Hyer. Spettacolare western in technicolor.
VITTORIO VENETO. 15. Cinemascope technicolor: «Cleopatra». Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison. Il film più famoso del mondo.

ABBAZIA. 16. «I diavoli volanti». Uragani di risate e irresistibili trovate, con Stan Laurel e Oliver Hardy.
ALCIONE (San Vito). 15.30. «Ieri, oggi, domani». Sofia Loren e Marcello Mastroianni nel loro capolavoro in cinemascope technirama.

ALDEBARAN. 16.30. «Johnny Coll, messaggero di morte». Il più crudo e realistico film sulla criminalità organizzata americana di questi ultimi anni, con Henry Silva e Elizabeth Montgomery.
ARISTON. 14. «Voglio essere amata in un letto d'ottone». Uno spettacolo travolgente nel più entusiasmante cinemascope technicolor presentato dalla Metro con Debbie Reynolds, H. Pressell, Ed Begley e J. Kruscen. Grande successo. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16.30. «Intrigo a Stoccolma». Sensazionale technicolor con P. Newman, E. Sommer e E. G. Robinson.
ASTRA. Chiuso. Domani: «Il nudo e il morto».
IDEALE. 16. Dopo la «Violetera», una Sara Montiel più canora che mai: «La dea del peccato», in technicolor, con Alberto Mendoza. Utimo giorno.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Maciste l'eroe più grande del mondo».
MARCONI. 16.30. «La Rossa». Da un celebre romanzo una interessante vicenda, con G. Albertazzi e Ruth Leuwerik. Vietato ai minori di 14 anni.
NOVO CINE. 16.30. «I due seduttori». Divertentissimo technicolor con Marlon Brando, David Niven e Shirley Jones. Grande successo. Ult. giorno.
RADIO. 16. «Chi vuol dormire nel mio letto?». Brillante con Michèle Morgan, Sandra Milo, Danielle Darrieux.
SERVOLA. Oggi chiuso. Domani: sensazionale!! «I tabù».

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17. «Una Roll-Royce gialla», con Ingrid Bergman e Rex Harrison.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Grattacielo, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale, Marconi, Novo Cine.

PICCOLO Sport

NELLA GIORNATA DELLE SEI PARTITE PAREGGIATE

La Fiorentina raggiunge Inter e Napoli


Domenghini insacca il pallone del primo pareggio dell'Inter al Brescia. Il secondo lo otterrà Guarneri. A destra Mazzola e a sinistra un difensore del Brescia (Telefoto Ansa al «Piccolo»)

CON UN GOL DI SVANTAGGIO E CORSO NEGLI SPOGLIATOI

Miracolosamente la squadra campione raggiunge il Brescia al traguardo (2-2)

Brescia, 24

Di fronte all'impegno dei padroni di casa, l'Inter è apparsa, se non svogliata, priva di entusiasmo ed il pareggio, tutto sommato, non premia a sufficienza la generosità del Brescia. Due volte in svantaggio, comunque, l'Inter ha ripresentato, sia pure per il necessario per raggiungere la parità, il volto della grande squadra ed ha accettato il duello con gli avversari: sul 2-1 però ha dovuto ricorrere ai suoi uomini più in forma, Guarneri e Picchi, e proprio dal piede dello stopper è partito il pallone del definitivo pareggio. L'uscita dal campo di Corso ha fatto cambiare il volto alla gara che sembrava ormai definitivamente avviata su un unico binario, con il Brescia che conservava il suo vantaggio di fronte a un'Inter abulica. Infortunatosi Corso, i neroazzurri sono stati sollecitati a giocare con maggior puntiglio ed è stato quello il loro miglior periodo.

L'Inter, inferiore alle attese, ha mostrato vari squilibri all'attacco nonostante i continui sforzi di Suarez per richiamare i compagni. Il Brescia ha schierato un attacco composto da quattro mezze ali (del quintetto il solo De Paoli è giocatore di «punta») e si è affidato completamente al centravanti: Guarneri e Picchi hanno controllato abbastanza agevolmente la situazione ma sono state sufficienti due loro distrazioni a provocare i due gol dei padroni di casa.

Al 38', su calcio d'angolo battuto da Maestri, Bruells ha intercettato di testa mandando un pallone piuttosto «docile» verso la rete di Sarti il quale, probabilmente ingannato da un falso movimento di Landini, è intervenuto in netto ritardo. La ripresa, poi si è iniziata con due spunti scintillanti: lancio in avanti di Mazzola, al 2', intuito da Suarez che scatta sulla sinistra; i difensori del Brescia si attardano a protestare per la presunta posizione di fuorigioco dello spagnolo e la palla va a Domenghini che prosegue l'azione fino al gol.

Il Brescia risponde subito, con rabbia: su cross di Giacomini, De Paoli, sfuggito al controllo di Guarneri e ben appostato un paio di metri fuori dell'area di rigore, raccoglie il pallone al volo e con un gran tiro, violento e preciso, scuote la rete neroazzurra.

L'Inter nello spazio di due minuti perde Sarti, infortunatosi ad una spalla, e sostituito da Miniussi e Corso, costretto ad uscire dal campo per un colpo ricevuto alla coscia sinistra. I neroazzurri in compenso trovano la forza di reagire, di organizzarsi e di imporre il loro gioco al Brescia. La partita migliora e scaturiscono bei duelli come quello fra Jair e Fumagalli che vede una continua prevalenza del terzino.

I padroni di casa hanno forse il torto di credere che il successo sia ormai a portata di mano, proprio mentre l'Inter aumenta il ritmo e spedisce in avanti anche i suoi difensori, a turno i tre mediani affiancano gli attaccanti alla ricerca del pareggio che viene raggiunto al 26'. Su calcio d'angolo battuto da Jair, Geotti ha un attimo di indecisione e Guarneri, di testa, raccoglie il lancio e lo deposita in rete. Al 30' il portiere si riabilita su tiro di Domenghini, poi è l'Inter a farsi più prudente.

Al Brescia, oltre al punto conquistato non rimane che la soddisfazione di un assalto finale di fronte a un'Inter paga del pareggio.

MARCATORI: Bruells al 33' del primo tempo; Domenghini al 2', De Paoli al 3', Guarneri al 26' del secondo tempo. BRESCIA: Geotti; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Mangili, Busi; Bruells, Beretta,, De Paoli, Maestri, Giacomini. INTER: Sarti (Miniussi); Burgnich, Landini; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso. ARBITRO: Angonese di Mestre. NOTE: angoli: 6-4 per il Brescia. Al 22' del secondo tempo Sarti si è infortunato alla spalla sinistra ed è uscito dal campo; il suo posto è stato preso di Miniussi. Al 23' Corso ha abbandonato il terreno di gioco perchè contuso.

Serie «A»

I RISULTATI

Atalanta - Lazio	0-0
Brescia - Inter	2-2
Catania - Bologna	1-1
Fiorentina - Sampdoria	5-0
Milan - Cagliari	2-2
Roma - Napoli	0-0
Spal - Juventus	2-2
Torino - Foggia I.	2-0
L. Vicenza - *Varese	2.0

LA CLASSIFICA

Fiorentina	8	5	2	1	14	4	12	=
Napoli	8	5	2	1	15	7	12	=
Inter	8	5	2	1	19	9	12	=
Milan	8	4	3	1	13	5	11	—1
Lazio	8	3	5	0	9	6	11	—1
Juventus	8	2	6	0	8	4	10	—2
L. Vicenza	8	4	2	2	14	10	10	—2
Roma	8	3	3	2	6	4	9	—3
Spal	8	3	3	2	13	11	9	—3
Torino	8	2	5	1	8	8	9	—3
Bologna	8	3	2	3	10	9	8	—3
Cagliari	8	2	4	2	7	6	8	—4
Brescia	8	3	1	4	9	10	7	—6
Foggia	8	2	1	5	8	10	5	—7
Sampdoria	8	1	2	5	4	14	4	—8
Atalanta	8	0	4	4	2	11	4	—8
Catania	8	0	2	6	5	21	2	—10
Varese	8	0	1	7	5	20	1	—11

FOLLA ENORME, CORI, TROMBE, BANDIERE, ESPLOSIONE DI MORTARETTI

Quasi soltanto nel folclore l'interesse di Roma-Napoli (0-0)

Pochi e non impegnativi gli interventi dei portieri - Piuttosto deludenti le prime linee, specialmente quella partenopea

Roma, 24

La cornice c'era, e splendida, formata da un pubblico numeroso come non mai quest'anno all'Olimpico ed entusiasta, composto per una buona metà di tifosi napoletani giunti con ogni mezzo; è mancato il quadro, cioè lo spettacolo, il gioco che Roma e Napoli sono riusciti a produrre nel loro 57.o «derby del Sud».

Gli 85 mila posti dello stadio Olimpico erano insufficienti a contenere la folla. L'incasso è stato di ben 108 milioni. Il chiasso è stato enorme, specialmente a opera dei tifosi partenopei, intervenuti con bandiere, striscioni e strumenti acustici. Nonostante il forte servizio d'ordine predisposto dagli organizzatori e il divieto di far esplodere mortaretti, più volte in campo sono scoppiati tracchi e fuochi artificiali.

Zero a zero il risultato, 2 a 2 gli angoli (1-1 nel primo tempo): le cifre sono espressive e fedeli, anche per quanto riguarda il notevole equilibrio in campo, rotto dal Napoli nei primi venti minuti della ripresa, allorchè l'undici ospite ha tentato con maggiore convinzione di sbloccare il risultato dal nulla di fatto. Per fugare gli ultimi dubbi basti aggiungere che di gioco se ne è visto ben poco. Solo qualche felice intuizione di Sivori, alcuni veloci scambi con Altafini (che anche oggi come in passato ha avuto in Losi un ostacolo pressocchè insormontabile), lo stile semplice e piacevole di Juliano, che ha trovato la giusta posizione specie nella ripresa, le fughe di Canè, che dopo un primo tempo opaco, si è scatenato nei secondi 45', hanno permesso al Napoli di dare l'avvio ad alcune veloci azioni, praticamente le sole della partita.

Dall'altra parte, la Roma ha mostrato che quasi ogni sua possibilità di gioco è affidata alla velocità e alla concentrazione che le consentirono di cogliere il successo sull'Inter; quando una di queste due qualità vien meno tutto è affidato agli spunti personali ora dell'uno, ora dell'altro, nell'occasione odierna, ora di Francesconi, spostato all'ala per l'inserimento del lento Da Silva a centravanti conseguente all'assenza di Leonardi, ora di Barison, che però è stato oggi ben controllato da Nardin, ripresosi brillantemente dopo un inizio molto incerto.

Così il gioco si è svolto principalmente a metà campo, senza che le due squadre abbiano mostrato di possedere anche nei loro settori mediani una manovra efficace e tale da consentire possibilità e base di manovra per i due reparti avanzati. La Roma ha badato più del Napoli a presidiare il settore difensivo, ma oggi ha dimostrato minore saldezza che in altre occasioni, anche perchè Carpenetti, che ha controllato Sivori, è riuscito raramente ad anticipare l'argentino, ispiratore del gioco degli azzurri.

Nei reparti arretrati giallorossi in cui Ardizzon, dopo un eccellente primo tempo, ha perduto il duello, nella ripresa, con Canè, Losi è stato senz'altro il migliore tanto da costringere Altafini a cercare spazio fino a centrocampo. A fianco del «capitano» romanista si sono ben disimpegnati Carpanesi — un suo errore, però, stava per costare un gol, allorchè, nella ripresa, ha dato il pallone a Canè, che si è dilungato nell'azione ed ha perduto poi la palla — e a Benaglia, peraltro meno brillante che in altre occasioni. Quanto alla prima linea, rimane da aggiungere che le due mezze ali Tamborini e Salvori sono apparse inadeguate al compito di reggere e dirigere il gioco, mentre Da Silva, pur impegnandosi, è stato preso in velocità da Panzanato e una sola volta, con una bella girata al volo in verità, è riuscito a rendersi pericoloso impegnando Bandoni nel suo più difficile intervento della giornata.

Il Napoli, che come squadra ha figurato meglio della Roma, ha un po' deluso: non ha avuto il coraggio di attaccare una avversaria che davvero irresistibile non era, ha giostrato con una certa rigidezza, ha rinunciato in pratica a giocare le sue carte per conseguire la vittoria. Il suo gioco più che visto, si è intravisto; si indovina che le sue possibilità sono notevoli, ma in conclusione tutta la sua azione è mancata di autorità, di scioltezza. Oltre ai giocatori già nominati, vanno citati nel Napoli Ronzon, che fino a quando è stato nella pienezza dei suoi mezzi, ha cercato di dare una spinta in avanti alla squadra, Panzanato e Nardin, che ha finito in crescendo. Sicura la prestazione di Bandoni, così come quella di Cudicini.

Un risultato, quindi, sincero, anche se la migliore occasione l'ha avuta il Napoli, per un errore di Carpanesi. Un risultato che, in fondo, ha accontentato i sostenitori delle due squadre, nonostante che lo spettacolo sia stato mediocre.

Mai, come è successo oggi a Roma, un pareggio aveva soddisfatto così ampiamente i due campi opposti. Pesaola, l'attuale allenatore del Napoli e una volta acclamato giocatore della Roma, era negli spogliatoi complimentato dai suoi nuovi e vecchi amici mentre, da un'altra parte, il presidente della sezione calcio della società capitolina, Evangelisti stringeva calorosamente la mano al presidente generale, Marini Dettina, augurandogli «cento di questi giorni». Insomma soddisfazione generale.

Nessuna recriminazione nei due campi opposti se si esclude un lieve accenno di Pesaola al fatto che «ad un certo momento il Napoli poteva anche vincere». Ma poi egli stesso ha ammesso che l'andamento della partita è tornato su un equo piano di parità. «Abbiamo pareggiato — ha poi detto Pesaola — sul campo in cui l'Inter è stata battuta e questo per noi è un successo. Noi avremmo forse potuto fare un poco di più se Ronzon nella ripresa non fosse rimasto contuso ad una gamba ma questo non toglie niente alla Roma, una squadra gagliarda la cui arma migliore è il ritmo costante di gioco. A niente è valso d'altra parte il tentativo nella ripresa di arretrare Altafini per lasciare più spazio al centro. Della Roma mi sono piaciuti soprattutto Barison e Francesconi».

Losi (300 partite nella Roma) è stato tra i giallorossi il più complimentato per l'ottima partita disputata di fronte ad un avversario del valore di Altafini. «Francamente — ha detto il capitano della Roma — il Napoli mi ha deluso un poco ma d'altra parte noi, modestia a parte, abbiamo giocato bene. Uno dei difetti del Napoli è, a mio parere, la mancanza di tenuta alla distanza. Comunque, si tratta sempre di una bella squadra».

Sivori non finisce mai di sorprendere. Noto nelle stagioni scorse per il suo temperamento vivace, sempre pronto alla polemica, oggi a fine partita si è addirittura recato nello spogliatoio a chiedere scusa all'arbitro, da cui era stato richiamato.

ROMA: Cudicini; Carpenetti, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Benaglia, Tamborini, Francesconi, Da Silva, Salvori, Barison. NAPOLI: Bandoni; Nardin, Girardo; Stenti, Panzanato, Ronzon; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Montefusco. ARBITRO: Genel di Trieste. NOTE: Splendida giornata di sole, terreno in ottime condizioni; spettatori 85.000, incasso: 108 milioni.

Totocalcio

La colonna vincente

Atalanta - Lazio	(0-0)	X
Brescia - Inter	(2-2)	X
Catania - Bologna	(1-1)	X
Fiorentina - Sampdoria	(5-0)	1
Milan - Cagliari	(2-2)	X
Roma - Napoli	(0-0)	X
Spal - Juventus	(2-2)	X
Torino - Foggia Inc.	(2-0)	1
Varese - L. R. Vicenza	(0-2)	2
Genoa - Mantova	(1-1)	X
Palermo - Messina	(1-1)	X
Cesena - Arezzo	(0-0)	X
Bari - Casertana	(1-0)	1

TRE MILIONI AI «13»

La direzione del «Totocalcio» comunica le quote provvisorie spettanti ai vincitori dell'odierno concorso pronostici: agli 85 vincitori con punti 13 andranno lire 3.297.000 circa; ai 2085 vincitori con punti 12 lire 134.400 circa.

Nella zona del Veneto Orientale sono stati realizzati quattro tredici e 147 dodici. Un tredici a Trieste giocato da un anonimo al Bar Capitol di viale d'Annunzio; un altro tredici a Cervignano al Bar Nazionale di via XXIV Maggio 17 su scheda giocata da Gigi Moro. Vincite per punti dodici: a Trieste 31; nel Goriziano 9; nel Friuli 20.

IL MILAN CONTRO IL CAGLIARI E CONTRO LA SORTE

Dieci contro undici ricupera due gol (2-2)

Amarildo fuori combattimento nell'ultima mezz'ora - Persino sfiorata la vittoria

MARCATORI: Rizzo al 29' del primo tempo; Gallardo al 2', Sormani al 17', Lodetti al 26' del secondo tempo. MILAN: Barluzzi; Pelagalli, Santin; Trapattoni, Maldini, Angelillo; Mora, Lodetti, Amarildo, Rivera, Somani. CAGLIARI: Mattrel; Tiddia, Longoni; Cera, Martiradonna, Vescovi; Gallardo, Rizzo, Nenè, Greatti, Riva. ARBITRO: De Marchi di Pordenone. NOTE: tempo bello; terreno in buone condizioni; spettatori 30.000. Angoli 8-2 per il Milan. Al 17' della ripresa Amarildo ha abbandonato il campo avendo subito una grave contusione.

Milano, 24

In una partita dai più impensabili colpi di scena chi maggiormente può rammaricarsi è il Cagliari che si è visto sfuggire di mano l'intera posta dopo essere stato in vantaggio per 2-0. La partita ha avuto un primo scossone alla mezz'ora del primo tempo, proprio quando si aveva l'impressione che i padroni di casa, attaccando più organicamente che in precedenza, sarebbero riusciti a passare, anche se il gioco costruttivo di Rivera non trovava riscontro in Mora e Angelillo.

Indubbiamente sul rendimento del Milan ha influito la negativa prestazione di Angelillo che, nel ruolo di mediano, non ha dato alcun efficiente contributo nè all'attacco nè alla difesa.

Il Cagliari, affannosamente impegnato in difesa all'inizio della partita, è divenuto più spigliato dopo la prima rete, galvanizzandosi poi quando Gallardo ha segnato il secondo gol — della sua prima linea si va sempre più affermando l'insidio. so Rizzo, forse però troppo personalità; Gallardo ha continuato a fare la punta avanzata contando sugli allunghi in profondità e soprattutto sull'intuito di Nenè; arretrato in difesa a dare man forte alla già fitta barriera formata davanti a Mattrel.

La squadra isolana ha forse dovuto ripiegare sul pareggio, di fronte all'inattesa vigoria con la quale i rossoneri sono partiti all'attacco proprio mentre erano privi di Amarildo. La difesa degli isolani ha sopperito alla classe facendo massa davanti al portiere, ma di questo eccessivo assembramento è rimasto danneggiato proprio Mattrel, sorpreso quando Sormani è intervenuto sul tiro di Mora, e quando davanti a lui è arrivato Lodetti con la preziosa palla del pareggio. Evidentemente meglio della difesa si è comportato l'attacco quando nelle puntate offensive individuali si è inserito Riva esibendosi in lunghe fughe, arginate però dai più esperti difensori rossoneri. Al Cagliari rimane comunque il merito di un brillante pareggio su uno dei campi più difficili e contro una squadra da scudetto.

Il Milan assume subito l'iniziativa con un veloce duplice scambio tra Rivera e Sormani: in un'uscita Mattrel rimane leggermente contuso. Il Cagliari risponde con una triangolazione Nenè - Gallardo - Greatti, ma il pericolo incombe sempre davanti alla rete rossoblù verso la quale, al 9', Mora punta direttamente mandando, però, nettamente a lato con il portiere spiazzato. Al 16' Amarildo, dalla destra, centra verso Rivera il quale, con una finta, fa pervenire la palla ad Angelillo sul cui tiro interviene Vescovi deviando la palla che scuote un montante mentre il portiere era fuori causa.

Nenè e Gallardo tentano poi a più riprese il contropiede, ma, troppo isolati, sono sempre controllati dai difensori rossoneri. Al 29' il Cagliari va in vantaggio: Rizzo, sottratta la palla ad Angelillo, avanza frontalmente, sfugge a due avversari incuneandosi tra loro e, mentre Barluzzi è già in uscita, segna a porta vuota.

Da questo momento sino alla fine del primo tempo è il Milan ad andare confusamente alla ricerca del pareggio sfiorando al 35' il gol quando Mattrel respinge con difficoltà un intervento di testa di Mora su allungo di Rivera.

A due minuti dall'inizio della ripresa, il Cagliari raddoppia il vantaggio. La rete nasce da un contropiede: su un palleggio ravvicinato tra Trapattoni e Rivera, interviene Nenè, arretrato in difesa sulla linea dei terzini, e allunga verso Gallardo che, completamente libero, fugge a rete, evita Maldini e Santin e segna a porta vuota.

Nelle file del Milan subentra il nervosismo: l'attacco ha le idee confuse e, da parte sua, il Cagliari, rafforzata la difesa, si spinge pericolosamente in contropiede con Nenè e Gallardo. Tuttavia, al quarto d'ora, il Milan sfiora la segnatura con un tiro ravvicinato di Santin respinto fortunosamente ad Cera, davanti alla linea bianca, mentre Mattrel era fuori dai pali.

La rete giunge però al 17' in un'azione confusa con il Milan ammassato davanti alla rete della squadra sarda. Mora, apertosi un varco, tira a rete; sulla traiettoria interviene Sormani che, correggendo di testa, facilita l'ingresso in rete del pallone. Nell'azione rimane contuso Amarildo che abbandona il campo per non più rientrare. Al 20' Nenè, in uno dei suoi contropiede, manda un pallone fuori a fil di palo.

Il Milan si rianima e ottiene il pareggio con una rete personale di Lodetti il quale, avanzando frontalmente, realizza approfittando di un certo disorientamento dei difensori avversari i quali si attendevano che egli passasse la palla a qualche compagno di linea, più particolarmente a Rivera che era appostato sulla destra.

Il Cagliari è sempre pericoloso nei suoi contropiede e al 38' Riva impegna quattro difensori e riesce a penetrare in area di rigore mandando però la palla a lato. Al 41' il Milan potrebbe andare in vantaggio: l'azione, velocissima, è cominciata da Lodetti il quale si libera subito della palla a favore di Rivera che allunga a Sormani; questo ultimo tira velocemente, mandando però a lato a fil di palo. Con frequenti capovolgimenti si arriva alla fine col risultato di parità.

COPPA DEL MONDO

POLONIA - FINLANDIA 7-0 ieri a Varsavia

Varsavia, 24

La Polonia ha battuto oggi per 7-0 (6-0) la Finlandia nell'incontro di ritorno del gruppo eliminatorio per la Coppa mondiale giocato a Stettino di fronte a 40.000 spettatori.

Le formazioni: FINLANDIA: Lars Naesman; Per Maekipaese, Reima Nummila, Timo Kautonen, Reija Kanerva, Simo Syrjaevaara, Kai Pahlman, Mark Sygmunt Antczok, Ernest Pol; my Lindholm. POLONIA: Marian Szeja; Henryk Szczepanski, Jacek Gmoch; Stanislaw Oslizlo, Sygmunt Antczok; Ernest Pol, Zygfryd Szoltysik, Jan Liberda, Wlodzimierz Lubanski, Jerzy Sadek, Roman Lentner.

Ecco la classifica dell'ottavo gruppo eliminatorio della zona europea dei campionati mondiali di calcio dopo la vittoria odierna della Polonia sulla Finlandia (partite disputate vinte, pareggiate, perdute; reti fatte e subite; punteggio):

Polonia	5	2	2	1	10	4	6
Italia	3	2	1	0	8	1	5
Scozia	4	2	1	1	7	5	5
Finlandia	6	1	0	5	3	20	2

Partite ancora da disputare: 1.o novembre a Roma: Italia-Polonia; 9 novembre a Glasgow Scozia-Italia; 7 dicembre a Napoli: Italia-Scozia.

IN SERIE CONDIZIONI Amarildo e Maldini

Milano, 24

Il calciatore sudamericano Amarildo, cadendo di spalle al 17' della ripresa nella partita contro il Cagliari, in un tentativo di rovesciata ha battuto la testa a terra procurandosi un lieve choc. Avvolto in una coperta di lana il giocatore del Milan è rimasto disteso su una panca negli spogliatoi, dove al termine della partita è andato a trovarlo Gallardo con il quale si è intrattenuto cordialmente per alcuni minuti. E' probabile che domani il calciatore a solo titolo prudenziale venga sottoposto ad esame radioscopico.

Per il mediano Maldini si sono resi invece necessari due punti di sutura per una ferita ad uno stinco.

SERIE «B»
LE PARTITE DEL 31 OTTOBRE

Alessandria-Livorno
Catanzaro-Verona H.
Mantova-Lecco
Messina-Potenza
Monza-Modena
Novara-Padova
Pisa-Palermo
Pro Patria-Trani
Reggiana-Genoa
Venezia-Reggina

Serie «B»

I RISULTATI

Lecco - Venezia	0-0
Livorno - Catanzaro	0-0
Modena - Novara	0-0
Padova - Pisa	2-1
Palermo - Messina	1-1
Potenza - Pro Patria	0-0
Reggina - Reggiana	2-1
Trani - Alessandria	0-0
Monza - *Verona	1-0
Genoa - Mantova	1-1

LA CLASSIFICA

Mantova	8	6	2	0	16	5	14
Catanzaro	8	4	3	1	12	5	11
Venezia	8	4	3	1	10	5	11
Palermo	8	4	2	2	12	6	10
Potenza	8	4	2	2	9	5	10
Lecco	8	3	4	1	9	6	10
Reggina	8	4	2	2	10	8	10
Messina	8	2	5	1	7	5	9
Novara	8	2	5	1	9	7	9
Genoa	8	3	2	3	10	10	8
Monza	8	3	2	3	7	10	8
Verona	8	1	5	2	4	6	7
Pisa	8	3	1	4	7	11	7
Reggiana	8	2	2	4	5	3	6
Alessandria	8	0	6	2	4	7	6
Livorno	8	2	2	4	4	8	6
Modena	8	1	4	3	4	8	6
Padova	8	2	1	5	8	11	5
Trani	8	0	5	3	2	9	5
Pro Patria	8	0	2	6	3	10	2

LE ALTRE PARTITE

Fiorentina-Sampdoria 5-0

MARCATORI: Nuti al 12', Hamrin al 40' del p.t.; Nuti al 12' e al 24', Morrone al 35' della ripresa. FIORENTINA: Albertosi; Guarnacci, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Brizi; Hamrin, Bertini, Nuti, De Sisti, Morrone. SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Delfino; Dordoni, Masiero, Morini; Salvi, Nicolè, Cristin, Giampaglia, Novelli. ARBITRO: Barolo di Mestre. — NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 20.000. Angoli 4-3 per la Sampdoria. Al 7' del secondo tempo Battara ha sostituito il portiere titolare, Sattolo, infortunatosi in uno scontro con Bertini.

Torino - Foggia 2-0

MARCATORI: Schutz al 12' e autorete di Valadè al 21' del p.t. TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Rosato, Bolchi; Orlando, Ferrini, Meroni, Schutz, Simoni. FOGGIA: Moschioni; Capra, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Micheli; Favalli, Lazzotti, Di Giovanni, Maioli, Oltramari. ARBITRO: Righi di Milano. — NOTE: Al 28' Oltramari infortunato in uno scontro con Poletti abbandona il campo ed è ricoverato all'ospedale per frattura della clavicola.

Spal - Juventus 2-2

MARCATORI: Innocenti al 16' del p.t.; Da Costa all'11', Leoncini al 14', Bagnoli al 25' della ripresa. SPAL: Cantagallo; Pasetti, Bozzao; Bagnoli, Colombo, Moretti; Massei, Reia, Innocenti, Capello, Muzzio. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Mazzia; Bercellino, Castano, Leoncini; Da Costa, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, e Menichelli. ARBITRO: Monti di Ancona. — NOTE: Bella giornata di sole, campo in perfette condizioni; spettatori 16.000.

Atalanta - Lazio 0-0

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Canuti, Signorelli, Anquilletti; Danova, Savoldi, Hitchens, Mereghetti, Nova. LAZIO: Cei; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Dotti; Mari, Gasperi, D'Amato, Governato, Ciccolo. ARBITRO: Roversi di Bologna. — NOTE: Tempo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 15.000. Angoli: 4-3 per la Lazio.

Vicenza - *Varese 2-0

MARCATORE: Vinicio all'1' e al 39' della ripresa. VARESE: Lonardi; Marcolini, Maroso; Burelli, Magnaghi, Ossola; Bagatti, Gioia, Combin, Andersson, Vetrano. L. VICENZA: Reginato; Volpato, Savoini; Tiberi, Pini, Carantini; Menti, De Marco, Vinicio, Colausig e Maraschi. ARBITRO: Gonella di Asti. — NOTE: Tempo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 15.000. Angoli 6-5 per il Vicenza.

Catania - Bologna 1-1

MARCATORI: Fantazzi al 27' del p.t.; Pascutti al 23' della ripresa. CATANIA: Vavassori; Bertoletti, Rambaldelli; Michelotti, Magi, Fantazzi; Artico, Biagini, Fanello, Cella, Facchin. BOLOGNA: Negri; Roversi, Micelli; Furlanis, Janich, Turra; Perani, Fogli, Nielsen, Haller, Pascutti. ARBITRO: Pieroni di Roma. — NOTE: Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni; spettatori 13.000.

DOMENICA INFAUSTA PER LE SQUADRE GIULIANE DELLA SERIE C

Il Como scavalca il C.R.D.A. Monfalcone Si fa largo l'Entella e occupa il terzo posto

Duzioni ha calciato il pallone dal dischetto degli undici metri ingannando Colovatti, che, come si vede, accenna a buttarsi dalla parte sbagliata. La palla entrerà nella porta, e segnerà la sconfitta della Triestina che, nonostante i continui attacchi, non riuscirà ad ottenere il pareggio (foto de Rota)

Prima sconfitta degli sfortunati cantierini

UN RIMPALLO DÀ AL COMO l'occasione di vincere (1-0)

Senza questo «incidente» la partita si sarebbe certamente conclusa con un pareggio - Ive atterrato in area di rigore

MARCATORE: Girol al 30' della ripresa. — COMO: Maschietto; Paleari, Boriani; Ballarini, Barzaghi, Pestrin; Girol, Canali, Musiello, Sironi, Cattaneo. CRDA: Sorato; Kuk, Trevisan; Sortino, Valenti, Cossar; Politti, Mreule, Ive, Ciclitira, Galeone. — ARBITRO: Accomazzo di Vercelli. — NOTE: Calci d'angolo 6 a 4 a favore del CRDA. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 4000.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Como, 24

Un gol stupido, nel senso che è scaturito da un rimpallo, ha piegato oggi il CRDA. Per settantacinque minuti di gioco i monfalconesi avevano retto bene ai pressanti, ma sconclusionati attacchi dei bianchi locali (per dovere di ospitalità i giocatori del Como indossavano appunto una maglia bianca con striscia azzurra), e poi, per un rimpallo a seguito di una punizione battuta da 30 metri circa, il pallone è giunto sul piede dell'ala destra Girol, il quale ha battuto Sorato.

Negli spogliatoi, lo stesso portiere ci dirà poi che la palla è stata deviata da un difensore e che pertanto è stato ingannato. Tuffatosi in ritardo, il pur bravo Sorato non ha potuto impedire che il pallone si infilasse, rasoterra, nell'angolino alla sua sinistra.

Fino a quel momento, vale a dire al 30.mo minuto di gioco del secondo tempo, l'estremo difensore del CRDA non era mai stato impegnato seriamente. Questo, grazie alla massiccia difesa dei monfalconesi, che non ha mai permesso agli attaccanti locali di giungere a tiro utile. I soli palloni scagliati a rete, specialmente nel secondo tempo, non sono stati del quintetto di attacco dei lariani, ma del «libero» del Como, Barzaghi.

Senza questo sfortunato «incidente», la partita si sarebbe risolta certamente sullo zero a zero ed il risultato sarebbe stato più che giusto. Contro la continua pressione del Como, i cantierini hanno sfoggiato degli eccellenti contropiedi, affidati a Ive e a Ciclitira, i quali più volte hanno messo in difficoltà la retroguardia del Como. Anzi, Ive, nel primo tempo, dopo un perfetto passaggio di Cossar, ha evitato il suo «custode» ed il «libero», e ha tirato da fuori area. Il pallone ha sfiorato il montante. Se avesse fatto due passi in più, avrebbe certamente segnato. Ed ancora Ive, sempre sullo zero a zero, si è visto respingere di pugno un suo violentissimo tiro.

Anche Ciclitira, in varie occasioni, si è fatto minaccioso. Però Ciclitira a volte ha peccato nel voler troppo dribblare, anzichè passare agli accorrenti compagni.

La «colpa» maggiore odierna dei cantierini è stata la mancanza di un funzionante centrocampo. Questo era stato affidato a Mreule, Cossar e Galeone. Il primo, soprattutto, è mancato al compito che gli era stato affidato. Infatti molte volte ha completamente sbagliato i passaggi, ha indugiato troppo nel trattenere la palla anzichè lanciare in profondità i compagni e, soprattutto nel finale, quando i cantierini erano alla ricerca del pareggio, ha sciupato banalmente due occasioni: la prima nel voler calciare direttamente in porta una punizione, la seconda nell'aver tirato, essendo contrastato da Boriani, in porta (colpendo il suo stesso avversario) invece di passare a Ciclitira, completamente smarcato ed in ottima posizione.

La mancanza, dunque, di un attivo centrocampo ha permesso ai padroni di casa un certo predominio territoriale, predominio che però si è infranto contro la solida barriera difensiva dei cantierini, che ha fatto perno su un ottimo Kuk, su Valenti e su Sortino. Questi giocatori sono sempre stati tempestivi nelle loro entrate, decisi e mai fallosi. Sortino ha completamente neutralizzato Musiello mentre Kuk si è decisamente imposto al giovane e promettente Cattaneo. Anche Trevisan ha disputato una bella partita. Peccato che a volte sia stato falloso, ed è stato appunto a seguito di un suo fallo su Girol che è scaturita l'unica rete della giornata. Ovviamente la colpa per questa rete non va ascritta al bravo terzino, che più volte si è spinto all'attacco e che non ha mai dato un attimo di tregua a Girol.

Il Como, dal canto suo, è apparso una squadra non certamente trascendentale. La tanto elogiata difesa è apparsa, almeno oggi, molto vulnerabile, e gli attaccanti del resto non hanno mai impensierito soverchiamente Sorato. Ben pochi, infatti, sono stati i tiri indirizzati a rete. Per i tiri indirizzati hanno dimostrato di avere un discreto centrocampo facente perno su Canali, Sironi e Pestrin.

Fin dalle prime battute di gioco, si è capito che il CRDA era sceso allo stadio Sinigallia per uscirne imbattuto. Infatti solo Ive e Ciclitira venivano lasciati in avanti mentre Galeone, Politti e Mreule davano man forte in difesa. Nonostante tutto, il primo grosso pericolo è scaturito proprio dal CRDA, al 7', allorchè Politti ha lanciato Galeone. L'ala sinistra però è stata battuta sul tempo da Maschietto. Due minuti più tardi, su azione personale, Ciclitira si vede respingere in corner il suo tiro.

La prima minaccia portata a Sorato è stata al 12', dopo una intesa tra Canali e Barzaghi. Il tiro di quest'ultimo però è uscito sul fondo. Al 14' Sironi, imbeccato da Cattaneo, tira in porta ma Sorato è pronto e riesce a bloccare con facilità.

Al 19' Ciclitira si lascia sfuggire una grossa occasione. Dopo una bella intesa con Politti, la mezz'ala sinistra si allunga troppo il pallone e Maschietto gli si tuffa sui piedi. Per dieci minuti si assiste ad una certa pressione dei bianchi locali, ma è ancora il CRDA che ha una palla-gol con Ive. Il centravanti, dopo un allungo di Cossar, evita Ballarini e Barzaghi ma anzichè proseguire tira da fuori area ed il pallone sfiora il montante. Il Como, dal canto suo, cerca la via del gol, ma tutte le trame vengono sventate prima che qualche attaccante possa tirare a rete. Ad un minuto dalla fine del primo tempo Canali tenta di sorprendere Sorato con un tiro da 30 metri, ma la palla esce sul fondo.

La ripresa s'inizia sulla falsariga dei primi 45 minuti. Ive al 3', dopo una galoppata da metà campo, al limite dell'area tira violentemente di sinistro. Maschietto in tuffo respinge di pugno causando un calcio d'angolo. I padroni di casa si fanno minacciosi al settimo con Barzaghi, il quale da fuori area lascia partire un bolide che Sorato para molto bene. E lo stesso Barzaghi, un minuto più tardi, calcia, sempre da fuori area. Sorato in tuffo manda in corner.

Al 25' è ancora Ive che su contropiede entra in area e viene falciato. L'arbitro accorda una punizione dal limite che viene battuta da Ciclitira, senza esito. Quindi al 30' la rete del Como.

Per fallo di Trevisan su Girol, viene battuta una punizione da 30 metri circa. Pestrin calcia al centro dell'area e vi sono due rimpalli. Il pallone perviene poi a Girol il quale da 12 metri batte Sorato.

Il forcing del CRDA purtroppo non porta a nulla. Ive viene atterrato due volte al limite, ma le punizioni (una di Mreule, il quale invece di calciare al centro tira direttamente in porta sbagliando malamente il bersaglio) non danno alcun frutto. Al 43' Mreule, da fuori area, cerca di tirare in porta pur essendo contrastato da Boriani, invece di dare la palla a Ciclitira. Questa l'ultima occasione per i cantierini

Aldo Mariani

I marcatori

5 reti: Margheri (Biellese).
4 reti: Tassi (Cremonese), Pantani (Entella) e Ciclitira (C.R.D.A.).
3 reti: Gentili (Triestina), Ratti (Savona), Mentani (Piacenza), Mola (Marzotto), Crespi (Solbiatese) e Girol (Como).

Serie C - Girone A

I RISULTATI

Biellese - Treviso	3-1
Como - CRDA	1-0
Cremonese - Udinese	2-0
Entella - Ivrea	2-1
Legnano - Rapallo	0-0
Marzotto - *Mestrina	3-1
Savona - Parma	3-0
Trevigliese - Solbiatese	1-1
Piacenza - *Triestina	1-0

LA CLASSIFICA

Como	6	4	2	0	6	1	10	+1
CRDA	6	4	1	1	10	3	9	=
Entella	6	3	2	1	6	5	8	—1
Savona	6	3	1	2	9	5	7	—2
Rapallo	6	1	5	0	3	2	7	—2
Biellese	6	2	3	1	9	8	7	—2
Treviso	6	3	1	2	6	5	7	—2
Marzotto	6	3	1	2	7	7	7	—2
Cremonese	6	3	0	3	11	9	6	—3
Solbiatese	6	2	2	2	6	6	6	—3
Triestina	6	2	2	2	7	7	6	—3
Udinese	6	2	2	2	5	6	6	—3
Legnano	6	2	1	3	4	4	5	—4
Piacenza	6	2	1	3	5	7	5	—4
Mestrina	6	1	3	2	5	8	5	—4
Ivrea	6	1	1	4	5	8	3	—6
Trevigliese	6	0	2	4	3	9	2	—7
Parma	6	0	2	4	0	7	2	—7

LE PARTITE DEL 31 OTTOBRE

C.R.D.A.-Entella
Ivrea-Mestrina
Parma-Marzotto
Piacenza-Trevigliese
Rapallo-Triestina
Savona-Biellese
Solbiatese-Cremonese
Treviso-Legnano
Udinese-Como

CON UN RIGORE IL PIACENZA ESPUGNA VALMAURA (1-0)

Slegata e priva d'un uomo-gol la Triestina non ha saputo imporsi

Ispiro è un buon centrocampista, ma non risolve il problema della punta dell'attacco

MARCATORE: Duzioni su rigore al 37' del primo tempo. PIACENZA: Tappani; Gasparini, Montanari; Belloni, Poletti, Duzioni; Brasi, Moroni, Mentani, Tasso, Callegari. TRIESTINA: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Sadar, Varglien, Pez; Mantovani, Palcini, Ispiro, Zerlin, Gentili. ARBITRO: Levrero di Genova. NOTE: giornata di sole, leggero vento; poco più di tremila spettatori. Nessun incidente di rilievo. Ammoniti Colovatti e Ferrara.

Si credeva che Solbiate dovesse rappresentare il fondo, per la Triestina; invece il peggio doveva ancora venire, da quanto si è visto ieri a Valmaura. La squadra alabardata, procedendo nel suo cammino a ritroso dopo la luminosa affermazione di Valdagno (vittoria stentata con l'Ivrea, pareggio a Monfalcone, pareggio interno con l'Udinese azzeccato in extremis, infine batosta a Solbiate) con la sconfitta interna ad opera del Piacenza, ha mostrato ieri in maniera evidentissima i suoi limiti attuali, che se sono localizzati precipuamente nel reparto avanzato, si sono pericolosamente estesi anche al resto della compagine, sotto il segno di una disorganizzazione che ha attaccato la struttura stessa della compagine. Mancanza di forza di penetrazione, come lo attesta la sterilità di un attacco che appunto dopo Valdagno non ha più segnato (non occorre ricordare che le altre due reti sono opera di Sadar e Varglien rispettivamente, mediano e addirittura terzino libero); debolezza, costituzionale si potrebbe dire, del trio di punta; tendenza ad un gioco troppo ricamato a centro campo e comunque rifuggente dalle protezioni in profondità; mancanza di grinta per tutta la fase della partita che ha preceduto la segnatura del Piacenza su «rigore»: ecco le cause che si possono indicare di primo acchito per dare una spiegazione alla inaspettata e cocente sconfitta di ieri.

Delle varie novità ventilate per modificare la formazione che aveva ceduto così ingloriosamente a Solbiate, due sono state attuate da Frossi per la partita di ieri: il rientro di Mantovani e l'esordio stagionale di Pez, al posto di Del Piccolo (ma in realtà al posto di Sadar, che a sua volta ha sostituito Del Piccolo). Niente Dambrosi dunque, fra i pali e conferma di Ispiro al centro dell'attacco, ciò che del resto era già largamente scontato, data la mancata convocazione di Miani. Su Ispiro erano puntati fin dall'inizio con maggiore attenzione gli occhi degli spettatori: è dalle partite di precampionato che si parla di lui, che si spera in lui. Si sapeva che a Solbiate non era andato bene, ma la prova di appello gli era dovuta. Cosa ha fatto ieri il ragazzo? Ha dimostrato quello che già si sapeva di lui: è un palleggiatore, un suggeritore egregio, ma non è lo sfondatore, non è il realizzatore che la Triestina sta disperatamente cercando per risolvere il novanta per cento dei problemi del suo attacco. Sotto questo riguardo dunque la prova di Ispiro deve dirsi fallita; ma le sue qualità (e i suoi difetti) non sono mutati dopo la partita di ieri. Ispiro non è centravanti, non è uomo-gol: tutto qui. Con il suo inserimento all'attacco, la Triestina ha potuto giovarsi di un nuovo uomo di centrocampo, in aggiunta a quelli che già possiede. Rispetto a Miani — e il confronto si impone subito — Ispiro è certo più giocatore ma meno centravanti. Crediamo che il discorso sia abbastanza chiaro a proposito.

Per dire dell'altra novità, bisogna rilevare adesso la prova di Pez, il quale ha preso il posto di «stopper» che Sadar aveva tenuto, non continuativamente peraltro, nei precedenti incontri. Il cambio non è stato rilevante, ma ad ogni modo a favore di Pez ha deposto una sua maggiore disciplina tattica, anche se la condizione fisica non è apparsa perfetta. Questione di ritmo, forse, al quale non si può arrivare di colpo, appena inseriti in squadra. Più rilevante è la novità di Sadar mediano di propulsione al posto di Del Piccolo, che, per i già cennati scambi di ruolo con Sadar, pure non lo era stato continuativamente. Sadar ha portato in campo tutta la grinta, tutto l'ardore di cui lui solo è capace. Ma la foga non sempre è sinonimo di ordine, anzi; ed allora, pur sotto quella spinta che pareva trasformare la volontà in una valanga di energie, la squadra si è trovata ugualmente senza una guida illuminante, capace di darle soprattutto ordine, nel reparto avanzato e a centrocampo, dove l'ordine ormai è da tempo scomparso.

L'attacco alabardato ha fallito ancora una volta la prova, cui era angosciosamente atteso dai tifosi. Ha creato diverse occasioni da rete, talune vistosissime, ma non è andato a segno: merito del portierino ospite, in alcune occasioni, demerito dei giocatori locali nelle altre. Le cose naturalmente si sono complicate dopo il «rigore» che il Piacenza ha segnato con Duzioni al 37' del primo tempo, concesso per fallo di Cattonar su Callegari, che in contropiede filava verso Colovatti. Il Piacenza, compreso che aveva a portata di mano un successo quanto meno parziale, ha stretto le maglie della difesa, rinunciando in pratica a qualsiasi iniziativa d'attacco ma controllando per contro, con discreta abilità (visto il risultato anzi l'aggettivo dovrebbe essere ben più generoso) le offensive dei triestini. Per quasi un'ora la Triestina ha cercato di violare la rete di Tappani, ma l'operazione-gol è fallita. Anche quando il pallone è stato offerto agli avanti locali dai difensori ospiti, frastornati da quell'assedio (vedi respinta di Belloni sul piede di Palcini, a 5 minuti dal termine) si è trovato il modo di mancare il bersaglio. La sconfitta, in questi casi, non è che il punto di arrivo obbligato di una squadra incapace di segnare.

Il Piacenza, lo si è visto anche ieri, è una squadretta dalla quale non scaturisce l'acuto, ma da cui ci si può aspettare un coro perfettamente intonato, pieno di equilibrio. E' facile criticarla dicendo che prima del gol non aveva fatto nulla, che successivamente ha badato soltanto a difendersi. In parte ciò può essere vero, però non dimentichiamolo il gioco ordinato degli ospiti, gli spunti offensivi — rari ma efficaci — dei suoi avanti (ricorderemo dopo le parate difficili di Colovatti); non dimentichiamo infine i meriti del suo portiere, che ha salvato non solo la vittoria, ma ha forse evitato il pareggio e la sconfitta del Piacenza. Enrico Radio era appunto soddisfatto dopo la partita per l'ordine con cui hanno giocato i suoi ragazzi. I quali poi, in fatto di morale, pur essendo giunti a Trieste reduci da una sconfitta interna, non hanno bisogno di chiedere aiuto ad alcuno... Ricordiamo, nelle file degli ospiti, oltre al portierino, tempista e scattante come pochi se ne vedono, le due ali, l'esperto Duzioni, il n. 10 Tasso, che dovendo controllare solo da lontano Sadar ha avuto modo e tempo di organizzare il gioco offensivo dei piacentini.

L'arbitro, il genovese Levrero, non ha esitato un istante nel concedere la massima punizione contro la Triestina. Il fallo c'era, di Cattonar, su Callegari, pallone al piede entro l'area. Regolamento alla mano non c'è proprio da recriminare su quella punizione, nemmeno per come si sono svolti i fatti. Ma l'arbitro non è stato sempre altrettanto lineare nelle sue decisioni, dimostrandosi comunque tutt'altro che casalingo.

La partita è nata male per la Triestina forse fin... dalla domenica precedente. Lo 0-3 di Solbiate era sopra Valmaura, e il pubblico pareva guardare l'incontro con il Piacenza pensando al risultato di otto giorni prima. Sono partiti subito i fischi verso i locali, ancor prima che la partita prendesse una brutta piega per gioco e quindi per risultato. Eppure al 5' Mantovani era andato vicino al bersaglio (servizio di Sadar), eppure Palcini per due volte, nello spazio di un minuto (10' e 11') era andato vicinissimo al gol, prima su centro di Gentili dalla destra, poi sparando sul portiere (e Ispiro, subito dopo, con un tiro parabolico ha mandato il pallone di poco oltre l'incrocio dei pali). Reti mancate, d'accordo, ma era pur sempre la Triestina che premeva; forse bisognava avere un po' di maggiore fiducia o di maggiore comprensione. Tutto è andato precipitando successivamente, nella scia di quei fischi che contrappuntavano ogni errore dei triestini.

Di questo passo, fra le crescenti disapprovazioni del pubblico, la Triestina si è avvicinata al punto culminante del suo calvario. Prima però Colovatti ha dovuto salvare almeno tre volte la sua rete: al 16', con una sberla al pallone, allontanato poi di piede; al 23' con una uscita sui piedi di Mentani; al 34' con un salvataggio su Mentani, dopo una parata in due tempi.

Ed eccoci all'azione del gol piacentino. Lanciato da Brasi, Callegari fugge sulla sinistra, stringe, entra in area palla al piede. Cattonar, dopo averlo inseguito per un po', lo contrasta troppo decisamente, facendolo finire a terra. L'arbitro è lontano almeno 50 metri dal punto dell'azione (sorpreso dal contropiede), fa una corsetta fin sul dischetto fatale, indica la terra senza esitazione: è rigore, naturalmente. Solo dimostrative le proteste degli alabardati, e Duzioni batte la punizione. Colovatti si sposta a sinistra, senza nemmeno staccare un piede da terra, ma il pallone lo sfiora alla sua destra, a mezz'altezza. Per la Triestina inizia il vano inseguimento. Prima della fine del tempo si ravvisa un «mani» nell'area piacentina, e il pubblico fa cambiare direzione ai suoi improperi.

Ripresa. Per un Ispiro che arretra sempre più, per cercare la «sua» posizione, c'è un Palcini che avanza, ma le cose non cambiano molto. Si nota però nella Triestina un maggior mordente, una maggiore aggressività, una disperata volontà di segnare. Commovente questo impegno, ma ancor più sconsolante, poichè è giunto ugualmente alla fine il risultato negativo. Tutta la ripresa ha avuto i colori alabardati, e ci sono solo da registrare le occasioni createsi per i locali e non trasformate. Sfortuna e incapacità, si potrebbe dire, ma più questa che quella, indubbiamente. Al 16', su centro di Ispiro, Mantovani di testa colpisce bene ma Tappani è prontissimo. Al 20', su calcio dalla bandierina, è Gentili a colpire di testa, ma Tappani salva ancora. Le sfuriate si susseguono, tutta la Triestina è in avanti, Varglien è quasi stabilmente nella metà campo piacentina. Ma la Triestina non passa, con quelle sue azioni troppo improvvisate, troppo slegate, per arrivare fino al bersaglio. Al 35', su punizione battuta da Ferrara, Mantovani di testa provoca un calcio d'angolo, sulla cui azione è Varglien a sfiorare il gol, di testa.

A spegnere le residue speranze alabardate ci si mette Palcini, quando mancano 5 minuti alla fine. La difesa ospite, sempre più asserragliata nella sua area, si libera come può, perfino sui piedi dell'avversario, come fa ad esempio Belloni, che serve netto Palcini. Un pallone da sogno, ma il biondo attaccante triestino spara sul portiere, che evita così il peggio. E non basta: nel suo galoppante finale la Triestina è ancora vicinissima al gol con Varglien, nuovamente di testa, e con Ispiro, che manda alto in corsa. Vicinissima, ma non ci arriva. E così si registra la sconfitta clamorosa.

Nello spogliatoio alabardato Frossi dirà a tutti poco dopo che senza un centravanti non si può giocare. Purtroppo, da quello che si è visto, non è il solo problema quello, anche se è giusto riconoscere che con un attaccante capace di segnare la Triestina ieri avrebbe stravinto.

Dante di Ragogna

In sintesi sei partite

Legnano - Rapallo 0-0

LEGNANO: Castellazzi; Talarini, Biassoni; Parola, Lamera, Farina; Mascheroni, Peiti, Marchiol, Malvestiti, Brenna. RAPALLO: Giunti; Biada, Hanset; Bellomo, Osterman, Brancaleoni; Cavicchioli, Occhetta, Canzi, Desio, Rollando. ARBITRO: Varnero di Alessandria.

Biellese - Treviso 3-1

RETI: nella ripresa: all'1' Magheri, al 22' e al 28' Costanzo, al 32' D'Andrea. — BIELLESE: Gallesi; Nobili, Garagiola; Mosca, Boldi, Burlone; Costanzo, Menotti, Magheri, Gallo, Ninni. TREVISO: Zabeo; Sirena, Marcato; Faccaro, Secco, Bressan; Galtarossa, D'Andrea, Volpato, Zanardello, Simionato. ARBITRO: Cardarelli di Massa. — NOTE: Bella giornata, terreno in buono stato. Spettatori 1500. Angoli 8-5 per il Treviso.

Trevigliese - Solbiat. 1-1

RETI: nella ripresa: al 10' Passera, al 40' Carminati. — TREVIGLIESE: Testa; Rigamonti, Gira; Andreini, Invernizzi, Cavalletti; Bramati, Bonacina, Agostinelli, Maestroni, Passera. SOLBIATESE: Pisci; Prini, Galli; Mutti, Taddei, Bacher; Fregonese, Carminati, Boetto, Crespi, Dalle Crode. ARBITRO: Castoldi di Genova. — NOTE: L'arbitro Castoldi di Genova ha dovuto lasciare il campo di gioco scortato dalla polizia per sfuggire all'assedio dei tifosi che protestavano sulla sua direzione. Castoldi avrebbe convalidato un gol segnato in posizione di fuori gioco da Carminati, riportando così in parità il risultato dell'incontro a cinque minuti dalla conclusione. In precedenza, sempre secondo il parere dei tifosi locali, non aveva rilevato un atterramento in area ai danni di Agostinelli, che nella circostanza, si è infortunato. Il direttore di gara ha abbandonato lo stadio a bordo di una camionetta dei carabinieri.

Entella - Ivrea 2-1

RETI: nel primo tempo: al 36' Pantani; nella ripresa: all'8' Uzzecchini, al 15' Sattolo. — ENTELLA: Valeri; Delle Piane, Venturelli; Piquè, Nadalin, Derossi; Cesana, Pantani, Uzzecchini, Colombo, Comini. IVREA: Galli; Eridano, Ricci; Bertetto, Sattolo, Ferrari; Stocco, Mariani, Alberti, Invernizzi, Ballario. ARBITRO: Capriccioli di Roma. — NOTE: Cielo sereno, temperatura mite, campo in ottime condizioni.

Marzotto - *Mestrina 3-1

RETI: nel primo tempo al 21' Mola; nella ripresa: al 3' Ferraro, al 27' Cattaneo, al 29' Maschietto. — MARZOTTO: Ridolfi; Ferrari, Guderzo; Donadello, Porra, Bertoni; Ferraro, Magri, Mola, Magaraggia, Cattaneo. MESTRINA: Canella; Campanarin, Forin; Zamengo, Rampazzo, Maschietto; Chinellato, Dalle Fratte, Tonello, Bresolin, Messori. ARBITRO: Cicconetti di Pordenone. — NOTE: Giornata di sole, terreno in ottimo stato. Espulso, nella ripresa, al 6', Forin. Espulso, sempre nella ripresa, Rampazzo per fallo su Ferraro.

Savona - Parma 3-0

RETI: nel primo tempo: al 14' Gittone, al 33' Bertani; nella ripresa: al 29' Taccola. — SAVONA: Tonoli; Persenda, Ratti; Verdi, Pozzi, Natta; Sazzi, Gittone, Taccola, Pietrantoni, Bertani. PARMA: Magnanini; Grulla, Silvania; Polli, Rivellino, Fontana; Tassi, Ferrarini, Onesti, Rizzi, De Asti. ARBITRO: Di Gioia di Torino. — NOTE: Giornata di sole, terreno in buono stato, spettatori 2500. Angoli 5-1 per il Savona. Al 17' della ripresa è stato espulso Sazzi per scorrettezze.

PER LA CREMONESE PREMIO ECCESSIVO

Confusionaria l'Udinese è severamente punita (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 22' Tassi; nella ripresa al 39' Denari. CREMONESE: De Jaco; Mizzi, Tumiati; Cipellini, Becchi, Ravani; Denari, Tassi, Zavaglio, Velmini, Belloni. UDINESE: Baldo; Bernard, Fedele; Zardo, Zampa, Del Pin; Mantellato, De Cecco, Braida, Vincenzi, Bosdaves. ARBITRO: Bolchi di Terni.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cremona, 24

Brutta partita, perchè l'Udinese ha perso più per demerito proprio che per virtù degli avversari. Si è trattato di una gara decisamente scadente, almeno per quanto riguarda il gioco organizzato e le manovre corali. I due undici si sono nel complesso equivalsi sul piano agonistico, tanto da dar vita a novanta minuti veloci con rapidi spostamenti di fronte, ma con manovre condotte all'insegna dello «spera in Dio». Pochissime infatti le azioni di un certo livello.

Francamente dai bianconeri ci si attendeva qualcosa di più, ma dopo un quarto d'ora di gioco accettabile, con triangolazioni in profondità che mettevano in orgasmo la difesa locale, l'Udinese non ha saputo fare di meglio che mettere in mostra tutto un continuo batti e ribatti di ben poco costrutto. Zardo e De Cecco hanno per la verità tentato di creare un certo ordine, ma la scarsa corrispondenza dei compagni ha fatto ben presto naufragare ogni loro buona intenzione.

Bosdaves è risultato il più pericoloso degli avanti friulani. La difesa si è battuta con energia, ma in tre occasioni si è lasciata prendere allo scoperto e i padroni di casa hanno saputo sfruttarne due, totalizzando il classico punteggio di due a zero.

Nel complesso riteniamo che i locali non abbiano demeritato questo successo, anche se la vittoria è senza dubbio sproporzionata a quanto è avvenuto sul campo. In effetti l'Udinese con un po' di sfortuna in meno e con un po' più di precisione dei suoi avanti, avrebbe potuto contenere il passivo. Ma purtroppo un palo nel primo tempo, quando ancora il risultato era sullo zero a zero, e una clamorosa rete fallita da Braida al 44' della ripresa, hanno inchiodato la squadra sulla secca sconfitta.

Quanto alla Cremonese, non c'è molto da dire. Sul campo amico fino ad oggi ha sempre vinto, ma manca di un uomo di reale valore al centro campo che la metta in condizione di manovrare con maggior sicurezza. Da segnalare la buona prova di Zardo, De Cecco e Bosdaves nell'Udinese, e Tumiati, Belloni e Tassi fra i locali.

Ed ecco alcune note di cronaca. Ottimo avvio dell'Udinese che all'1' fa sibilare un pallone di poco sulla traversa. Primo angolo per i bianconeri al 6' e loro grande occasione al 9': Bosdaves si libera sulla sinistra e staffila in corsa, la palla rimbalza sullo spigolo e schizza sul fondo. Bella rovesciata di Belloni al 18' e rete giallorossa al 22': Zardo ferma Belloni quasi sul limite dell'area, calcia lo stesso Belloni a mezza altezza; la difesa bianconera non si lascia sorprendere, ma scatta Tassi che scaraventa alle spalle del portiere.

Al 36' un ottimo spunto friulano: pallone al centro, di testa entra Mantellato e la palla attraversa veloce lo specchio della porta e si perde di una spanna sul fondo.

Ripresa. Gioco in netto scadimento. I due undici fanno del buon tamburello e ne scaturisce anche qualche entrata non troppo regolamentare. Confusione per oltre mezz'ora, senza che i portieri risultino impegnati a fondo.

Al 39' la Cremonese raddoppia: Zavaglio mette in movimento Mizzi, il terzino opera un bel centro raccolto da Tassi, breve scatto sulla sinistra e tiro violento in diagonale; Baldo è messo fuori causa, ma la palla non varcherebbe la linea se non sopraggiungesse Denari che insacca.

La partita è praticamente finita, ma al 44' l'Udinese ha una improvvisa impennata: fugge sulla destra Mantellato che si libera di Tumiati e passa a Braida, ma il centravanti colpisce di punta, dal basso in alto, e la sfera scavalca la traversa e l'occasione sfuma.

Sergio Armellini

Con un bel colpo di testa Gentili ha indirizzato la palla nell'angolino basso alla sinistra del portiere piacentino, il quale però non si lascia sorprendere ed è pronto alla parata. Un'altra occasione di segnare è così sfumata per gli alabardati (de Rota)

GIRONE B

I RISULTATI

Cesena - Arezzo	0-0
Empoli - Ravenna	1-0
Jesina - Pistoiese	1-1
Lucchese - Carrarese	1-1
Maceratese - Siena	1-0
Massese - Rimini	1-1
Prato - Anconitana	4-0
Ternana - Carpi	1-0
Torres - Perugia	0-0

LA CLASSIFICA: Arezzo, Cesena e Prato, punti 9; Ternana 8; Massese e Rimini 7; Perugia, Torres, Jesina, Lucchese ed Empoli 6; Ravenna, Siena e Pistoiese 5; Carrarese e Maceratese 4; Anconitana e Carpi 3.

GIRONE C

I RISULTATI

Akragas - Avellino	1-0
Bari - Casertana	1-0
Crotone - Cosenza	0-0
D.D. Ascoli - Lecce	1-0
L'Aquila - Savoia	1-0
Nardò - Chieti	0-0
Pescara - Siracusa	2-1
Salernitana - Taranto	1-0
Sambenedettese - Trapani	1-1

LA CLASSIFICA: Salernitana, p. 10; Cosenza, Akragas, D.D. Ascoli e L'Aquila 8; Trapani, Sambenedettese, Crotone e Bari 7; Avellino e Pescara 6; Taranto, Casertana e Nardò 5; Savoia, Lecce e Chieti 3; Siracusa 2.

SERIE D - GIRONE C: Soltanto Vis Sauro e Pordenone ancora imbattute

Tutto in un quarto d'ora: Saici batte Schio 1-0

Nella ripresa gli ospiti hanno sfiorato il pareggio

MARCATORE: Carpin al 10' del primo tempo: SAICI: Carmassi, Passon, Nardini; Tortolo, Battiston, Mazzolini; Carpin, Mini, Medeot, Corso, Morganti. SCHIO: Fabris, Franzon, De Mani; Menegozzo, Pozzan, Gianesello; Maggio, Colbacchini, Panozzo, Carraro, Novello. ARBITRO: Brandstraller di Mestre.

DAL NOSTRO INVIATO

Torviscosa, 24

Da una Saici in formazione completa e sotto la spinta di una invidiabile classifica e di un altissimo morale, c'era di aspettarsi di più di una vittoria per il minimo degli scarti. Ed il primo quarto d'ora era talmente promettente da far fiorire sugli spalti, benchè ci si avvicini all'inverno, le più rosee speranze di un successo di grosse dimensioni; ma salvo ancora una fiammata nel finale di gara, c'è stata per il resto un'ordinaria amministrazione che, particolarmente nella ripresa, minacciava di trasformarsi in un'autorevole presa di possesso del campo da parte della squadra ospite. E' mancato poco, infatti, che lo Schio non riportasse a casa un pareggio che — del resto — non sarebbe stato del tutto immeritato, ma i suoi avanti, bravi individualmente, sono caduti per mancanza di coralità e di tiro a rete; talchè bisogna concludere che, in fondo, la Saici si è meritata i due punti per quanto ci ha fatto vedere in una trentina di minuti di gioco.

Come abbiamo detto, dopo 15 minuti sfolgoranti, durante i quali i locali hanno surclassato gli avversari sul piano della tecnica, della foga, dello amalgama, e dopo aver segnata una rete magistrale con un perfetto colpo di testa di Carpin su un indovinato cross di Mini, ecco che la Saici si è lasciata andare ad un gioco lezioso e pieno di sufficienza come se lo Schio fosse predestinato ad una dura batosta.

Per la verità in quel primo periodo le cose filavano a meraviglia con un Medeot onnipresente a centrocampo, un Corso attivissimo, un Mini veloce altruista e centrato nel tiro, un Carpin saettante che metteva scompiglio nella difesa ospite. Per contro lo Schio sembrava addormentato e sperduto in questa sarabanda, tanto che quasi mai riusciva a mettere in azione il suo quintetto attaccante che pur aveva nella giovanissima ala destra Maggio e nell'interno sinistro Carraro, due uomini che sapevano trattare la palla con destrezza. Il libero Gianesello doveva sdoppiarsi per correre ad arginare le altrui falle, Pozzan non riusciva a tenere Corso spostato in ala, Menegozzi faticava a star dietro a Carpin, Colbacchini (arretrato) arrancava per controllare Medeot imperante a centro campo e Morganti legava benissimo (al centro) con i compagni, nonostante la guardia del terzino Franzon. Non appena però Carpin ha siglato il suo gol, la Saici ha perduto quasi immediatamente la sua «verve» ed il suo spirito di battaglia, permettendo all'avversario di uscire dal guscio nel quale era, suo malgrado, costretto.

Ancora al quarto d'ora la Saici avrebbe potuto raddoppiare con Corso su passaggio di Nardini, ma l'interno azzurro preferiva stoppare anzichè tirare al volo e l'occasione sfumava. La prima puntata dello Schio al 19' con l'ala Novello e poi ecco un'altra sua fuga che lascia di stucco Passon e Mazzolini; quest'ultimo non poteva che fermarlo irregolarmente e la conseguente punizione, dalla lunetta, dava modo a Carraro di piazzare una cannonata che Carmassi doveva respingere di pugno. Una nuova azione pericolosa degli ospiti al 33', quando Carmassi e Carraro saltavano contemporaneamente su di una palla alta; il portiere la perdeva e solo un salvataggio di Nardini sulla linea allontanava la minaccia. Fino alla fine del tempo il gioco si spostava alternativamente da un campo all'altro, ma senza registrare alcunchè di particolare.

Era all'inizio della ripresa che lo Schio, senza por tempo in mezzo, decideva di passare all'offensiva sotto la regia di Colbacchini che lanciava le due ali e il coriaceo Carraro. Dapprima la Saici riusciva a contenere quest'alzata di cresta, ma con il passare dei minuti lo Schio cresceva d'autorità e particolarmente quando Medeot cominciava a lasciare indifeso il centrocampo. Così gli ospiti montavano a lor volta in cattedra mettendo in difficoltà Passon, Nardin, Tortolo, Mazzolini e lo stesso Battiston, posto dietro tutti a far da paravento a Carmassi. L'intero reparto avanzato degli scledensi marciava a pieno regime, sostenuto dalla mediana e persino dagli estremi difensori che, visto il momento favorevole, si portavano coraggiosamente in avanti. Questo doveva essere il periodo più nefasto dei locali, ma per fortuna quando i rossi entravano in area, il loro gioco perdeva in limpidezza e il tiro conclusivo non veniva portato con la dovuta decisione. Alla mezz'ora si verificava l'avvenimento da vero brivido: Tortolo, che già due altre volte aveva fermato il pallone con le mani nel momento che stava per essere superato dallo avversario, si lasciava tentare ancora, proprio sulla linea dell'area di rigore. L'arbitro, che in precedenza era stato «beccato» dal pubblico per una certa accondiscendenza nei riguardi dei veneti, non decretò il «rigore», ma non si lasciò scappare la punizione dal limite che Carraro smistò a Colbacchini, il quale mandò la pallonata contro la barriera.

Il pericolo corso scuoteva la Saici che iniziava una serie di contropiedi, favorita dallo spostamento in avanti anche dei terzini avversari. Su uno di questi, ne sortiva, al 34', un calcio di punizione che Medeot spediva a mezz'altezza in direzione di Corso; questi si lanciava in avanti e, solo davanti al portiere, tirava al lato da distanza ravvicinata. Due minuti dopo un'altra fuga, questa volta di Morganti, che veniva atterrato da un mediano: il calcio di punizione di Tortolo trovava piazzato Fabris che bloccava.

La situazione era ormai talmente fluida che con la medesima facilità avrebbe potuto verificarsi il raddoppio oppure il pareggio. E difatti al mancato gol di Corso rispondeva al 38' quello di Panozzo su cross di Carraro: fortunatamente sulla linea di porta c'era Mazzolini che precedeva di un'attimo lo intervento del centravanti. Il fischio finale liberava tutti i friulani dall'incubo del pareggio.

Sul valore dei singoli, in sede di valutazione, possiamo dire che oltre al Medeot del primo tempo, ci è piaciuto molto il giovane Mini, instancabile, intelligente, attivo, altruista, un ragazzo insomma che dopo la esperienza di un campionato potrebbe aspirare ad alte mete. Anche Carpin nella prima fase è stato all'altezza della situazione, mentre in seguito ha peccato d'individualismo; come pure dobbiamo dir bene di Passon, Nardini, Battiston e Mazzolini per quanto hanno fatto nel primo quarto d'ora della partita. Carmassi in porta, pur poco impegnato, è stato esente da pecche.

Dello Schio, dopo il periodo di oscurità iniziale, sono rifulse le doti degli interni Colbacchini e Carraro, delle ali Maggio e Novello (molto veloci) e del libero Gianesello. E' una squadra che senza le assenze di Ballico (squalificato), Bottazzi e Sacchiero (infortunati) avrebbe potuto rendere ancora di più.

Tullio Stabile

LE PARTITE DEL 31 OTTOBRE

Baracca Lugo-Riccione
Cervia-San Donà
Forlì-Audace S. M.
Fortitudo Fab.-Faenza
Gubbio-Alma Juve
Imola-SAICI
Jesolo-Città di Castello
Schio-Vittorio Veneto
Vis Sauro-Pordenone

Il Pordenone non si lascia intimidire dal Cervia (2-1)

Gioco duro e arbitraggio impossibile

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Renzulli (P). Nel secondo tempo al 12' Gregori (P), al 14' Magliacani (C). PORDENONE: Bazzali; Piva, Patrizio; Bernardis, Pussini, Gregori; Renzulli, Zen, Betti, Parabelli, Zampese. CERVIA: Missiroli; Cani, Piretti; Bellini, Manni, Andreoli; Betti, Zoffoli, Fabbri, Magliacani, Sciancalepore. ARBITRO: Lizier di Ivrea.

Pordenone, 24

Il Pordenone ce l'ha fatta, ma per ottenere questa seconda vittoria consecutiva ha dovuto lottare non solo contro un avversario veloce e bene registrato a centro campo, ma anche contro le incomprensibili decisioni arbitrali che hanno indotto gli ospiti a divenire sempre più fallosi, a scapito degli attaccanti nero-verdi. Il comportamento dell'arbitro è stato davvero nefasto per i ragazzi di Ettore Trevisan, che hanno lasciato il rettangolo di gioco visibilmente pestati e in dieci, dato che al 22' della ripresa il terzino Patrizio è stato costretto ad abbandonare forzatamente il campo in seguito all'espulsione decretata per un leggero fallo su un attaccante avversario.

Il pubblico, numeroso per la occasione, ha pazientato per un po', quindi è esploso e il direttore di gara ha perso allora completamente la bussola, per cui l'incontro sembrava destinato ad essere sospeso. Fortunatamente il buon senso dell'allenatore pordenonese è prevalso e la partita è giunta in porto con un semplice ritardo di quattro minuti e con numerosi neroverdi doloranti e acciaccati.

Costretti a rintuzzare i continui attacchi degli ospiti dopo l'espulsione di Patrizio, il Pordenone si è fatto più guardingo ed ha lasciato al Cervia l'iniziativa.

Ed ecco alcune note di cronaca. Spronati a gran voce dal pubblico, i nero-verdi partono al gran galoppo e al 3' la rete del Cervia è minacciata da un cross teso di Betti che Parabelli e Zampese non sanno sfruttare. Al 6' però Missiroli è battuto: lancio di Zei verso Betti che al volo smista di precisione a Renzulli, tagliando fuori la intera difesa avversaria. L'ala pordenonese fa pochi metri in diagonale e quindi spara battendo Missiroli in uscita.

Il Cervia tenta a sua volta di battere Bazzali, il quale è pronto un minuto dopo a deviare di pugno un forte tiro di Sciancalepore. Il portiere pordenonese si fa applaudire al 14' per una acrobatica uscita volante su colpo di testa ravvicinato di Magliacani. Risponde il Pordenone che al 26 manca di un soffio il raddoppio su azione imbastita da Patrizio. Il terzino avanza di una decina di metri dalla sua abituale posizione e poi serve Renzulli che indirizza a rete. Intercetta corto Bellini e Zampese spara a sua volta, ma il pallone sorvola di poco la traversa.

Nella ripresa i nero-verdi cercano di mettere al sicuro il risultato, ma la difesa ospite non fa complimenti e Renzulli, Betti e Zampese rimangono menomati per i colpi ricevuti. Al 9' Betti viene colpito con un pugno da Missiroli e rimane dolorante a terra senza che l'arbitro intervenga. Due minuti dopo però il centro avanti pordenonese si rifà. Attirato al limite dell'area, smista lateralmente a Gregori che da pochi metri batte imparabilmente il portiere romagnolo. Nuova risposta del Cervia e al 14' anche Bazzali è costretto a raccogliere il pallone spedito nel fondo della sua rete da Magliacani.

Ripartono i padroni di casa con un'azione prodotta su Renzulli che viene falciato e colpito da Bellini mentre si sta avviando verso la rete. Al 22' la espulsione ingiustificata di Patrizio per un fallo su Fabbri e quindi, fino al termine, la controffensiva dei romagnoli, stroncata dai reparti arretrati neroverdi, ai quali è andato a dare una mano anche Betti.

Gildo Marchi

I RISULTATI

Audace S.M. - Baracca	1-0
C. di Castello-Fort. Fabr.	1-0
Faenza - Alma Juve	2-0
Pordenone - Cervia	2-1
Riccione - Imola	0-0
SAICI - Schio	1-0
San Donà - Forlì	1-1
Vis Sauro - Gubbio	3-0
Vittorio Veneto - Iesolo	1-0

LA CLASSIFICA

Vis Sauro Pes.	6	4	2	0	11	2	10
Vitt. Veneto	6	4	1	1	8	2	9
SAICI	6	4	1	1	9	3	9
Pordenone	5	3	2	0	6	1	8
Au. S. Michele	6	3	2	1	5	2	8
C. di Castello	6	3	1	2	5	3	7
Schio	5	2	2	1	6	5	6
Baracca Lugo	6	1	4	1	7	3	6
Cervia	6	2	2	2	8	6	6
Riccione	6	1	4	1	3	3	6
Iesolo	6	2	2	2	5	5	6
Alma J. Fano	6	2	1	3	3	4	5
Gubbio	6	1	3	2	2	6	5
San Donà	6	1	2	3	6	12	1
Forlì	6	0	4	2	3	8	4
Imola	6	0	3	3	0	5	3
Fort. Fabriano	6	0	2	4	2	9	2
Faenza	6	1	0	5	4	14	2

Pordenone e Schio una partita in meno.

CONCHIUSI I MONDIALI DI MOTOCICLISMO

A Taveri (50 cc) e a Hailwood (250 cc) le due ultime gare giapponesi

I titoli a Ralph Bryans e a Phil Read

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Suzuka, 24

Ralph Bryans è il campione del mondo di motociclismo per la classe 50 cc; Hugh Anderson, che deteneva il titolo, ha bruciato ogni residua chance con una caduta proprio all'ultimo giro. Se l'è cavata con qualche contusione e scalfitura, ma ha dovuto dire addio alla corona mondiale. Ha tagliato per primo il traguardo, tra le acclamazioni della folla, lo svizzero Luigi Taveri, che si è insediato al secondo posto con Anderson a pari punti, nella classifica finale del campionato.

C'erano ottantacinquemila persone ai bordi del circuito di Suzuka, per questa ultima prova del campionato del mondo, il Gran Premio del Giappone, ed hanno applaudito con tanto maggiore entusiasmo in quanto l'edizione 1965 dei campionati è stata un trionfo per l'industria nipponica. Nelle mezzo litro (campione l'inglese Mike Hailwood) il titolo per le marche è dell'italiana MV Agusta, che divide il primo posto con la Honda nelle 350 (la casa vincitrice sarà designata dalla Federazione internazionale). Per il resto la Honda è campione nelle 50 cc, la Suzuki (campione Anderson) nelle 125, e la Yamaha (campione Phil Read) nelle 250.

La gara delle quarto di litro concludeva oggi il programma delle due giornate di Gran Premio del Giappone; Read è caduto al primo giro e ha irrimediabilmente compromesso le sue possibilità di vittoria. Ma era già matematicamente certo del titolo, e pur abbandonando oggi la gara si è laureato campione. Gli rimane la delusione di non avere potuto completare un'impresa sensazionale: aveva vinto tutte e sette le precedenti prove del campionato.

Quanto a Jim Redman, secondo ieri dietro la MV di Hailwood e davanti a quella di Agostini nelle 350, ma vincitore del campionato, non ha preso parte alla gara delle 250 perchè afflitto da un doloroso gonfiore all'occhio destro: durante la corsa delle 350 lo ha punto un'ape.

Tempo splendido, con un bel sole, quando prendono il «via» i dodici concorrenti alla gara della minima categoria. Lungo i sei chilometri dell'anello Taveri e Bryans impegnano subito duello a fondo; i due piloti della Honda sono inseguiti dal tenace Anderson, che dopo un inizio difficoltoso si insedia al terzo posto nel sesto dei quattordici giri in programma e al dodicesimo giro riesce a scavalcare il nordirlandese minacciando da vicino lo svizzero. Taveri ha, al termine di questo giro, non più di cinque metri di vantaggio.

Nel tredicesimo giro le posizioni sono sconvolte: è Bryans che con una spettacolosa galoppata si porta in testa, mentre Taveri cede terreno e si fa passare da Anderson. Il neozelandese ha quindici metri di distacco, cerca di colmare lo svantaggio ma in una curva la sua Suzuki slitta e la caduta è inevitabile. Il trentaquattrenne pilota si rialza, non ha nulla di serio, ma per lui la corsa è finita. Taveri intanto ha dato attacco a fondo a Bryans, e al traguardo finale lo precede di cinque metri. Terzo il giapponese Mitsuo Ito su una Suzuki.

Facile la vittoria di Mike Hailwood, su Honda, nella gara delle 250, che si disputa su un totale di ventiquattro giri. Assente Read, fuori corsa Redman per colpa della maligna ape insinuatasi sotto i suoi occhiali, solo Isamu Kasuya, anch'egli su Honda, cerca di minacciare il venticinquenne inglese; ma al traguardo Hailwood avrà un vantaggio di oltre mezzo giro. Otto i partenti, quattro appena gli arrivati. Hailwood compensa il pubblico della assenza di «brivido» provocata dalla disavventura di Read conquistando il nuovo record del giro con 2'31"2, alla media di 142,955 (il precedente primato era di Redman con 2'31"3.

Già al primo giro Read perde ogni speranza con una caduta che lo attarda tanto da rendere vano ogni tentativo di inseguimento. Quando l'asso della Yamaha si rende conto, al quindicesimo giro, che per lui non c'è più nulla da fare si ritira. Al suo arrivo ai box il campione del mondo è applauditissimo. Gli altri continuano, e Hailwood precede al traguardo Kasuya, l'inglese Phil Ivy su Yamaha che al ventitreesimo giro ha sorpassato il giapponese Hirosi Hasegawa, poi ritirato, e la Honda di Morisuke Yamashita. Il cecoslovacco F. Stastny su Jawa era in sesta posizione al termine del 17.o giro, poi si è ritirato.

Ecco il dettaglio.

Classe 50 cc.: 1) Luigi Taveri (Svizzera) su Honda, che copre i 14 giri in 39'23"3 alla media di km. 128,045; 2) Bryans, (Irlanda del Nord), 39'23"4, media 128,039; 3) Mitsuo Ito, Giappone), Suzuki, 39'45"5, media km. 126,853; 4) Hans Anscheidt (Germania) 40'1"2, media 126,024; 5) Michio Ichino (Giap.) Suzuki, 40'32"7; 6) Akira Ito, (Giappone), Honda, 41'4"7. Giro più veloce Anderson (Nuova Zelanda) Honda, alla media di 130,05.

Classe 250 cc: 1) Mike Hailwood (Granbretagna), Honda in 1.1'49"1, media 139,86; 2) Isamu Kasuya (Giappone), Honda in 1.3'21"9; 3) Bill Ivy (Granbretagna), Yamaha, 1.3'45"6; 4) Morisuke Yamashita (Giappone), su Honda, 1.4'16"6. Giro più veloce (e record del giro) Hailwood media 142,95.

U. P. I.

ULTIMA DI «FORMULA 1»

LA «HONDA» DI GINTHER vince il G. P. del Messico

Città del Messico, 24

La Honda guidata dall'americano Richies Ginther ha vinto il Gran Premio automobilistico del Messico. E' la prima volta che una macchina giapponese vince un Gran Premio internazionale.

Alle 14.30 (in Italia 21.30) è stato dato il via al Gran Premio alla presenza di 90.000 spettatori, con a capo il Presidente della Repubblica Gustavo Diaz Ordaz. Jim Clark e altri 17 assi del volante provenienti da dieci Paesi, si sono lanciati sul circuito dell'autodromo Magdalena Mixhuca, di 5 chilometri, sul quale correranno 65 giri per un totale di 325 km.

Il quarto Gran Premio del Messico è la decima ed ultima delle corse della stagione valide per il campionato conduttori del 1965. Lo scozzese, che è partito per primo essendo in prima fila, ha battuto il record del giro nelle prove di sabato, con la sua Lotus Climax nel tempo di 1'56"17. Secondo è partito l'americano Dan Gurney, al volante di una Brabham Climax.

Alla fine del primo giro era già in testa Richie Ginther su Honda. La Ferrari assegnata a Ludovico Scarfiotti è stata data all'ultimo momento al messicano Pedro Rodriguez, la cui macchina aveva avuto un incidente durante le prove e non aveva potuto essere riparata in tempo.

Al 56.o giro l'Honda di Ginther ha stabilito un nuovo record del circuito col tempo di 1'56". Al 60.o giro, a 5 giri dalla fine, iGnther era seguito da Gurney e nell'ordine da Spence, Siffert, Bucknum pure su Honda, Atwood, Bandini e Rodriguez, Hill e Solana si sono fermati ai box al 56.o giro, dopo essere stati in quarta e quinta posizione.

Ecco l'ordine di arrivo ufficioso: 1) Ritchie Ginther (USA) su Honda; 2) Dan Gurney (USA) su Brabham Climax; 3) Mils Spence (GB) su Lotus Climax; 4) Jo Siffert (Svi.) su Brabham; 5) Ronnie Bucknum (USA) su Honda; 6) Richard Atwood (GB) su Lotus BRM; 7) Pedro Rodriguez (Mess.) su Ferrari.

LA SERIE «A» di pallacanestro

Risultati della prima giornata del campionato italiano di pallacanestro di Serie A:

A MILANO: Ignis batte all'Onestà 73-72 dopo i tempi supplementari (p. t. 35-32: alla fine dei tempi regolari 67-67).

A CANTU': Petrarca batte Oransoda 73-69 (38-33).

A BOLOGNA: Candy Bologna batte Stella Azzurra 64-67 (39-36).

A PESARO: Alcisa Bologna b. Vuelle Pesaro 78-77 (33-42).

A VENEZIA: Reyer batte Libertas Biella 71-61 (45-28).

La classifica: Ignis, Petrarca, Candy, Reyer, Alcisa e Simmenthal punti 2; all'Onestà, Oransoda, Partenope, Libertas, Stella Azzurra e Vuelle punti 1.

DILETTANTI I.a Cat. - GIRONE A: Il Mossa profitta delle due vedette cadute

DUE SQUADRE DI BUON LIVELLO TECNICO

A BRUGNERA LA PRO GORIZIA GIOCA BENE E PAREGGIA (2-2)

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Lugo (B), al 20' Visentin (PG), al 24' Blasig (PG). Nel secondo tempo al 30' Lugo (B). BRUGNERA: Modolo, De Re, Rossi; Brusadin, Sonego, Carli; Del Pin, Burelli, Lugo, Verardo, Bottò. PRO GORIZIA: Colig; Trevisan, Pisch; Medeot, Marangon, Moretto; Biasig, Silvestri, Visentin, Almirante I, Almirante II. ARBITRO: Pasian di Cervignano. NOTE: Lieve incidente a Rossi, fuori campo per un minuto. Calci d'angolo 6 a 1 per il Brugnera.

Brugnera, 24

Il Brugnera e il Pro Gorizia erano reduci da una pesante sconfitta; avevano quindi il desiderio di eliminare quel brutto ricordo. Ci sono riusciti dando luogo a una prestazione di rilievo, sia dal punto di vista atletico, sia dal punto di vista tecnico-tattico.

Il Brugnera, in maglia gialla per dovere di ospitalità, ha schierato in campo due giovani Dal Pin e Verardo, in sostituzione rispettivamente di Leiballi, infortunato, e Allasia, assente. Rossi sostituiva Simoni infortunato. Alle 14.35, con cinque minuti di ritardo, scendevano in campo le due squadre. Fin dall'inizio si notano le due diverse impostazioni tattiche. I locali giocano senza il libero e con due mediani, Carli e Brusadin, destinati, specialmente il primo, più alla costruzione che alla rottura. I terzini sulle ali, Sonego sul centro avanti. Partendo da questo presupposto, i locali hanno manovrato molto bene a centro campo, ma hanno lasciato troppo spazio agli attaccanti avversari. La Pro Gorizia, di contro, ha adottato il libero fisso e si è spinta all'attacco con rapidi contropiede. Mancava però agli ospiti il centro campo per poter lanciare con più frequenza le punte.

Ora passiamo alla cronaca. Già al 10' Burelli, raccogliendo al limite dell'area una corta respinta, tira a rete, ma Colig para bene. Il Brugnera spinge e al 13' Lugo, con un bellissimo diagonale da trenta metri, segna imparabilmente. Passano solo sette minuti e al 20' il Pro Gorizia pareggia: mischia al limite dell'area del Brugnera, raccoglie Visentin e segna. Su rapida azione di contropiede al 24' Blasig raccoglie un lungo spiovente, dribbla Rossi, e da distanza ravvicinata segna portando gli ospiti in vantaggio. Da questo momento fino alla fine il Brugnera va alla disperata ricerca del pareggio. Al 39' Burelli tira da quaranta metri, ma il portiere ospite para bene. Al 45' tiro al volo di Bottò fuori di un soffio.

Nella ripresa i locali aumentano ancora il ritmo e il gioco si fa maggiormente bello. Sugli scudi in questo scorcio di gara tutta la difesa ospite e particolarmente il libero Marangon, autentico colosso della propria area. Al 7' su azione di calcio d'angolo Lugo di testa tira a rete, il portiere para in due tempi. Al 10' punizione dal limite: tira Lugo, fuori di un metro. Al 19' Bottò sbaglia clamorosamente da non più di due metri un gol quasi fatto. Al 30' arriva il tanto agognato pareggio: Brusadin, oggi il migliore in campo, raccoglie la sfera al limite della propria area e va via lungo la linea laterale; a tre quarti dell'area della Pro Gorizia crossa lungo a Lugo che raccoglie di testa e insacca.

Al 37' Brusadin si ripete: va via solo e, arrivato al limite dell'area avversaria, lascia partire un fortissimo tiro: è veramente bravo Colig a deviare in angolo. Nient'altro da segnalare fino alla fine.

Una nota di merito all'arbitro Pasian, che ha diretto molto bene l'incontro, aiutato in questo anche dai ventidue atleti in campo che, nonostante l'impegno profuso, non sono mai ricorsi a falli cattivi. E' stato osservato un minuto di raccoglimento per la morte del signor Piccinato, padre del vicepresidente del Brugnera.

Luigino Covre

SQUADRA CASTIGAMATTI

SPILIMBERGO - GEMONESE 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 34' Da Pit (G); al 37' Cantarutti (S); nella ripresa al 44' Cominotto (S). SPILIMBERGO: Ulian; Bortolussi II, Giacomello II; Riservato, Sartor, Cominotto; Giacomello I, Di Bernardo, Cantarutti, Teat, Bortolussi III. GEMONESE: Chiappara; Pasqualin, Baldissera; Chiandussi, Lanzoni, Vicario; Di Gallo, Martina, Rocchi, Da Pit, Lirussi. ARBITRO: Musotto di Sacile.

Spilimbergo, 24

E' destino che lo Spilimbergo stia diventando il castigamatti delle capolista. Dopo aver sconfitto il Brugnera domenica scorsa, oggi è stata la volta dell'altra vedetta, la Gemonese. Lo Spilimbergo ha preso d'assalto l'area degli ospiti tenendo le redini del gioco per i primi venti minuti. La Gemonese si è quindi riorganizzata ed è partita al contrattacco, andando in vantaggio al 34'. I locali hanno pareggiato tre minuti dopo su calcio d'angolo.

I primi dieci minuti della ripresa a favore degli ospiti; poi si è fatto sotto lo Spilimbergo, che ha avuto nel giovanissimo Cominotto uno dei suoi atleti più efficaci e senz'altro il miglior uomo in campo. Al 30' segnava Giacomello I per i locali, ma l'arbitro non convalidava la rete. Al 42' Cominotto si infortunava e veniva relegato all'ala.

Veniva così la rete dello zoppo. Doveva essere proprio Cominotto che in zona Cesarini regalava il punto dell'ambita vittoria per la compagine biancoazzurra.

L. T.

5 PARTITE 5 SCONFITTE

SACILESE - SANDANIELESE 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 15' Tonello (S), al 45' Della Pietra (San) su rigore; nella ripresa al 20' Briedo (S). SANDANIELESE: Gortan; Goi, Cogoi; Martinuzzi, Miani, Della Pietra; Infulati, Munini, Pischiutta I, Fasiolo, Pischiutta II. SACILESE: Borsoi; Colussi, Palù; Cassin, Bortolin, Costalunga; Possagno, Ulian, Risutto, Tonello, Briedo. ARBITRO: Tamburini di Trieste.

San Daniele, 24

I «diavoli rossi» non hanno evidentemente attinto del tutto ceduto l'intera posta all'avversaria anche al quinto turno hanno ceduto l'intera posta all'avversaria che per la circostanza era la Sacilese.

Da quel che è stato possibile osservare, abbiamo riportato la netta impressione che gli uomini di Lizzero difettino di preparazione fisica e anche di carica agonistica, perchè raramente li abbiamo visti rincorrere la palla con lo spirito di cui erano animati la stagione scorsa e fronteggiare gli avversari con la decisione di un tempo

D'accordo che quando le cose vanno male non si sa a quale santo votarsi, ma il gioco del calcio — come del resto tutti gli sport — è fatto anche di orgoglio e, a ragazzi come quelli che erano oggi in campo in maglia bianca, la fierezza non dovrebbe far difetto, come non è mancata lo scorso campionato, tenuto presente che si tratta su per giù degli stessi elementi.

Quello che ha tenuto fede — fra tanto abbandono — è stato il bravissimo Gortan che ha detto «no» a diversi tiri a rete degli scatenati sacilesi. Attento e sempre energico e tempestivo l'arbitraggio.

M. J.

Girone A

I RISULTATI

Spilimbergo - Gemonese	2-1
Brugnera - Pro Gorizia	2-2
Ricreat. Ud. - Don Bosco	1-0
Tarcentina - Codroipo	1-1
Mariano - Cordenonese	2-1
Mossa - Osoppo	1-1
Cividalese - Manzanese	0-0
Sacilese - *Sandanielese	2-1

LA CLASSIFICA

Mossa	5	3	2	0	10	6	8
Mariano	5	3	1	1	8	4	7
Cordenonese	5	3	1	1	9	5	7
Gemonese	5	3	1	1	8	5	7
Manzanese	4	2	2	0	4	0	6
Cividalese	5	1	4	0	5	3	6
Brugnera	5	2	2	1	8	6	6
Pro Osoppo	4	1	2	1	7	5	4
Spilimbergo	4	2	0	2	7	5	4
Codroipo	5	0	4	1	4	5	4
Sacilese	4	1	2	1	4	5	4
Pro Gorizia	5	0	4	1	6	9	4
Tarcentina	5	0	3	2	3	5	3
Don Bosco	5	1	1	3	3	8	3
Ricreatorio	5	1	1	3	5	12	3
Sandanielese	5	0	0	5	1	8	0

Manzanese, Pro Osoppo, Spilimbergo e Sacilese una partita in meno.

UN DERBY DIMESSO

CIVIDALESE - MANZANESE 0-0

CIVIDALESE: Pittioni; Guizzo, Marinig; Federicis, Nadalutti, Troi; Dorlig I, Vidoz, D'Odorico, Dorlig II, Lorenzini. MANZANESE: Pittia; Nazzi, Martin; Sabot, Klede, Coffieri; Galuzzo, Zanolla, Corolli, Pellizzari, Zampa. ARBITRO: Toso di Cervignano.

Cividale, 24

Il gran derby fra la squadra locale e quella dei seggiolai che aveva tutte le premesse per un incontro a fuoco, è stato invece alquanto dimesso. Il pareggio è risultato equo anche se qualche azione a rete dei locali, come quella malamente conclusa al 37' della ripresa da Dorlig II a porta vuota, poteva dare loro la vittoria.

La mancanza di particolare incisività dei due quintetti attaccanti dovuta, per quello della Cividalese a scarso rendimento delle due estreme, e per gli ospiti da un Corolli più preoccupato della difesa che dell'attacco, hanno ridotto le azioni tarpandone le ali al momento che dovevano essere concluse.

Gli ospiti, forti dell'affermazione di domenica scorsa, erano certi della vittoria, ma i locali, ben congegnati nella difesa, sebbene privi di Tosolini, non hanno permesso la realizzazione delle loro aspirazioni, mentre invece avrebbero potuto essi ottenere il pieno punteggio. Pittioni solo al 30' del p.t. è stato chiamato in una difficile parata, mentre Pittia, che ha salvato la sua squadra dalla sconfitta, specialmente nel corso della ripresa, è stato parecchio impegnato.

G. V.

Dilettanti II categoria

GIRONE «C»

I RISULTATI

Fortitudo - Sagrado	2-2
Audax - Libertas	0-0
Juventina - Itala	2-0
Postelegrafonici - *Edera	2-1
CRDA Trieste - Turriaco	1-0
Farra - Primorie	2-0
Romans - San Canciano	5-0

LA CLASSIFICA

Libertas	4	3	1	0	7	1	7
Romans	4	2	2	0	8	1	6
Farra	4	2	2	0	5	2	6
Postelegrafon.	4	2	1	1	6	3	5
Juventina	4	2	1	1	7	5	5
Audax Gorizia	4	2	1	1	4	3	5
Fortitudo	4	2	1	1	6	7	5
Sagrado	4	0	4	0	7	7	4
Turriaco	4	1	1	2	3	4	3
CRDA Trieste	4	1	1	2	3	4	3
Itala Gradisca	4	1	1	2	4	6	3
Edera	4	0	2	2	2	4	2
San Canciano	4	0	2	2	5	12	2
Primorie	4	0	0	4	1	9	0

GIRONE «D»

I RISULTATI

Castionese - *Mortegliano	1-0
Fiumicello - Risanese	1-0
Serenissima - Percoto	0-0
Cormonese - Sevegliano	2-1
Brazzanese - Buttrio	2-2
Dolegnano - Cormontium	3-1
Trivignano - *Gradese	1-0

LA CLASSIFICA

Trivignano	4	3	0	1	6	6	6
Percoto	4	2	1	1	7	1	5
Mortegliano	4	2	1	1	6	2	5
Sevegliano	4	2	1	1	7	3	5
Dolegnano	4	1	3	0	8	6	5
Buttrio	4	1	3	0	6	5	5
Gradese	4	2	0	2	3	3	4
Cormontium	4	2	0	2	5	7	4
Serenissima	4	0	3	1	5	6	3
Fiumicello	4	1	1	2	4	5	3
Brazzanese	4	1	1	2	6	7	3
Cormonese	4	1	1	2	3	8	3
Castionese	4	1	1	2	2	6	3
Risanese	4	0	2	2	2	5	2

RETI DI SPANGAR E VERNIER

Mossa nel primo tempo Osoppo nella ripresa (1-1)

MARCATORI: Nel p. t. Spangar (M) al 25'; nella ripresa Vernier (O) al 5'. MOSSA: Tomasin; Feresin, Mattioli; Marega, Medeot I, Bevilacqua; Concina, Medeot II, Cresta, Spangar, Casagrande. PRO OSOPPO: D'Agostini; Mattiussi, Pasini; Ponton, Tabacco, Rigo; Zanette, Vernier, Strolli, Rossi, Forgiarini. ARBITRO: Zanier di Verzegnis.

Mossa, 24

Il Mossa ha disputato un ottimo primo tempo, ma è crollato nella ripresa. Nei primi quarantacinque minuti non è caduto nel tranello che avevano teso gli osovani, i quali avevano adottato una tattica catenaccio lasciando all'attacco solo tre uomini. Gli isontini con buone manovre hanno cercato di richiamare in avanti la difesa avversaria e vi sono riusciti al 25' del p. t. allorchè Spangar, raccolto un traversone di Bevilacqua, insaccava al volo nell'angolino sinistro nella porta di D'Agostini.

Nella ripresa la squadra è parsa letteralmente modificata. Fra lo stupore del pubblico gli undici locali crollavano letteralmente e gli osovani ne approfittavano per portare con maggior foga i loro attacchi nello intento di raggiungere il pareggio. E la loro fatica veniva premiata già nei primi minuti allorchè al 5' Vernier intercettava un pallone dal limite che faceva secco l'esterrefatto Tomasin con un forte tiro nell'angolino destro.

CADE UN'ALTRA STELLA

MARIANO - CORDENONESE 2-1 (2-1)

MARCATORI: nel p. t. Milloni (M), al 13'; Ledri (M) autorete al 33'; Madon (M) al 35'. — MARIANO: Candussi; Cechet, Pelos; Madon, Brescia, Ledri; Milloni, Drius, Zavagno, Marcuzzi, Polo. CORDENONESE: Martin; Bianchet, Sacher; Deotto, Gardonio, Zancai; De Pellegrini, Zilli, Battistel, De Piero, Tomè. — ARBITRO: Colloredo di Cividale.

Mariano, 24

Mariano e Cordenonese hanno giocato a ritmo sostenuto, puntando tutte e due sul risultato pieno; la prima per riabilitarsi dalla sconfitta riportata a Gemona, la rappresentativa di Cordenons per mantenere l'ottima posizione in classifica.

Il Mariano benchè privo dei titolari Sartori e Bigot, imprime alla partita un ritmo svelto e può andare in vantaggio per primo quando Martin si lascia sfuggire la sfera: Milloni sopraggiungendo insacca di prepotenza a fil di montante. Gli ospiti però riescono a colmare il distacco con un'autorete di Ledri. Partono di slancio allora i blucerchiati e si portano in vantaggio già in due minuti con un forte tiro da calcio di punizione di Madon con il pallone che entra in rete a fil di traversa. Segnaliamo Cechet, Zavagno e Madon per i padroni di casa e Gardonio che è stato il migliore degli ospiti.

Marcello Salvini

Prima vittoria in campionato

RICREATORIO - DON BOSCO 1-0 (0-0)

MARCATORE: Nel s. t., al 39' Buttazzi. RICREATORIO: Cecovich; Goi, Zentilin; Ellero, Rosso, Peresson; Feruglio, Fuccaro, Canciani, Ceretti, Buttazzi. DON BOSCO: Maggi; Albano, Botton; De Re, Pasquali, Trevisan; Zorzit, Stella, Spezzot, Flaiban, Burlin. ARBITRO: Minen di Cormons.

Udine, 24

Il Ricreatorio ha ottenuto la sua prima vittoria stagionale a spese del Don Bosco. Era sembrato in un primo tempo che anche stavolta i ricreatoriani dovessero cadere in mano alla sfortuna: infatti nel primo tempo il palo aveva respinto per ben due volte palloni destinati a rete su tiro di Fuccaro a portiere battutissimo e di Feruglio a seguito di ben congegnate manovre. Feruglio e Buttazzi avevano più volte sfiorato il successo con ripetuti tiri di punizione dal limite, ma il portiere si era sempre salvato.

La rete è scaturtia da una discesa di Ellero, il quale, evitati alcuni avversari, ha passato al centro dove Feruglio ha smistato all'accorto Buttazzi, il quale faceva partire un gran tiro al volo che lasciava di stucco il portiere del Don Bosco.

Particolare menzione meritano i giovanissimi della squadra ricreatoriana Peresson, Geretti e Canciani, mentre del Don Bosco, hanno fatto spicco il portiere Maggi e De Re.

Combattuto e emozionante

TARCENTINA - CODROIPO 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 10' De Sabbata (C); al 40' Revelant (T). TARCENTINA: Zoppè; Agosto, Flebus; Gobetti, Boldi, Gallo; Treppo, Revelant, Filira, Floretti, Bazzano. CODROIPO: Totis; Frappa, Infanti; Pagotto, Milgessi, Della Siega; Vicario, Cadò, De Sabbata, Tubaro, Fabbris. ARBITRO: Favaro

Tarcento, 24

La partita fra Tarcentina e Codroipo si è risolta tutta nel primo tempo, con le due reti segnate al 10' dagli ospiti con De Sabbata e al 40' dai locali con Revelant. E' stato un incontro combattuto, che ha offerto parecchie emozioni. Il Codroipo che finora non è riuscito a vincere ancora una partita, ha tentato di farlo questo oggi, iniziando la gara a tutto sprone.

Al 10' su azione di calcio di angolo è andato a rete. Al 29' c'è stato un fallo di mano nell'area degli ospiti, ma l'arbitro non ha concesso il rigore. I giallo-blù tarcentini comunque sono riusciti a pareggiare a cinque minuti dal termine del primo tempo in seguito a un tiro di Gallo che non è stato trattenuto dal portiere Totis per cui ne ha approfittato Revelant per insaccare.

Nella ripresa i tarcentini hanno premuto di più ma non sono riusciti a far mutare le sorti

TROFEO JOB DI BASKET

Incontri interessanti e molto equilibrati

Vittorie dei Cus, S.G.T. e Hausbrandt

Il penultimo turno del Trofeo Romano Job ha dato motivo a tre partite quanto mai equilibrate, conclusesi con punteggi abbastanza elevati a scarti minimi a favore delle squadre vincenti. Avevano cominciato CUS e Tricolore, sabato sera, a movimentare l'ambiente. I muggesani erano partiti a razzo e concludevano la prima parte dell'incontro in netto vantaggio (30 a 21). Il CUS dal canto suo badava a risparmiare i suoi elementi migliori che si producevano nella ripresa in una sensazionale rimonta, tanto da rovesciare la posizioni

Dal canto suo la squadra biancoceleste è riuscita a prevalere sulla Italsider soltanto per un punto di scarto, al termine di un incontro che ha avuto un finale al cardiopalma. Bianco e compagni hanno disputato un buon primo tempo, andando subito in vantaggio grazie al gioco ben orchestrato da Schergat e Fortunati e alle precise conclusioni di Mocenigo e Castronovo. A metà del primo tempo 11 punti dividevano la due squadre. Cavazzon, in giornata molto felice, galvanizzava i propri compagni che riuscivano a ridurre il distacco negli ultimi minuti del primo tempo che terminava con sette punti di vantaggio per la Ginnastica. Evidentemente i biancocelesti pensavano di poter facilmente disporre degli avversari nella ripresa. Avveniva invece che in soli due minuti l'Italsider, per merito di Simsich e del solito Cavazzon, riusciva a colmare completamente il distacco e a passare addirittura in vantaggio: 40 a 39. Da questo momento si aveva un continuo alternarsi di segnature dall'una e dall'altra parte. Ma la Ginnastica cambiava completamente volto, in peggio però, e viveva soltanto sulle prodezze di un Fortunati che non intendeva cedere un solo pallone ai propri compagni e si esibiva in tutta una serie di azioni individuali che avevano il pregio di scombussolare più che gli avversari i suoi stessi compagni di squadra. Nell'altro campo aveva modo di mettersi in buona luce Porcelli, che trovava però modo di farsi fischiare un paio di falli tecnici per gesti di insofferenza sull'operato degli arbitri.

Ultimo incontro della serie, quello giocato fra le squadre dell'Hausbrandt ed el Don Bosco, che ha avuto uguale andamento di quello precedente. Superiorità iniziale dei salesiani che con Goitan, Olivo e Konradter riuscivano ad andare in vantaggio di sette punti nel primo tempo. Nella ripresa l'Hausbrandt mandava in campo tutti i giocatori più anziani e sperimentati e con una serie di canestri conseguiti su azioni veramente pregevoli del trio Apostoli, D'Angeri e Friedrich capovolgeva in pochi minuti la situazione. Il Don Bosco non riusciva più a riorganizzarsi anche perchè ogni suo giocatore pensava di poter risolvere da solo le sorti dell'incontro buttandosi a testa bassa in avanti e andando regolarmente a cozzare contro la ben organizzata difesa avversaria. Immediato partiva il contropiede e arrivava il canestro dei caffettieri. A tre minuti dalla fine nove punti separavano le due squadre.

Marsilio Vidulich

CUS Trieste - Tricolore 61-58 (21-30). CUS: Roitti, Bonifacio, Grancini, Longo, Trevisan, De Cecco, Orzan, Urizio, D'Ingeo, Damiani. TRICOLORE: Toscano, Ciak, Sasso, Marocco, Zaccaria, Furlani, Marassi, Riccobon. ARBITRI: Siderini e Benci.

Ginnastica - Italsider 64-63 (37-30). GINNASTICA: Franceschini 2, Welker, Antonini 2, Mocenigo 8, Castronovo 10, Fortunati 22, Käfer, Schergat 15, Tarabocchia 5, Bianco. ITALSIDER: Vercon 6, Favretto, Porcelli 14, Simsig 20, Affernik, Giacca R. 4, Cavazzon 17, Wniassenovich, Giacca D. 2, Pozar. ARBITRI: Forza e Pocecco.

Hausbrandt - Don Bosco 76-72 (28-35). HAUSBRANDT: Fonda, Mazzeo, Bianco 3, Friedrich 22, Apostoli 27, Concan 4, Prelz 4, Fermo 5, Olivieri, D'Angeri 11. DON BOSCO: Scabini 2, Konradter 14, Gallina 19, Padovan 2, Olivo 11, Raseni, Pistrin 7, Cuccari 3, Goitan 14, Turcinovich. ARBITRI: Pettarin e Geruzzi.

Campionato juniores

SAICI - *Aquileia	5-2
Sangiorgina - Cremcaffè	4-1
Manzanese - Ronchi	6-0
Pordenone - Porzio	4-0
Triestina - Palmanova	7-0
Cervignano - CRDA	non perv.

LA CLASSIFICA

Triestina	3	3	0	0	14	0	6
Pordenone	3	3	0	0	11	0	6
Sangiorgina	3	2	1	0	7	2	5
Aquileia	3	2	0	1	6	6	4
Udinese	2	1	1	0	9	1	3
SAICI	2	1	1	0	5	2	3
Manzanese	3	1	1	1	6	1	3
CRDA	1	0	1	0	1	1	1
Cervignano	2	0	1	1	0	1	1
Porzio	3	0	0	3	0	8	0
Ronchi	3	0	0	3	0	12	0
Palmanova	3	0	0	3	1	22	0

DILETTANTI GIRONE «B»: LA CAPOLISTA CON IL PAREGGIO DI GRADISCA NON E' PIU' A PUNTEGGIO PIENO

Arsenale e Pieris sempre affiancate sono a una lunghezza dalla Sangiorgina

IN NETTA RIPRESA I RAGAZZI DI TOROS

Cervignano-Terzo 3-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Donda II su rigore; nella ripresa al 9' Miani su rigore; al 13' Eremondi I; al 42' Fogar. CERVIGNANO: Florit; Medeot, Tortolo; Trevisan, Sponton, Miani; Pacco, Eremondi I, Fogar, Sabadin, Eremondi II. TERZO: Driul; Comuzzi, Bianchin; Sanvidotto, Donda II, Ormellese; Selva, Donda III, Costa, Zambon, Cappelletto. ARBITRO: Daniello di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Terzo, 24

Prima di iniziare il resoconto di questa partita riteniamo opportuno soffermarci a dire quattro parole sull'arbitro. Innanzitutto ci preme precisare di non voler metterci dalla parte di certo pubblico che contro di lui se l'è presa lanciandogli invettive e male parole. Il signor Daniello è un onest'uomo, che non si meritava un simile trattamento, che oltre a tutto è incivile. Ma quando gli abbiamo dato atto della sua onestà e quindi della sua buona fede, ci corre anche l'obbligo di dire che la sua prestazione non è stata all'altezza del compito. Se fosse un giocatore, diremmo che ha giocato male, nel senso che non ha saputo immedesimarsi nel clima della gara, ma ha fatto la sua partita, per conto proprio; ha giocato tutto sul regolamento, applicandone la casistica con una interpretazione estensiva all'eccesso, tanto che gli atleti in lizza, per la verità niente affatto corretti, hanno dovuto giocare più sui tiri di punizione ordinati dal suo fischietto che su fasi di gioco da essi architettate. In definitiva egli è stato un arbitro che non ha lasciato giocare, e a un certo punto si è visto che i giocatori non sapevano più che pesci pigliare. Ad uno di loro, per la cronaca Zambon del Terzo, al 15' della ripresa è scappato un gesto, o una parola (non abbiamo capito bene) di protesta e se n'è dovuto andare agli spogliatoi.

Il Terzo, dopo i pareggi casalinghi con il San Giovanni e il Cremcaffè, aveva dato chiari segni di riscossa nella partita di otto giorni fa a Gonars. Purtroppo oggi ha dovuto schierarsi in campo privo di due titolari: del capitano Armando Donda, ammalato, e dell'attaccante Venturini, colpito da squalifica. Queste due assenze si sono fatte sentire, poichè hanno provocato degli scompensi specie nel gioco praticato a metà campo dalla squadra locale. Tuttavia, malgrado la sconfitta subita, il Terzo della partita odierna è stato senz'altro migliore.

Il Cervignano, dopo le scialbe prove fin qui sostenute, pare avviato decisamente su quel sentiero di battaglia che già lo vide nello scorso campionato battersi gagliardamente per la conquista delle prime posizioni della classifica. Vi sono buone notizie infatti dal clan cervignanese. Toros, l'anziano giocatore-allenatore, oggi aveva il sorriso aperto. Finalmente gli è stato possibile mettersi ai bordi del campo a dirigere le mosse dei suoi ragazzi. Il tecnico cervignanese ha potuto schierare nella sua formazione Sabadin, un giovane attaccante nostrano, che s'è fatto le ossa per qualche anno nelle file del Crotone. E poi c'è stato il rientro di Eremondi II, nel ruolo di estrema sinistra, e di Fogar al centro dell'attacco.

Vediamo ora di riassumere questo derby della Bassa Friulana. Il Terzo scatta come una molla compressa al fischio d'inizio e batte per due volte ad ariete contro la porta dei cervignanesi. Sono trascorsi solo quattro minuti e c'è un'ennesima azione d'attacco del Terzo. Dalla sinistra uno spiovente fa cadere la palla nell'area dei gialloblù. Osiride Donda tenta di colpire di testa la sfera, ma Medeot l'ostacola con uno sgambetto che sbilancia l'attaccante. Il fallo c'è, indubbiamente, ma nove volte su dieci gli arbitri lo lasciano correre. Daniello punta invece il dito sul dischetto degli undici metri. I cervignanesi, per la verità, accettano il verdetto senza batter ciglio, e Claudio Donda incaricato del tiro, segna imparabilmente.

Il Terzo, anzichè insistere, dimostra ora di voler essere pago di questo successo e arretra in difesa. Il Cervignano passa quindi al contrattacco e s'insedia letteralmente nell'area dei locali. Il suo gioco però è ancora troppo convulso. Troppi palloni alti: azioni di arrembaggio. Al 31' Eremondi II costringe Driul a una difficile parata a fil di palo.

Il secondo tempo è tutto di marca cervignanese. I locali si fanno vivi solo con qualche rara azione di contropiede, e al 9' salta fuori il secondo rigore, questa volta a favore del Cervignano. C'è una discesa di Eremondi II sulla sinistra. Claudio Donda ferma l'ala sinistra in maniera un po' brusca, proprio al limite dell'area di rigore, ed ancora una volta l'arbitro decreta la massima punizione. Tira Miani e il pareggio è cosa fatta. Il Cervignano non si aspettava tanta grazia e ora sembra proprio galvanizzato. Al 13' imposta un'azione con Trevisan, Pacco e Sabadin che traversa al centro. Eremondi I da una ventina di metri fa esplodere al volo una vera cannonata che brucia le mani a Driul.

Il Cervignano ha ormai la vittoria in pugno, ma gli sta per sfuggire al 30' quando su tiro di Selva tutta la difesa giallobiù vien tagliata fuori e, dopo una paurosa carambola, Ormellese riesce a calciare contro la porta sguarnita. Miani in extremis ferma il proietto proprio sulla linea bianca. E' questo l'ultimo disperato tentativo del Terzo, che ridotto ormai in dieci uomini, ben poco può fare contro la maggior prestanza e iniziativa dell'avversaria. Al 42' gli ospiti consolidano il loro successo con la terza rete. Su centro di Pacco Bianchin sbuccia il pallone che va sui piedi di Fogar. Quest'ultimo tutto solo davanti a Driul non ha difficoltà a batterlo.

Luciano Sanson

UNA RETE MOLTO CONTESTATA HA GETTATO LE BASI PER IL SUCCESSO DI CATANIA E C.

Arsenale-Muggesana 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 36' Catania; nel secondo tempo al 28' Stradi, al 38' Venturini. ARSENALE: Croci; Carone, Coassin; Pescatori, Marzari, Ceppa; Budicini, Carone II, Catania, Venturini, Federico. MUGGESANA: Suraci; Apostoli, Mamilovich; Borroni, Brumat, Benvenuti; Stradi, Braida, Marassi, Fabris, Vallon. ARBITRO: Tuni di Monfalcone.

L'Arsenale conserva ancora intatta la sua imbattibilità. Eppure non è una squadra irresistibile, una squadra di giocatori già affermati o di grandi «promesse». Le sue vittorie sono di misura e su misura, forse anche un tantino fortunate.

Credete che l'Arsenale sia stato sempre in cattedra? Che non abbia corso dei seri pericoli? Che le due reti, in particolare quella messa a segno da Catania, siano state da antologia? Ecco: vediamo di filmare proprio questa, che ha suscitato un putiferio di proteste. Era passata da poco la mezz'ora di gioco. Su rimessa laterale il centrattacco biancoazzurro si impossessava della palla e piazzava un teso rasoterra che il portiere muggesano parava in tuffo proprio sulla linea fatale: il tiro non era fortissimo, nè angolatissimo, ma caso volle che Suraci si muovesse sulla sfera abbrancata al petto perchè questa andasse più dentro che fuori e, l'arbitro, in posizione ideale di osservazione, non aveva difficoltà a rilevare e convalidare il gol.

Due minuti dopo la topica colossale della Muggesana con Stradi, che pure è sempre stato il più attivo e insidioso (suo sarà infatti il gol della bandiera). L'ala destra, ricevuta una palla meravigliosa che aveva tagliato tutta la difesa dell'Arsenale, non doveva neppure aver creduto tanta grazia a portata di piede e per la troppa precipitazione, a un metro dalla porta, mancava prima di sinistro poi di destro il gol più facile di questo mondo. Una piccola spinta a freddo e sarebbe stato subito 1-1. Ciò, intendiamoci, non va a demerito dell'Arsenale, ma questa si chiama o no fortunaccia?

E' da notare che la squadra ospite aveva mancato altre due facili occasioni: al 18' con Fabris che si era lasciato banalmente battere sul tempo dal portiere Croci e al 20' con Braida, che in corsa aveva mandato di poco a lato.

Questo serve a dimostrare che la difesa biancoazzurra si è trovata in serie difficoltà e che la Muggesana non ha proprio recitato il ruolo della scolaretta timida che ha paura di far sentire la sua voce. Tale convinzione è comprovata dal gol, veramente bello e inconfutabile messo a segno nel secondo tempo (28') da Stradi, dopo una pressione abbastanza continua esercitata con gli stessi difensori, Borroni e Brumat: il primo, al 6', piovuto in area di rigore, aveva alzato a campanile una palla destinata nel sacco dell'Arsenale e il secondo che, all'11' da distanza ravvicinata, aveva tirato in braccio al portiere. Al 34' ancora brivido blù in area dei locali: Stradi tirava a rete una saetta, rintuzzata prontamente da Croci, trovatosi in difficoltà di bloccarla, la palla carambolava sui piedi di Vallon (dov'è andata a finire l'ala sinistra di un tempo?) che incredibilmente buttava a lato: fiasco e fischi a scena aperta.

Era da prevedere che prima o poi l'Arsenale cogliesse la rete della vittoria, per il suo gioco più scarno e redditizio o, se si vuole, per la maggiore sicurezza dimostrata nello svolgere il suo lavoro corale (a volte anche troppo corale). Al 38' Venturini da una mischia in area avversaria, nella quale era coinvolto anche il portiere, a porta libera, faceva schizzare la palla nel sacco.

Aldo Priore



ARSENALE-MUGGESANA 2-1 — La prima rete dell'Arsenale, autore Catania, oggetto di discussioni interminabili. Suraci ha bloccato a terra il pallone, rovesciandosi però — secondo il parere dell'arbitro — oltre la linea bianca (Foto de Rota)

VUOTO DESOLANTE OLTRE LE DUE RETI

Romana-Aquileia 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 24' autorete di Moro, al 27' Plef. ROMANA: Palmano; Ceglia I, Venuti; Zimolo, Simbonit, De Rossi; De Fanti, Querinuzzi, Cianci, Cossovel, Ceglia II. AQUILEIA: Moderz; Andrian, Tomasin; Spagnul, Moro, Perusin; Quargnal, Barbana, Gimona, Plef, Momesso. ARBITRO: Sentieri di Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monfalcone, 24

Una partita da dimenticare in fretta, quella vista quest'oggi al «Comunale» di Monfalcone: Romana e Aquileia, due squadre che di solito sanno pur fornire discrete prestazioni, questa volta salvo rarissimi sprazzi di lucidità, hanno fatto l'impossibile per presentarci un buon manuale della... negazione del gioco del calcio. Alla fine, dirigenti e tecnici, oltre ai pochi ma rumorosissimi spettatori, (appresata l'orchestra a base di tamburi e trombone composta da giovanissimi e piazzata al lato opposto degli spogliatoi) andavano chiedendosi cosa mai fosse successo a Cianci, Tomasin e soci per non essere stati capaci di mettere insieme una partita quanto meno sufficiente, non solo dal punto di vista tecnico, ma soprattutto da quello agonistico.

Perchè, e il discorso vale segnatamente per il primo tempo, osservando i ventidue atleti scesi in campo, sembrava di assistere ad un leggerissimo incontro di allenamento dove la unica preoccupazione dei contendenti fosse quella di salvare i... garretti. Nella ripresa, il gioco è andato un po' ravvivandosi, soprattutto per merito dei padroni di casa che cercavano disperatamente di concludere a loro favore la fatica domenicale, ma, alla resa dei conti, il bilancio conclusivo di questi sbagliatissimi 90 minuti di gioco non può che essere considerato negativo. Vogliamo augurarci si sia trattato di una giornata nata male e che in prosieguo le due squadre sappiano far meglio: in caso contrario, non ci sentiremmo certamente di puntare sulla loro salvezza. Si dirà che siamo appena allo inizio del campionato e che tante cose ancora possono essere rimediate. La assoluta mancanza di centro campo però e la disarmante incisività degli attacchi oltre alle troppe lacune manifestatesi nelle opposte difese non possono non far suonare il campanello d'allarme sia per i ragazzi di Manzutto che per l'«undici» dell'antica città romana.

Estrarre dal mazzo i pochi che si sono salvati dal marasma generale è presto fatto. Ceglia II, per primo: la giovanissima estrema mancina della Romana ha fatto il possibile per portare sotto la rete avversaria qualche minaccia degna di tal nome; ma Ceglia era troppo solo e in rare occasioni il rientrante Querinuzzi e capitan Cianci sono stati in grado di fornirgli un minimo appoggio. Nell'altra sponda, e con un po' di buona volontà, vanno assolti Moro, Barbana e Quargnal. Gli altri, tutti da rivedere, ivi compreso quel Plef che, di pregevole, in tutto l'incontro, ha fatto registrare unicamente quel tiro che ha fruttato all'Aquileia la rete del pareggio.

Il risultato finale, anche se la Romana potrà gridar vendetta per un clamoroso palo colpito al 31' della ripresa da Querinuzzi, rispecchia in sostanza l'andamento della competizione e a conti fatti una vittoria, da qualsiasi parte fosse giunta, sarebbe suonata quale beffa per il soccombente.

«Arbitro, fischi la fine che andiamo a casa a meditare!»; questa la frase, pronunciata a pochi minuti dal termine della contesa, da un dirigente della squadra ospite. Una frase che, se mai ce ne fosse bisogno, puntualizza realisticamente gli avvenimenti di questo non certo brillante pomeriggio calcistico monfalconese. Ottima, sotto tutti i punti di vista, la direzione di Sentieri apparso quest'oggi quanto mai in ottima forma.

Limitiamo la cronaca al minimo indispensabile. Dopo una sterile pressione della Romana e successive fasi alterne, si giunge alla prima rete: una azione portata da Momesso e conclusa con un insidioso traversone di Cianci mette lo scompiglio nelle retrovie dell'Aquileia. Nel tentativo di rinviare, Andrian butta la palla sui piedi di Moro, trovando la... direzione verso la rete di Moderz. Pochi minuti e l'Aquileia ottiene il pareggio: De Fanti calcia una punizione dalla destra, finta di Cianci e intervento di Plef che insacca alle spalle di Palmano.

Nella ripresa la Romana si porta sovente sotto la porta avversaria ma all'infuori del suaccennato palo colpito da Querinuzzi, nessun altro serio pericolo può dirsi abbia corso la rete degli ospiti.

Luciano Golinelli

I RISULTATI

Arsenale - Muggesana	2-1
Cervignano - *Terzo	3-1
Romana - Aquileia	1-1
Pieris - San Giovanni	2-0
Ronchi - Gonars	2-1
Torriana - Sangiorgina	0-0
Palazzolo - Ponziana	1-1
Cremcaffè - *Palmanova	1-0

LA CLASSIFICA

Sangiorgina	5	4	1	0	9	1	9
Arsenale	5	3	2	0	6	2	8
Pieris	5	4	0	1	14	8	8
Ponziana	4	2	2	0	7	5	6
Cremcaffè	5	2	2	1	5	4	6
Cervignano	4	2	1	1	5	4	5
Torriana	4	0	4	0	2	2	4
S. Giovanni	5	1	2	2	4	4	4
Palmanova	5	2	0	3	5	5	4
Palazzolo	5	1	2	2	3	4	4
Aquileia	5	1	2	2	5	6	4
Gonars	5	1	2	2	6	8	4
Ronchi	5	2	0	3	5	9	4
Romana	4	0	2	2	3	5	2
Muggesana	5	1	0	4	4	10	2
Terzo	5	0	2	3	3	9	2

Ponziana, Cervignano, Torriana e Romana 1 partita in meno

GUIZZO DECISIVO DI PELIN IN UNA PARTITA POCO ENTUSIASMANTE

Cremcaffè-Palmanova 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 38' Pelin. PALMANOVA: Travaggin; Bertossi, Bon; Gon, Sdrigotti, Bucchini; De Rossi, Perin, Pevere, Ciprian, Dentesano. CREMCAFFE': Coassin; Sterle, Polli; Bassanese, Bandaz, Ramani; Slobez, Modolo, Pelin, Fragiacomo, Gamboz. ARBITRO: Mozzon di Porcia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palmanova, 24

Ogni incontro di calcio ha i suoi lati strani, ma la partita fra palmarini e giallorossi del Cremcaffè è stata tutta una serie di stranezze, che si sono concluse in una rete al 38' del primo tempo della mezza sinistra Pelin, ottenuta in seguito a una discesa personale in area amaranto. Discesa — diciamolo subito — niente affatto trascinatrice, che poteva benissimo finire banalmente come tante altre dei triestini; ma stavolta la difesa dei padroni di casa si è lasciata scappare il pesciolino dalle mani e quello, freddo e preciso, ha continuato tutto solo con la palla al piede. Grande imbarazzo del portiere locale, che certamente non si aspettava una resa così facile dei suoi colleghi e quindi di pallone nel sacco fra lo stupore del pubblico, che si andava pian piano addormentando al ritmo di un incontro più pigro che grigio. E su quella rete strana si è praticamente spento l'incontro, che pure alla vigilia e sulla carta sembrava così ricco di possibilità tecniche, di emozioni e di interesse.

Palmanova e Cremcaffè, momentaneamente abbinati nella classifica del girone, avevano tutte le armi per far nascere una partita tutta brio che incatenasse il pubblico e dimostrasse la validità del modulo di gioco di due compagini che da tempo si conoscono fra le migliori per qualità tecniche e agonistiche. Ma ambedue hanno profondamente deluso e in particolare i locali, che potevano almeno approfittare con una certa intelligenza di questo non piccolo vantaggio giocando la carta giusta al momento giusto, senza lasciare tutti con quell'amaro in bocca al fischio di chiusura, che dimostra una volta di più la necessità di dare al gioco del calcio non solo la ricchezza dello stile, della tecnica, dell'intelligenza, ma anche e sopra ogni cosa il cuore e la passione. Non si può, non si deve permettere che ci si adagi in mezzo a una nebbia senza fine, vivacchiando alla giornata, sbagliando interventi e azioni, facendo insomma in un certo modo il gioco dell'avversario, ringraziando il cielo (diciamolo con una mano sulla coscienza) della mancanza di legami fra la prima linea dell'avversario che, solo se avesse avuto maggior intesa e precisione fra centravanti e ala sinistra nella ripresa, avrebbe portato a casa un bottino assai più vistoso.

Ma tutto ciò bisogna inquadrarlo in una situazione ancor più strana e originale. Il Palmanova è stato costretto alle corde da un avversario che ha voluto sobbarcarsi un continuo gioco difensivo, specie nel secondo tempo, avendo praticamente tutta la squadra amaranto (perfino il vecchio Gon era finito nella zona di rigore dei triestini!) dentro la propria metà campo e accampata con l'intenzione di rimanervi fino alla fine.

Il Palmanova dunque è costantemente in area del Cremcaffè, che letteralmente annaspa in un gioco impreciso, insistendo nei palloni alti che nessuno pigliava, nei passaggi troppo lunghi, nella confusione generale che ha finito per contagiare anche gli avversari e il direttore di gara, il quale anch'egli ha trillato a vanvera in tante occasioni che neppure mette conto ricordarle.

E di contro un paio di uomini giallorossi praticamente soli davanti a Travaggin, che non riescono a trovare la soluzione logica del contropiede e concludono banalmente addosso all'estremo difensore locale, e sprecano palloni d'oro sul fondo campo. Ma quando l'incontro nasce sotto una cattiva stella, ogni fatica di spiegare il comportamento di certi giocatori è semplice perdita di tempo: si riesce a comprendere solo l'amarezza degli sportivi davanti a certi spettacoli scialbi, con decine di minuti di inutili e snervanti batti e ribatti, con il pallone che ha viaggiato senza un attimo di respiro da un piede all'altro, esattamente per non combinare nulla, almeno per non combinare nulla di buono. Eppure l'inserimento nelle file del Palmanova di Perin, di cui si diceva un gran bene, e il rientro di Bertossi, hanno permesso il risveglio dei grandi dormienti. Bucchini completamente spaesato (eravamo abituati a ben altre sue azioni), altri giocatori che giravano a vuoto. Insomma tutto l'attacco amaranto ha mancato in questa gara e l'avanzamento piuttosto pericoloso di Gon in area triestina, non ha migliorato le cose di un palmo.

Dei triestini possiamo dire che mancano di coesione e legame, ma hanno fiato e velocità. A consolazione dei tifosi amaranto può servire il fatto che solitamente il Palmanova nei primi incontri di campionato si comporta press'a poco come oggi, per finire poi in gran crescendo fra le «big» del proprio girone.

La cronaca è scarsa e di poco interesse. I locali all'attacco bersagliano la rete difesa validamente da Coassin e i difensori triestini faticano non poco a contenere la pressione amaranto. Interventi anche di Travaggin, che in un paio di occasioni salva la propria rete. Al 33' Bon in mischia sfiora di poco la rete, che sarà invece ottenuta cinque minuti dopo dal triestino Pelin, su azione personale.

Ripresa grigia e addormentata, con i locali praticamente in area triestina. Si arranca senza volontà, con lavoro di una certa importanza per Travaggin che al 10' esce a valanga sul pericoloso Pelin. Poi praticamente il vuoto fino alla fine.

Mario Grabar

Molinari e Doria: reti gioiello

RONCHI - GONARS 2-1

MARCATORI: nel primo tempo Tavaris A. al 7'; nella ripresa Molinari al 3', Doria al 30. RONCHI: Laurenti; Valentinuz, Moimas; Visintin, Pivec, Barbana; Doria, Molinari, Furlan, Fontanot, Ferletti. GONARS: Plebani; Candotto, Carpin; Del Mestre, Nardon, Vicedomini; Tavaris A., Ferro, Carlet, Tavaris V., Colassi. ARBITRO: Cecchi di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ronchi, 24

Una vittoria salutare per la squadra amaranto, che abbisogna di punti per risalire i gradini della classifica. Il Ronchi — è bene dirlo — ha vinto soddisfacendo tutte le aspettative. S'è dimostrato manovriero, insidioso, caparbio, ha messo in campo fresche energie e buone idee. il che lascia sperare che finalmente la strada della riscossa possa essere imboccata bene. Pur senza Zanuttig, che è una punta di diamante dello schieramento offensivo (doveva scontare una giornata di squalifica), l'attacco locale ha ingranato soddisfacentemente. Il buon estro di Molinari, chiamato a sostituire il biondo (Zanuttig), è stato determinante per la scioltezza delle azioni. Alla consistenza del centro campo, dove l'esperienza di Fontanot si è fatta sentire, si deve anche la consistenza degli attacchi locali, con trame piacevoli e puntate insidiose che hanno messo spesso in difficoltà la retroguardia gonarense. Punto di forza degli amaranto la difesa, sempre accorta e decisa. Su tutti ha fatto spicco la superba prestazione di Valentinuz, il migliore in senso assoluto.

Del Gonars va messo in rilievo il gran cuore profuso per l'intera partita. Gli ospiti si sono dimostrati grintosi e veloci; sono però naufragati sotto la rete che Laurenti ha ancora una volta difeso bene.

La partita s'era messa male in partenza: il Gonars nei primi minuti è andato in vantaggio su azione conseguente a calcio d'angolo. Ha realizzato Tavaris A. in posizione chiaramente sospetta di fuori gioco. A nulla sono servite le proteste dei padroni di casa. Il sig. Cecchi ha convalidato la marcatura. Migliore risposta a si palese ingiustizia non poteva venire che con una riscossa garibaldina come quella sferrata dai ragazzi di Paone, pungolati nel vivo. Il Ronchi ha così preso le redini dell'incontro ed è riuscito per il resto della gara a imporre la propria intraprendenza.

Il Gonars è quindi capitolato. Due belle marcature — autori Molinari e Doria — hanno messo k.o. la generosa avversaria. S'è trattato di segnature bellissime, a coronamento di una serie di ottime azioni del quintetto avanzato. Molinari al 3' della ripresa ha messo nel sacco, concludendo una felicissima manovra impostata da Furlan e Ferletti. Altrettanto ha fatto Doria alla mezz'ora, su imbeccata di Furlan e tiro di Molinari, mal trattenuto da Plebani. Due gol che sono stati due gioielli. Angoli 6 a 5 per il Gonars.

G. B.

I marcatori

5 reti: Giulio (Sangiorgina).

4 reti: Catania (Arsenale), Furlan (Ponziana), Vettorello e Indri (Pieris).

2 reti: Pevere e De Rossi (Palmanova), Brumat e Comelli (Pieris), Costa (Terzo), Carlet e Nardon (Gonars), Mosco (Ronchi), Verbacci (Cremcaffè), Ruan (Ponziana), Del Ben (San Giovanni), Fogar e Miani (Cervignano), Scala (Palazzolo), Plef (Aquileia).

LA CAPOLISTA IMBRIGLIATA INESORABILMENTE

Torriana-Sangiorgina 0-0

TORRIANA: Donda; Santostefano, Montanari; Maruccio, Nonis, Gioiello; Rossit, Tell, Cumin, Grion, Baldassi. SANGIORGINA: Farfoglia; Sgrazzutti, Marega; Bigotto, Virgolini, Buttò; Giulio, Fagnini, Pertoldi, Moro, Barbiero. ARBITRO: Zanette di Aviano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gradisca, 24

Una partita senza respiro con un tema fisso rappresentato dalla continua e a volte tambureggiante pressione della Sangiorgina, disperatamente protesa alla ricerca di quel gol che, se messo a segno, le avrebbe acconsentito di consolidare il proprio predominio nella graduatoria. Alla fine però la giustizia sportiva ha finito per imporsi, spartendo equamente la posta in palio che, se toglie agli avanti cremisi il premio di tanta fatica inutile, premia nel contempo la prestazione decisamente superlativa del granitico blocco difensivo dei gradiscani. In effetti sono stati proprio gli uomini della retroguardia isontina i veri protagonisti.

Gioiello ha interpretato alla perfezione il ruolo di «libero» spazzando la propria area quando gli uomini di punta ospiti riuscivano a ficcarci il naso. Più avanti Santostefano e Montanari hanno letteralmente ammanettato i loro diretti avversari Barbiero e Giulio, i quali hanno tentato inutilmente il diversivo dello scambio dei ruoli; i loro angeli custodi li hanno seguiti come mastini, bloccando sul nascere ogni loro iniziativa. Nonis in prima battuta è stato una vera catapulta, contro la quale l'attivo Cumin ha dovuto di continuo sbattere il capo, rimanendone frastornato. Arretratissimi anche Maruccio e Baldassi mentre il contropiede era affidato a Rossit, Tell e Grion. In porta, infine, giocava l'anziano Donda al posto dello squalificato Vendrame.

La Sangiorgina è sempre lei. Una signora squadra, in possesso di uno gioco piacevole, forse a volte un po' troppo ricercato ma comunque fatto apposta per appagare gli amanti dello spettacolo. Oggi però la squadra di Moro ha trovato sulla sua strada un undici forgiato al combattimento.

Malgrado il risultato in bianco la gara ha offerto ugualmente emozioni senza risparmio. Al via subito la Sangiorgina in cattedra, mentre si delinea di riflesso l'ermeticità dello schieramento difensivo isontino. Un angolo per parte e poi, al 10' per poco Moro non realizza riprendendo una corta respinta di Santostefano; il bolide della mezzala sangiorgina viene respinto fortunosamente dalla schiena di un difensore. Al 30' fiondata improvvisa di Buttò che Donda respinge ma non trattiene; il portire però si riprende prontamente salvandosi sull'accorrente Pertoldi. Al 32' pericolo per la rete di Farfoglia su azione Maruccio, Cumin, Grion, il cui tiro finale sfiora l'incrocio dei pali. Al 44' grosso brivido in campo: tiro improvviso di Moro dalla sinistra e mischia apocalittica dinanzi a Donda che vola e respinge corto di pugno; il pallone perviene a Pertoldi che spara verso la porta sguarnita ma Gioiello salva.

Nella ripresa la musica non cambia; sempre la Sangiorgina all'attacco mentre i padroni di casa si rendono, a loro volta, insidiosi in contropiede. Al 17' brutto momento per gli ospiti; confusione in difesa e via libera per Grion che tira a rete ma la palla viene respinta da Bigotto; insiste la Torriana e sono momenti difficili per la capolista: prima Nonis e poi Rossit mancano due belle occasioni. La Sangiorgina fiuta il pericolo e preme l'acceleratore comprimendo i giallobiù nella loro metà campo. Al 20' corner di Moro, spiovente perfetto, testa di Pertoldi e successiva zuccata di Giulio che da due passi si alza incredibilmente sopra la traversa.

Al 32' la rete della Torriana è sul punto di capitolare: punizione di Buttò che manda la palla a spiovere dinanzi alla porta di Donda, testa di Fagnini che sorprende il portiere in uscita e pallone che fila tranquillo verso il sacco; esce non si sa da dove il bravo Santostefano che salva in extremis la criticissima situazione.

Ulderico Dolfi

LA MATRICOLA NON MOLLA

Pieris-San Giovanni 2-0

MARCATORI: nel secondo tempo al 5' Bonazza, al 23' Indri. PIERIS: Blasizza; Candotti, Predonzani; Comelli, Giordani, Cecone; Indri, Bonazza, Vettorello, Capello, Maricchio. SAN GIOVANNI: Toppan; Sillani, Covelli; Pittioni, Delise, Filippi; Del Ben, Vascotto, Belfiore, Billia, Rizzotti. ARBITRO: Zanolla di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pieris, 24

Ancora la matricolina: con velocità e ritmo stroncatutto, in un gioco avvincente e a tratti spettacolare. Il San Giovanni, preso in mezzo da tale impeto, ha retto bene il primo tempo, quando è riuscito ad «addormentare» la partita sul centrocampo, grazie ai buoni schemi di Filippi, Vascotto e Billia, impegnatisi al massimo per frenare l'irruenza avversaria. Nella ripresa però tutto è cambiato. L'attacco-mitraglia pierissino, facile alla media di tre gol per partita, si è scatenato e per i rossoneri, infilati già all'inizio da un tiro di Bonazza, e sempre più smontati sul fiato alla distanza, non è rimasta altra soluzione che quella di limitare il passivo.

Per il San Giovanni bisogna rilevare l'attenuante dell'assenza di Russo, a letto con l'influenza. Inoltre bisogna marcare il disagio che i rossoneri hanno provato nel giostrare su un campo molto grande (110 per 68), contro una squadra di riflesso allenata a un ritmo frenetico.

Al via subito in evidenza il Pieris con Maricchio, che taglia bene sulla destra per Indri, ma l'ala sbaglia da non più di tre metri. Ci si prova al tiro anche Vettorello, ma la sua conclusione non ha miglior sorte. Al 25' bella azione di Belfiore, che ricevuta la sfera da Del Ben, svaria in dribbling e poi tira dal limite: a stento salva in due tempi Blasizza. Al 41' Toppan rischia l'autorete su un facile pallone di Indri, che si lascia sgusciare dalle mani: lo salva il calcio d'angolo.

Sfuriata nell'intervallo dell'allenatore Bullian. Partono a razzo così i pierissini nella ripresa e per gli ospiti son dolori. Dopo che Toppan, uscito a vuoto, riesce a fermare nel recupero un bolide verso la sua rete, al 5' su calcio d'angolo (ben 10 battuti alla fine dai locali) vanno in gol i locali: batte dalla sinistra Maricchio, entra Vettorello che tocca lateralmente al sopraggiungente Bonazza, che al volo, sulla linea centrale dell'area piccola, bombarda in gol.

A disagio i triestini devono subire il ritmo degli avversari, che con Capello al 13' mandano il pallone, sul tetto della rete, ad un soffio dal gol. Poi esaltante triangolo a ripetizione tra Maricchio e Capello: da ultimo stanga Capello e Toppan è bravo a deviare in angolo, così come subito dopo deve ricorrere su un colpo di testa di Capello. Al 23' il raddoppio: fallo sulla destra, quasi sul fondo, di Covelli su Indri. Batte corto Bonazza per Indri, che al volo fulmina senza scampo Toppan.

Remo Gessi

SCALA L'UOMO DI PUNTA DEI PADRONI DI CASA

Palazzolo-Ponziana 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 19' Furlani (P) su rigore, al 37' Scala (Pa). PALAZZOLO: Vit; Moruzzi, Moretto; Ciprian, Ferro, Protti; Neri, Scala, Fattorutto, Moro I, Cristin. PONZIANA: Degrassi; Suard, Vivoda; Framalico, Primi, Farina; Gransini, Fonda, Furlani, Zulich e Ruan. ARBITRO: Sartoretti di Cervignano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palazzolo, 24

Reduce dalla sfortunata trasferta di San Giorgio, il Palazzolo ha ospitato, in una giornata calda e serena, il Ponziana, squadra finora imbattuta e desiderosa di condurre un campionato di rilievo. Di fronte ad un pubblico abbastanza numeroso, le due squadre si sono affrontate con volontà e cavalleria, dando vita ad una partita emozionante.

Il Ponziana ha dimostrato subito la propria volontà di uscire indenne dal campo palazzolese e perciò gli uomini di Colaussi hanno prevalentemente attaccato, facendosi pericolosi in alcune azioni e subendo solo sporadicamente il non irresistibile contropiede ospite. Si è notato però nelle file palazzolesi la mancanza di incisività delle punte attaccanti: con Cristin e Fattorutto quasi sempre assenti dalle manovre di attacco, il Palazzolo ha cercato di dare alle sue velleità il nome di Scala. La mezzala infatti, alla fine doveva risultare l'uomo chiave per il Palazzolo e, dopo un primo tempo impeccabile, compiva il suo capolavoro nella ripresa con una punizione imparabile. Ma se il Palazzolo da una parte ha saputo dimostrarsi più minaccioso, dall'altra il Ponziana ha messo in luce una maggiore esperienza e freddezza, ritornando a casa ancora una volta imbattuta.

Inizia le ostilità il Ponziana che impegna Vit al 5' con Zulich e al 10' con Furlani. Dopo l'iniziale supremazia biancoceleste, si fa vivo il Palazzolo con incursioni abbastanza pericolose e Degrassi al 18' è chiamato seriamente in causa da un tiro di Neri da fuori area. Da questo momento si assiste ad un continuo cambio di fronte ed i veri protagonisti sono i portieri. Al 23' Vit blocca una stangata di Fonda da pochi metri. Al 24' il terzino Moruzzi costringe Degrassi ad un gran volo sulla sua destra. Al 27' ancora Degrassi blocca in tuffo un tiro di Scala da fuori aerea.

Al 35' e al 36' due pericolose incursioni degli attaccanti palazzolesi per poco non vanno a segno. Nel secondo è grande Degrassi nel deviare un raso terra di Moro I che si era presentato solo in area. Il tempo si conclude con un gran tiro di Fonda, al quale Vit si oppone con un ottimo intervento.

All'inizio del secondo tempo il Ponziana impone il suo gioco a centro campo dove Fonda, in ottima giornata, fa da regista per la sua squadra. Però la supremazia territoriale non riesce a concretarsi ed anzi il Palazzolo, al 9', si rende pericoloso su punizione battuta da Protti. Sulla respinta della difesa entra Moretti con una incursione... alla Facchetti e spedisce la palla sulla traversa. Al 19' Granzini opera un'incursione in area palazzolese e Ciprian lo atterra. Sarebbe rigore ma l'arbitro, inspiegabilmente, non fischia. Concede invece la massima punizione ai ponzianini poco dopo per un banale fallo di mano di Ferro. Furlani trasforma con un veloce tiro nell'angolino basso alla destra di Vit.

I palazzolesi, toccati sul vivo, si spingono all'attacco e i loro sforzi sono giustamente premiati al 37', su punizione battuta da Scala, il quale, con un tiro di rara potenza, imbocca giusto il «sette» alla sinistra di Degrassi.

Aldo Pizzali

LE PARTITE DEL 31 OTTOBRE

San Giovanni-Torriana
Aquileia-Pieris
Gonars-Palmanova
Ponziana-Ronchi
Cremcaffè-Palazzolo
Sangiorgina-Arsenale
Cervignano-Romana
Muggesana-Terzo

UNA COMBATTUTA EDIZIONE DEL TROFEO DELLA VITTORIA

Con un'impennata da campione Dean ha spiccato il gran volo

Il valdagnese Bonso, degno rivale del corridore triestino

Guerrino Dean ha raccolto la fiaccola che il suo ex-consocio Edoardo Gregori aveva acceso lo scorso anno, e l'ha riportata sul traguardo prestigioso del Trofeo della Vittoria. E' il secondo anno consecutivo, così, che la Coppi Hausbrandt porta un suo atleta alla ribalta di questa che è senza dubbio la più importante corsa sulle strade della nostra regione, e che si svolge con il patrocinio del nostro giornale.

Dean si è più che meritato il lauro che spetta al vincitore, se lo è meritato lungo tutti i faticosi 180 chilometri del percorso; ma il suo trionfo resta avvolto nell'appiccicoso velo del dubbio, un dubbio che, come tale, incomincia ad esprimersi con un «se».

Se Bonso, nel piombare assieme a Dean giù per la Tarvisiana, sul bivio della Basovizzana, non avesse svoltato a sinistra anzichè a destra come era previsto dall'itinerario; e quindi se non avesse perduto circa duecento metri nei confronti del compagno di fuga (e se non li avesse perduti in un punto decisivo, com'è quello del bivio suddetto, dal quale la strada si svolge, sempre in discesa, fino allo strappo di via Rossetti); se questo increscioso episodio non si fosse verificato, Dean, in un arrivo alla pari, avrebbe vinto? Ecco il dubbio, che nessun ragionamento (Guerrino correva sulle strade di casa, egli sapeva esattamente quanto distava il traguardo dallo strappo di via Rossetti, e chi più ne ha più ne metta...) nessun ragionamento, dicevamo, vale a dissipare. E siamo certi che lo stesso Dean sarebbe ora più felice se Bonso non avesse sbagliato strada, e se egli, Dean, fosse riuscito ugualmente a batterlo.

Ma, come dicevamo, sgomberato l'orizzonte di questa nube, sportivamente la vittoria è andata senz'altro al più meritevole. Dean, infatti, s'è infilato nella prima fuga, sviluppatasi a pochi chilometri dalla partenza, lungo la Tarvisiana, ed è rimasto alla guida della corsa sino alla fine.

Otto erano gli uomini che abbiamo contati in questo animoso quanto apparentemente suicida drappello: Dean, Morosini (Montebelluna), Dallarosa (Valdagno), Zanatta (Treviso), Friso (Castelfranco Veneto), Benfatto (Padova), Pancino e Gasparotto (San Vito al Tagliamento). Questi otto corridori a Sistiana avevano già un minuto di vantaggio sul gruppo, vantaggio che aumentava sulla strada costiera. Lungo l'erta che da Barcola porta al Faro, cedeva Morosini; poi la salita verso Contovello costringeva alla resa il veneto Dallarosa, mentre Friso dava già segni di stanchezza. E infatti sulla circonvallazione di Monfalcone Friso perdeva le ruote dei compagni e rimaneva staccato.

Cinque erano così i superstiti che conducevano la corsa verso Gorizia: Dean, Zanatta, Benfatto, e i due soci Gasparotto e Pancino. Costoro a Sagrado avevano circa 1'45" di vantaggio sul gruppo, ma dovevano affrontare la salita di Cave di Selz, una salita che ha sempre determinato la conclusione della corsa, o ne ha per lo meno poste le premesse. Ed è lungo questa salita, che poi si rompe in saliscendi e falsipiani attraverso un paesaggio desolato, che dubitammo ancora del successo del triestino.

E confessiamo che alla fine della salita ci mancò il cuore per sperare. Gli inseguitori incalzavano a soli 35", avevano cioè cancellato più d'un minuto del vantaggio dei fuggitivi; non solo, ma alle spalle di questi ultimi si era formato un nutrito plotone, composto d'una ventina di uomini decisi ad agguantare il quintetto di testa.

Fu una caccia a perdifiato, una caccia condotta a un ritmo spasmodico, e il vantaggio del quintetto ora aumentava, ora diminuiva. Di questo sforzo disperato faceva le spese Pancino, il quale, esausto, rallentava improvvisamente l'andatura, sicchè al comando della corsa rimanevano soltanto Dean, Zanatta, Gasparotto e Benfatto, unici superstiti degli otto corridori che avevano iniziato la fuga poco dopo la partenza.

Si percorreva la Tarvisiana, e vieppiù fioche diventavano le nostre speranze, perchè gli inseguitori erano ormai in vista, due o trecento metri, a seconda, li separavano dai fuggitivi. E nei pressi di Aurisina il ricongiungimento sembrò ormai inevitabile.

Ma qui Dean ebbe un'impennata da gran campione, una impennata che basta da sola a legittimare la sua splendente vittoria. Mentre i suoi tre compagni di fuga, scoraggiati, già si voltavano e rallentavano la azione, rassegnati a farsi acciuffare, e mentre le avanguardie del gruppo piombavano alle loro spalle, Dean scattò, autoritario, sfruttando il momento psicologico propizio, quello in cui coloro che fuggivano e gli altri che inseguivano stavano istintivamente preparandosi a un attimo di relax prima di concertare qualche nuovo attacco. Dean, di scatto, guadagnò una settantina di metri, e nella sua scia furono pronti a gettarsi soltanto Benfatto, già suo compagno di fuga, e il sopraggiungente, freschissimo Bonso, della Mainetti di Valdagno. Al cavalcavia di Aurisina si costituiva così un terzetto di testa, alle spalle del quale Farisato, Magnoler, Destro e Casarotto pedalavano furiosamente.

Ma se per Dean, Bonso e Benfatto la fatica era durissima, non lo era meno per gli immediati inseguitori, tra i quali soltanto Destro manifestava una prepotente energia, tanto che praticamente gli altri «vivevano» sulla sua ruota. Ma anche così Magnoler non resisteva a quel treno frenetico, e si perdeva per strada. Destro, Casarotto e Farisato giungevano fino a circa duecento metri dai fuggitivi, dai quali, intanto, stroncato dalla fatica, si lasciava staccare anche Benfatto.

Cominciava così il gran volo di Dean e Bonso. Sulla discesa i due si avvantaggiavano progressivamente sugli inseguitori, e da quel momento ciò che stava accadendo nelle retrovie non aveva più storia. Rimanevano soli a tu per tu, a disputarsi l'ambita vittoria, il triestino Dean e il valdagnese Bonso, il primo unico superstite della grande fuga, il secondo fresco ancora di energie e combattivo.

Così, uno dietro all'altro, i due giungevano al bivio con la Basovizzana. E lì accadeva il fatto che vi abbiamo narrato all'inizio, e che dava via libera a Dean. Bonso ha perduto circa duecento metri nei confronti del rivale, duecento metri fatali e ormai incolmabili.

Per Dean è stato un volo ad ali spiegate verso la vittoria.

Vittorio Biekar

ORDINE D'ARRIVO

1) Dean Guerrino (Coppi-Hausbrandt), che compie il percorso di km. 180 in ore 4 e 37', alla media oraria di km. 38,988; 2) Bonso Renato (Mainetti Valdagno) a 30"; 3 Destro (Ciclisti Padovani) a 46"; 4) Farisato (Mainetti) a 48"; 5) Casarotto (V.C. Vicenza) a 52"; 6) Magnoler (U.C .Vittorio Veneto) a 3'46"; 7) Campagnari (Pedale Scaligero) a 4'; 8) Lievore (Mainetti) s. t.; 9) Pellizzer (Giorgione Castelfranco Veneto) s. t.; 10) Bertoja (Bottecchia Pordenone) s. t.; 11) Ricci (Sammartinese Forlì) a 4'30"; 12) Benfatto (Ciclisti Padovani) a 5'25"; 13) Chiementin (V.C. Vicenza) s. t.; 14) Marion (U. C. Montebelluna) a 5'54"; 15) Moro (Giorgione) a 5'56"; 16) Bottacin (Bottecchia Pordenone) a 6'5"; 17) De Zanet (Tognana Pinarello Treviso) a 7'9"; 18) Stocco (Giorgione) a 7'21"; 19) Brancaleoni (Sammartinese Forlì) a 7'34"; 20) Ursi (Ferrarelle Roma) a 14'31"; 21) Bonilauri (Mainetti) a 25'45"; 22) Zorzetto (Tognana Pinarello) s. t. Partiti 40, arrivati in tempo massimo 22.



(Foto de Rota)

Il vittorioso arrivo del triestino Dean (Coppi-Hausbrandt) ieri nella gara Trofeo della Vittoria

MOVIMENTATO POMERIGGIO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

In forma smagliante Ordonez respinge l'attacco di Queiros e Maestrale

Sfortunato il favorito Spriano che rompe sulla prima curva Meco impone il suo spunto sui tre giri - Conferma di Montepulgo

Sorrideva, come suo costume, Antonio Corsi nel dopocorsa, e ne aveva ben donde, se con Ordonez, un cavallo che «sa leggere e scrivere», aveva mattato tutti i favoriti nel Premio delle Olimpiadi. Cavallo d'oro, questo Ordonez, con il quale il bravo Corsi se la intende a meraviglia, parlano chiaro in proposito i risultati di questi ultimi tempi; comunque nella circostanza il compito non era facile, chè in veste di favorito si trovava quello Spriano che stava su cinque vittorie in sei uscite.

Ma Spriano non doveva essere nella migliore giornata se cedeva d'acchito il bastone del comando a Ordonez subito allo stacco della macchina, e poi con il figlio di Hit Song neanche la sorte si mostrava amica, chè sulla prima curva Queiros lo pressava quel tanto da indurlo in errore, un errore, purtroppo, senza rimedio.

Questo episodio tornava di tutto conto a Ordonez, che in testa non si faceva pregare per tirare via di buona lena. Estraniato come abbiamo detto Spriano, alle spalle del figlio di Osaka si poneva Queiros e quindi Rango autore di un avvio velocissimo. Maestrale trovava posizione dopo Neged, ma andava a dare presto battaglia trovando però pronto Rango alla ribattuta. Era quindi costretto a desistere Maestrale dopo l'abbozzo al passaggio, mentre Spriano, con il... furore nell'anima si prodigava per ritornare sui primi, per un'impresa che si dimostrava presto proibitiva.

Accentuava la sua pressione sul penultimo rettilineo Maestrale e questa volta l'opposizione di Rango veniva presto divelta. Comunque l'allievo di Mazzuchini insistendo nella sua azione trovava Queiros pronto alla replica ed era proprio lo allievo di Quadri a mostrare il maggior mordente nel finale quando bisognava portarsi allo attacco di Ordonez. Ma Ordonez, come aveva dimostrato nelle precedenti sortite, difficilmente si lascia sorprendere dopo una corsa di testa, e il figlio di Osaka, «leccato» con il frustino da Corsi, reagiva con sicurezza sin sul palo all'insidia di Queiros che doveva accontentarsi di precedere Maestrale e lo sfortunato Spriano terminato vicino ai protagonisti.

A Meco toccava la «riserva» sui tre giri, dopo che Estrone aveva cercato vanamente di distaccare gli avversari e dopo che Opi, baldanzoso, anche troppo, al largo, mollava la presa negli ultimi metri al pari dell'allievo di Baraldi. Al seguito del consistente Meco, al quale correre al largo non ha portato nocumento, finiva la sorprendente Chironia unica ad aver battuto incessantemente la corsia interna, mentre Basento era buon terzo.

Traguardo previsto per l'atletico Montepulgo in apertura. Il 2 anni di Lucio Piratti ha lasciato sfogare l'intraprendente Navassa per trovarla a corto di risorse sull'ultima curva, e per isolarsi quindi alla mèta in scioltezza.

Subito dopo era la volta di Bizza ad imporsi in «gentlemen» ben guidata da quell'ottimo improvvisatore che è Bruno Candotti. Sempre in testa, la figlia di Emeraldo respingeva con sicurezza la minaccia finale di Elleno. Anche Plaustro s'imponeva con un percorso di testa nella prova a vendere dei 2 anni dove Belfiore giungeva secondo.

Nel Premio delle Vittorie la ottima Deità faceva valere alla distanza la sua progressione nei confronti dell'irriducibile Algeria, dopo uno svolgimento abbastanza convulso. Nel Premio dello Sport Binda coglieva una bella affermazione dopo una corsa di attesa alle spalle di Picciotta e Ustrina che regolava nell'ordine, approfittando anche della scarsa vena dei puledri di 3 anni partenti allo start. Emozionante il finale dell'handicap conclusivo risoltosi in «tete a tete» allo spasimo fra Olinto, Robbidar e Don. Il mezzo meccanico dava ragione per la più classiva delle narici a Robbidar, che in tal modo bissava il successo della vigilia per la soddisfazione di Edy Fatur titolare della Scuderia Elle.

Nessuna «doppietta» fra i guidatori, mentre a scopo statistico diremo che Antonio Destro ha collezionato tre secondi posti, con i puledri Navassa e Belfiore e con Chironia.

Mario Germani

PREMIO DEI CHICCHI (L. 330.000, m. 1600): 1) Montepulgo (L. Piratti); 2) Navassa. 5 part. Tempo al km. 1.28.6. Tot.: 11; 12, 18; (44). PREMIO OLIMPIA - 1.a div. (L. 225.000, m. 1660): 1) Bizza (B. Candotti); 2) Elleno; 3) Cleto. 7 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 28; 19, 22, 24; (192) 44. PREMIO DEI GIOCHI (L. 275.000, m. 1600): 1) Plaustro (A. Quadri); 2) Belfiore. 6 part. Tempo al km. 1.31. Tot.: 14; 12, 22; (37) 47. PREMIO DELLE VITTORIE (L. 250.000, m. 2080): 1) Deità (F. Mescalchin); 2) Algeria. 7 part. Tempo al km. 1.25.1. Tot.: 23; 14, 36; (95) 40. PREMIO DELLE FIACCOLE (L. 630.000, m. 2480): 1) Meco (C. Cadalbert); 2) Chironia; 3) Basento. 9 part. Tempo al km. 1.26.2. Tot.: 17; 18, 35, 17; (371) 58. PREMIO DELLE OLIMPIADI (L. 710.000, m. 1700): 1) Ordonez (A. Corsi); 2) Queiros; 2) Maestrale. 9 part. Tempo al km. 1.22.7. Tot.: 60; 21, 19, 13; (147) 194. PREMIO DELLO SPORT (L. 250.000, m. 1680): 1) Binda (A. Mazzuchini); 2) Picciotta; 3) Ustrina. 9 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 36; 13, 25, 14; (88) 280. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 51.160 per 100 lire. PREMIO OLIMPIA - 2.a div. (L. 225.000, m. 1660): 1) Robbidar (G. Zeugna); 2) Don; 3) Olinto. 8 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 55; 15, 15, 12; (100) 150.

A SILVIO MOSER la Coppa d'oro Sicilia

Siracusa, 24

Lo svizzero Silvio Moser ha vinto la decima edizione della Coppa d'Oro automobilistica «Sicilia» organizzata dall'Ente autonomo circuito di Siracusa e svoltasi oggi nell'autodromo siracusano.

Lo svizzero, su Brabham Cosworth ha impiegato 1.19'23"3 a percorrere tre giri del circuito pari a km. 220, alla media di km. 166.044.

UN COMMISSARIO alla F.I.R. regionale

Con la partecipazione del presidente della FIR, ing. Montano, e del segretario generale cav. Celaia, si è svolta a Trieste l'assemblea ordinaria elettiva delle società di rugby della regione. Dopo la lettura della relazione morale, tecnica e finanziaria del presidente uscente prof. Dessilla, che sono state approvate, avrebbero dovuto aver luogo le operazioni di voto per l'elezione del nuovo comitato.

In seguito al fatto che attualmente risultano affiliate due sole società della regione (la Fiamma e la Libertas di Trieste) e che il regolamento prevede un numero minimo di tre non si è potuto procedere alla nomina del comitato regionale. Il consiglio federale, che si riunirà nelle giornate del 5 e 6 novembre, provvederà a nominare un commissario straordinario che rimarrà in carica per 6 mesi.

SUGGESTIVA COMPETIZIONE DI REGOLARITA' PURA PER AUTOMOBILISTI

A Piero e Luigi Navarra la quinta Coppa San Giusto

I due friulani (figlio e padre) vincono così il campionato triveneto della categoria

Le mani sul volante, un occhio sulla strada e l'altro sul fatidico cronometro, solo 45 dei 70 iscritti sono felicemente giunti ieri al traguardo della quinta Coppa San Giusto organizzata sulle strade carsico-triestine dall'Automobile Club di Trieste. La vittoria è andata a un celebre binomio nel campo della regolarità pura: Piero (il volante) e Luigi (il cronometro) Navarra, della Scuderia Friuli di Udine. Essi si sono confermati la miglior coppia regolarista delle Tre Venezie.

Volante e cronometro operano all'unisono, con una sincronia che ha del prodigioso, dove ciò che importa è evitare di venir penalizzati. E' quindi Luigi che condiziona Piero, ma è Piero che sa intendere il linguaggio delle lancette in trasposizione di marcia, in colpi d'acceleratore, in giusta quantità di gas da immettere nello obbediente motorino della loro equilibratissima Fiat Abarth 850. Ed è sportivamente significativo che a vincere queste gare di regolarità, che non prescindono da prove difficili, siano equipaggi che dispongono, in fondo, di una utilitaria, regolarmente in competizione con vetture di cilindrate più grosse.

Ieri il successo dei friulani è stato notevole agli effetti qualitativi: infatti, oltre alla vittoria assoluta dei Navarra, i colori udinesi hanno conquistato un terzo posto con l'equipaggio Oscar Sfriddo - Giuseppe Pivetta, pure su Abarth 850. Questa coppia è stata preceduta per una sola penalità dai triestini Luigi Cordiglia-Guido Baccara (Giulia TI). Tuttavia dalle 11 penalità addebitate ai vincitori alle 26, rispettivamente 27 accollate ai secondi e ai terzi, il salto è piuttosto considerevole. Su per giù la medesima considerazione va fatta per il divario di punti esistente fra i terzi e i quarti, che sono i triestini Trevisan - Merluzzi (Autobianchi Prim.) con 36 penalità.

Sempre nella graduatoria dei massimi valori, oltre ai triestini e ai friulani, è doveroso far cenno ai trevigiani, quinti con Boscolo-Zanchetta (Simca) e ottavi con Ramanzini-Pellegrini (Fiat 850 S), nonchè ai padovani «Igor» - Grandi (Abarth 850) giunti decimi.

Fra costoro si sono inseriti ancora equipaggi triestini e friulani. Kisvarday - Poccecai (Fiat 850 S) di Trieste si sono piazzati al sesto posto; Costantini - Raviolo (Flavia) di Udine occupano la settima casella e Bizjak-Gianni (Fiat 850 S) di Trieste sono noni in graduatoria. Il divario fra quinti e decimi è praticamente sempre da uno a due punti in più fra posto e posto, il che conferma le capacità dei concorrenti ad un certo livello medio, subito dopo l'eccellenza.

Le vetture partivano dal piazzale di Montebello dove tradizionalmente è piazzato lo start per questo tipo di gare. La prova di precisione in salita avveniva sulla strada fra Conconello e Monte Belvedere; quella di marcia controllata nel tratto Sant'Antonio in Bosco - San Lorenzo; i controlli orario erano disposti a San Rocco di Muggia; a Sant'Antonio (poco dopo S. Giuseppe); a Conconello (dove sostavano molti spettatori); a Fernetti e a Visogliano, oltrechè sullo stesso piazzale dell'Ippodromo.

Della nutrita schiera di partecipanti triestini, fra i più qualificati, non tutti hanno avuto fortuna. Meritano tuttavia menzione anche le prove di Oscar e Corinna Brusaferro, di Martinuzzi, Petrucco, Cosulich, Mutinati, Toresella, Allegra, Rigo e Laurenti. Parecchi i ritirati; fra i più popolari, vittime di noie meccaniche, Aleffi e Stabile, quest'ultimo campione italiano della categoria giornalisti: è stato tradito dalla cinghia di trasmissione del ventilatore.

Risulta (non ufficialmente, peraltro) che dopo questa ultima prova agli effetti del campionato triveneto di regolarità, la graduatoria sia la seguente: 1) Navarra, 2) Petrucco, 3) Borgetti. La prova di ieri, pertanto, non ha mutato i valori in vetta alla classifica veneta.

Signorile cerimonia ieri sera al Castello di Trieste in occasione della premiazione dei concorrenti. Presenti autorità e dirigenti sportivi, il presidente dell'Automobile Club di Trieste, dott. Renzo Bassani, ha tenuto un breve discorso nel quale ha compendiato le fatiche dei concorrenti e dei collaboratori per la riuscita della manifestazione.

Italo Soncini

CLASSIFICA GENERALE

1) Piero Navarra - Luigi Navarra (Udine) su Fiat Abarth 850, penalità 11; 2) Luigi Cordiglia - Guido Baccara (Trieste) A.R Giulia TI, p. 26; 3) Oscar Sfreddo - Giuseppe Pivetta (Udine) Fiat Abarth 850, p. 27; 4) Tullio Trevisan - Dario Merluzzi (Ts) Autobianchi Prim., p. 36; 5) Giancarlo Boscolo - Gianni Zanghetta (Treviso) Simca, p. 41; 6) Lucio Kisvarday - Sergio Poccecai (Trieste) Fiat 850 S, p. 43; 7) Quirico Costantini Scala - Gianni Raviolo (Udine) Lancia Flavia, p. 44; 8) Giuseppe Ramanzini - Bruno Pellegrini (Treviso) Fiat 850 S, p. 47; 9) Massimiliano Bizjak - Tullio Gianni (Trieste) Fiat 850 S, p. 48; 10) «Igor» - Enzo Grandi (Padova) Abarth 850, p. 50; 11) Brusaferro O. - Brusaferro C. (Trieste) IM 3, p. 51; 12) «Coccobill» - Meloni (Padova) A. Giulietta, p. 65; 13) «Gastone» - Martinuzzi (Trieste) Morris Mini Cooper, p. 66/7; 14) Guastalla E. - Guastalla D. (Milano) A.R. Giul. S, p. 66/21; 15) Angiolini - Canetta (Milano) A.R. Giulia S, p. 75; 16) Petrucco - La Rosa (Trieste) Lancia Fulvia, p. 77; 17) Borghetti - Cerne (Trieste) Ford Cortina GT, p. 81; 18) Pianezzola - Bigolin (Vicenza) Fiat 850, p. 93; 19) Cosulich G. - Cosulich L. (Trieste) A.R. Giulia TI, p. 99; 20) Arabbi - Orlando (Vicenza) Renault Major, p. 101; 21) Ostani - Colabella (Treviso) Fiat 600 D, p. 116; 22) Ferri P. - Ferri P. (Udine) A.R. Giulietta, p. 145; 23) Agosti - Rigoni (Vicenza) A.R. Giulia S, p. 149; 24) Chiarion A. - Chiarion F. (Rovigo) Fiat Abarth 850, p. 166; 25) Colombo F. - Colombo G. (Treviso) Lancia Fulvia, p. 176; 26) Bonomi - Azzi (Rovigo) Fiat Abarth 595, p. 204; 27) Mutinati G. - Mutinati G. (Trieste) Fiat 1100, p. 277; 28) Secco - Roberto (Treviso) Lancia Flavia, p. 291; 29) Giannini - Panfili (Treviso) Fiat Abarth 850, p. 414; 30) Ceccato - Viero (Vicenza) Fiat 850 p. 465.

La colonna Totip

Roma, 24

La direzione del Totip comunica i risultati del concorso di oggi, 24 ottobre 1965:

1.a CORSA:	1) **Prince Tady**	1
	2) **Daman**	2
2.a CORSA:	1) **Bellini II**	1
	2) **Like a Spark**	2
3.a CORSA:	1) **Epistola**	2
	2) **Spagassa**	1
4.a CORSA:	1) **Droga**	1
	2) **Hata**	X
5.a CORSA:	1) **Ordonez**	2
	2) **Queiros**	X
6.a CORSA:	1) **Fofò**	1
	2) **Thunder**	1

Nella zona del Veneto Orientale sono stati realizzati dieci undici e 90 dieci.

Due undici a Trieste su schede giocate rispettivamente al Bar Buiat e al Bar Centrale; tre undici a Gorizia al Bar Pace, al Bar Caffè Italia e all'Ufficio Iot.

In tutta Italia tre dodici, 94 undici e 965 dieci. Ai dodici spetteranno L. 2.436.277; agli undici L. 77.753; ai dieci L. 7435.

HOCKEY SU PRATO: AMICHEVOLE INTERNAZIONALE

Il Mladost di Zagabria piega il CUS Trieste (2-0)

MARCATORI: al 24' Blazecovic ed al 27' Sandaly. — A.H.K. MLADOST ZAGABRIA: Radakovic; Jelic, Popovic; Rukavina, Gracanin, Gas; Crnobrija, Sandaly, Bonca, Heliak, Blazecovic. CUS TRIESTE: Angelucci; Semerani, Lurman; Lokar, Mandich, Caggianelli (Giraldi); Bertuzzi (Miserocchi), Vidoli (Vecchiet), Scozzari, Roggero, Zerial. ARBITRI: Sudac di Zagabria e Chinetti di Trieste.

Nell'incontro amichevole di hockey su prato, disputato ieri sul rettangolo di San Luigi, l'undici del Mladost di Zagabria, secondo classificato nel campionato jugoslavo, ha piegato i triestini del CUS. La presenza nelle file degli ospiti dei due nazionali, Gracanin e Sandaly, è stata determinante agli effetti del successo jugoslavo. In particolare il centromediano ha orchestrato tutto il gioco a metà campo e, nella ripresa, è stato formidabile nel tener testa da solo all'offensiva degli universitari.

Il primo tempo è stato dominato dagli jugoslavi, i quali però pervenivano al successo soltanto al 24' di gioco. Blazecovic sfruttava una difettosa parata di Angelucci; tre minuti dopo Sandaly concludeva a rete una velocissima azione di contropiede con un bel tiro. Nella ripresa gli ospiti hanno denunciato una carenza di tenuta ed hanno dovuto respingere l'offensiva dei triestini, che però non sono riusciti a realizzare, benchè Scozzari prima e Lokar dopo fossero messi nelle condizioni di segnare.

Tra i migliori in campo, da segnalare Mandich e Semerani, Lutman nel secondo tempo; degli jugoslavi in luce, oltre ai due citati nazionali, i mediani e la mezz'ala sinistra Heliak. Il CUS Trieste disputerà domenica prossima una partita amichevole a Celje, ove è stato invitato da quella squadra, che detiene il titolo nazionale della Slovenia.

Bruno Ive

GIOVANILE DI BASEBALL

VILLA CARSIA batte Obelisco (20-16)

Sul campo militare di Villa Opicina si è svolta ieri la seconda giornata del trofeo «Altipiano Carsico» di baseball, torneo giovanile organizzato dalla Alpina e riservato a formazioni dell'altipiano.

Il Villa Carsia ha battuto l'Obelisco per 20 a 16 e il Villa Opicina si è imposto sul Prosecco per 12 a 4. La classifica, dopo la seconda giornata d'andata, vede in testa a punteggio pieno il Villa Carsia e il Villa Opicina. Appaiate all'ultimo posto, a quota zero, si trovano il Proseco e l'Obelisco.

Domenica prossima verrà disputata la terza giornata. Questo il programma: Villa Opicina-Villa Carsia, Obelisco-Proseco.

PRIMO VESCUL sul circuito di Fratta

Udine, 24

Luciano Vescul, di Cividale, ha vinto la corsa disputatasi oggi sul Circuito di Fratta, riservata ad allievi.

Ordine di arrivo: 1) Vescul Luciano, Velo Club Cividale, che compie i 99 chilometri del percorso in ore 2,21', alla media oraria di chilometri 42,127; 2) Bianchin Gianfranco, Ciclistica Trevigiani, stesso tempo; 3) Degano Edy, CRDA Monfalcone, s. t.; 4) Ricato Silvano, Coin di mestre, s.t.; 5) Sgaggiato Bruno, Coppi Gazzera Mestre, s. t.; 6) Franceschini Giancarlo, Ciclistica Trevigiani, s. t.; 7) Griggio Francesco, Ciclistica Padovani, s. t.; 8) Smania Maurizio, Coin di Mestre, s. t.; 9) Masser Paolo, Vittorio Veneto, a 7"; 10) Corrò Luciano, Coin di Mestre, a 30".

Grave lutto di Vidulich

Il prof. Marsilio Vidulich, nostro apprezzato collaboratore sportivo per le rubriche cestistiche e natatorie, è stato colpito da grave lutto con la perdita della madre, signora Anna Krizman ved. Vidulich, deceduta all'età di 88 anni. A Marsilio Vidulich e a suo figlio ing. Aldo, pure nostro collaboratore, attualmente a Roma per servizio militare, rivolgiamo i sensi del nostro cordoglio e della affettuosa partecipazione al loro dolore.

IL GRAN PREMIO CYNAR A CRONOMETRO

Jacques Anquetil a Lugano pedala a quasi 43 km. di media

Lugano, 24

Così Jacques Anquetil ha vinto per la settima volta il G. P. Cynar di Lugano a cronometro dopo i successi del 1953, '54, '58 '59, '60 e '61 ed ha confermato ancora una volta, la sua classe superiore in questa specialità, demolendo il record che gli era stato strappato (in sua assenza) l'anno scorso dal belga Ferdinando Bracke: l'asso francese ha compiuto i 76,300 km. in un'ora 46'40"7, cioè in 2'6"3 in meno del tempo stabilito da Bracke, pedalando alla media di 42,913 vale a dire ad una media di 722 metri superiore a quella primato.

Il vincitore, che ha usufruito fin troppo decisamente del leggero accorciamento di 40 metri dell'anello stradale e di una giornata ideale, ha avuto un solo avversario che abbia fatto meglio di lui, ma limitatamente al primo giro: Gianni Motta. Il corridore italiano, infatti, ha avuto una partenza rapidissima e nel primo dei cinque giri (km. 15,260) ha demolito il record sul giro (che dal 1961 apparteneva al francese Velly) coprendo la distanza in 20'49"9, alla media di km. 43,987 orari: il primato precedente era di 21'04".

Motta, che ha poi lamentati due incidenti meccanici (salto di catena) all'inizio del terzo giro e al primo km. del quarto, perdendo ogni volta 15-20 secondi, ha pagato lo sforzo e non ha più potuto contrastare l'avanzata di Anquetil che già al secondo giro aveva preso decisamente il comando della corsa. Ad ogni giro poi, dal secondo in avanti, il francese ha proseguito sicuro verso la settima vittoria e il nuovo primato.

Nel secondo giro, dopo Anquetil, i più veloci sono stati Hagmann, Motta e Bracke; nel terzo Hagmann, Hugens e Motta; in quello successivo Motta, Dancelli e Hugens e nell'ultimo Dancelli, Hagmann e Passuello.

Gianni Motta si è classificato al secondo posto come nella edizione precedente, superando nettamente Bracke, finito questa volta sesto per un crollo subito nel quarto giro con conseguenze anche nell'ultimo. Anche Motta ha battuto, sia pur soltanto di un secondo e mezzo, il record stabilito l'anno scorso dal corridore belga. Lo svizzero Hagmann, rimasto in quinta posizione nei primi quattro giri, è passato al terzo posto nell'ultimo; Dancelli è andato progressivamente migliorando la sua posizione dopo una partenza molto lenta: il campione d'Italia ha trovato duro il percorso e solo nel finale è riuscito a dimostrare le sue doti. Il terzo italiano in gara, Passuello, rimasto in nona posizione nei primi tre giri, precedendo soltanto Stablinski, è poi passato ottavo negli ultimi due giri. Complessivamente la sua prova è stata quindi modesta.

Ecco le classifiche parziali:

Primo giro (km. 15,260): 1) Motta 20'48"9, media 43,987; 2) Anquetil a 2"2; 3) Bracke a 10"4; 4) Huges a 21"8; 5) Hagmann a 50"6; 7) Dancelli a 55"8; 9) Passuello a 1'31".

Secondo giro (km. 30,520): 1) Anquetil in 42'8, media 43,462; 2) Motta a 7"3; 3) Bracke a 27"4; 4) Hugens a 51"1; 5) Hagmann a 53"9; 8) Dancelli a 2'7"7; 9) Passuello a 3'03"4.

Terzo giro (km. 45,780): 1) Anquetil in 1.3'31", media 43,245; 2) Motta a 37"8; 3) Bracke a 1'3"3; 4) Hugens a 1'10"8; 5) Hagmann a 1'12"8; 7) Dancelli a 3'17"7; 8) Passuello a 4'48"6.

Quarto giro (km. 61,040): 1) Anquetil in 1.24'54"6, media km. 43,132; 2) Motta a 1'7"2; 3) Hugens a 2'01"1; 4) Bracke a 2'04"6; 5) Hagmann a 2'06"5; 6) Dancelli a 4'03"; 8) Passuello a 6'49".

Nell'ultimo giro si è ritirato il belga Boucquet cosicchè soltanto nove, dei dieci corridori che hanno preso il via, hanno terminato la corsa.

Classifica finale:

1) Anquetil (Fr.) km. 76,300 in ore 1.46'40"7 alla media di km. 42.913 (nuovo primato); **2) Motta (It.)**, a 2'53"; 3) Hagmann (Sv.) a 3'10"2; 4) Hugens (Ol.) a 4'7"8; **5) Dancelli (It)** a 4'52"3; 6) Bracke (Bel.) a 6'44"8; 7) Binggeli (Sv.) a 7'15"5; **8) Passuello (It.)** a 8'2"5; 9) Stablinski (Fr.) a 13'45"9.

ANCHE UN CINESE i 100 in 10 secondi

Tokio, 24

L'agenzia «Cina Nuova» riferisce che a Ciunchino, nella Cina meridionale, l'atleta nazionale Chen Chian-Chuan ha stabilito un nuovo record mondiale di atletica correndo i 100 metri in 10 secondi netti. Nelle batterie l'atleta, che ha 27 anni, aveva fatto 10"1.

L'agenzia cinese ha aggiunto che il record ufficiale è detenuto congiuntamente da Armin Hary (Germ. Occ.), Harold Jerome (Canadà), Horacio Esteves (Venezuela) e Bob Hays (USA).

LA SERIE «B» DI RUBGY

Domina la Fiamma un Rosca zoppicante (9-3)

MARCATORI: Nel primo tempo al 7' c.p. Teso (R), al 16' meta Fonda (F) n.t., al 25' c.p. Miani (F); nella ripresa, 13' drop Giorgi (F). FIAMMA: Jarz; Fonda, Brigante, Grebello, Nadrak; Giorgi, Miani; Baselli, Rossi Mell, Zavadial; Valecich, Cossara; Colombo, Battig, Susa. ROSCA: Barbini; Pacifici II, Bonetto, Teso, Saladini; Roma, Saramin; Pacifici I, Gianello, Zanutto; Boccato, Bottosso; Salmaso, Guizzini, Fabbris. ARBITRO: Bolzonella di Padova.

Esordio casalingo vittorioso della Fiamma, che ieri pomeriggio a San Luigi, per la seconda giornata d'andata della Serie B, ha battuto il Rosca di San Donà per 9 a 3. I granata hanno quindi prontamente riscattato la scialba prestazione di sette giorni orsono a Bologna con un successo nettissimo, più di quanto ancora non indichi il punteggio. Gli uomini di Macina infatti hanno stradominato l'avversaria sul piano tecnico e del gioco, costringendola a un duro e affannoso lavoro di tamponamento.

I triestini hanno svolto un gioco piacevolissimo e vario, come da diverso tempo non eravamo abituati ad assistere da parte dei locali. Tutto il «quindici» si è mosso alla perfezione, sfoderando in questa prima esibizione davanti al pubblico amico una grinta nuova di zecca. Soprattutto in fase difensiva ha saputo chiudere brillantemente ogni velleità della squadra ospite. I locali si sono dimostrati molto pericolosi: una mischia forte con una buona potenza di spinta ed una linea dei trequarti veloce e aggressiva. Ottime le prestazioni dei due mediani, mischia e apertura e dell'estremo.

In breve la cronaca. La Fiamma parte subito in quarta ma al 7', inaspettatamente, si trova in svantaggio per la realizzazione di un calcio concesso dall'arbitro per fuorigioco in mischia. I triestini riprendono immediatamente in pugno le redini dell'incontro e costringono gli ospiti nel breve giro di quattro minuti a salvarsi due volte sulla linea di meta. Al 16' i locali passano. L'azione in linea nasce sulla sinistra e si conclude sull'altra estremità dopo cinque passaggi che consentono a Fonda di deporre oltre la linea di meta: 3 a 3.

La trasformazione di Miani veniva convalidata da uno solo dei guardalinee e l'arbitro non concedeva. Miani si rifaceva al 25' piazzando tra i pali una punizione per fuorigioco concessa dall'arbitro e portava così la sua squadra in vantaggio per 6 a 3. Al 33' si infortunava il sandonatese Roma e doveva ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale. Nella ripresa, al 13', la Fiamma aumentava il vantaggio con un bel «drop» di Giorgi.

C. N.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PERCHE' DI UNA NUOVA RICHIESTA DI RINVIO DELLA CONFERENZA AVANZATA DA MAO TSE-TUNG

PECHINO PER LA «AFROASIATICA» HA PERSO LA PARTITA CON MOSCA

La Cina rossa in questi ultimi tempi ha collezionato una pesante serie di batoste diplomatiche - Ciò le impedisce di «farsi sentire» ad Algeri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 24

Le potenze occidentali e la Unione Sovietica stanno discretamente sfruttando a loro vantaggio l'improvviso e inaspettato isolamento diplomatico della Cina comunista, la quale vede schierate contro di sè praticamente tutte le maggiori potenze mondiali. Solo il Nord Vietnam, la Corea del Nord, la Cambogia e un Pakistan che per la verità è piuttosto esitante, sono al fianco di Pechino. Punto focale dell'offensiva diplomatica mondiale contro la Cina è la conferenza al vertice afroasiatica che dovrebbe aprire i suoi lavori in Algeri ai primi di novembre e per la quale il Governo di Pechino ha invece chiesto il rinvio a tempo indeterminato.

La Cine è reduce da una serie di disfatte diplomatiche: l'ultimatum goffamente rientrato all'India, il fallimento della campagna di penetrazione in Africa, e il mancato colpo di stato comunista in Indonesia. In sostanza, dopo aver dato l'impressione di poter imporre la sua influenza sul mondo afroasiatico, la Cina si è vista improvvisamente costretta a porsi sulla difensiva proprio per i recenti insuccessi diplomatici che, a detta di alcune fonti si spiegano principalmente con la vera e propria ossessione della polemica coi russi.

La conferenza di Algeri, che cadrebbe nel decimo anniversario dello storico incontro di Bandung, dovrebbe riunire i dirigenti di più di 60 Paesi. Un rinvio si ebbe già nel giugno scorso a causa del codpo di stato algerino che segnò la caduta di Ahmed Ben Bella e lo avvento al potere di Houari Boumedienne. A quell'epoca, il Ministro degli Esteri cinese Chen Yi si battè accanitamente contro il rinvio accusando i fautori della proposta di essere lacchè dei neocolonialisti». Allora, Pechino nutriva fiducia di poter bloccare l'ammissione dell'Unione Sovietica e di spingere la maggioranza dei Paesi afroasiatici ad approvare una energica condanna dell'«imperialismo americano» nel Vietnam e altrove.

Nelle settimane che seguirono, la fiducia di Pechino cominciò a incrinarsi facendo posto all'ansia. Chen Yi intraprese un giro nel continente africano per propagandare le note opinioni cinesi secondo cui gli Stati Uniti e i Paesi europei occidentali sono nemici dell'Asia e dell'Africa e l'URSS non ha diritto a partecipare al vertice perchè colpevole anche essa di imperialismo nell'Asia sovietica. Purtroppo per Chen Yi e i suoi mandatari, tutti o quasi Governi africani — la maggioranza dei quali ricevono aiuti sia gadli Stati Uniti che dall'Unione Sovietica — respinsero le posizioni cinesi.

Secondo fonti diplomatiche, è stato soprattutto l'essersi reso conto che la partecipazione di Mosca al vertice di Algeri non avrebbe potuto essere evitata a indurre la Cina a cambiare atteggiamento e chiedere il rinvio della conferenza motivando la richiesta con il fatto che «le condizioni attuali non lo consigliano». I Ministri degli Esteri afroasiatici discuteranno la richiesta cinese nella loro riunione del 28 ottobre. Se — come si prevede — i Ministri decideranno di andare avanti con la realizzazione del Summit, la diplomazia cinese si troverà a incassare un'altra pesante umiliazione.

L'assenza significherebbe per la Cina dover accettare la prospettiva di un mondo afroasiatico in cui alla sua influenza eversiva si sostituirebbe l'influenza di forze moderate favorevoli alla coesistenza pacifica. La partecipazione significherebbe per la Cina ammettere pubblicamente una umiliante disfatta ed esporsi ad una serie di sconfitte in sede di votazione su varie questioni all'ordine del giorno. In questa nuova situazione, Stati Uniti, Francia, Inghilterra e Unione Sovietica si stanno adoperando per persuadere i loro amici afroasiatici dell'opportunità di venire ad Algeri. Il risultato è che alcune nazioni di tendenza filooccidentale sono già tornate sulla precedente decisione di boicottare la conferenza, mentre alcune fonti russe vanno dicendo in tono di estrema fiducia che il Primo Ministro Kossighin e il capo del PCUS Breznev possono ormai ritenersi certi di avere la poltrona assicurata fra gli altri leader afroasiatici nella seduta inaugurale del vertice, il 5 novembre prossimo.

A. P.

TENSIONE A SALISBURY in attesa di Wilson

Salisbury, 24

Alla vigilia dell'arrivo del Primo Ministro inglese Wilson per i suoi colloqui col Primo Ministro rodesiano Smith, la polizia ha intensificato la propria vigilanza e stamane ha fermato quattro dimostranti africani che avevano inalberato cartelli nel centro commerciale di Salisbury. Poco dopo ne venivano fermati altri due. L'atmosfera è talmente tesa che basta il grido di un bimbo per far accorrere nugoli di poliziotti.

Smith ha dichiarato stasera che tra le questioni che discuterà nei colloqui con Wilson non vi sarà quella della dichiarazione unilaterale di indipendenza. Smith ha insistito nel precisare che con Wilson si discuterà la questione di una indipendenzza negoziata per la Rodesia sulla base della Costituzione del 1961. E' proprio questo documento, che prevede la permanenza del Governo della minoranza bianca, che ha ostacolato l'accordo sull'indipendenza nei lunghi negoziati tra i due Governi.

PROPOSTA DI STRAUSS ALLA TV BRITANNICA

A un «pool» anglo-francese la difesa atomica d'Europa

Ha poi sostenuto che la sicurezza tedesca dovrebbe basarsi soprattutto sulla NATO

Londra, 24

In una intervista televisiva alla BBC l'ex Ministro della Difesa tedesco Franz Josef Strauss ha suggerito la messa in comune del potenziale nucleare francese e britannico come base di una «forza europea del futuro». «So bene — ha detto Strauss — che questo non è un procedimento di oggi o di domani o degli anni '60. Forse potrebbe essere l'obiettivo politico degli anni '70», ma potrebbe risolvere il problema della difesa nucleare dell'Europa molto meglio della forza multilaterale o della copertura americana.

«Sarebbe bene — ha aggiunto Strauss in risposta ad una domanda dell'intervistatore — se nell'Alleanza atlantica ci fossero due centri nucleari, uno negli Stati Uniti ed uno in Europa. Ora ce ne sono tre, uno molto forte negli tSati Uniti e due minori in Europa. L'ideale che io auspico consisterebbe in una mesa in comune dell'armamento nucleare francese e britannico per farne un nucleo, un embrione, di un potenziale nucleare europeo del futuro».

Strauss, che è capo dell'Unione cristiano-sociale di Baviera, ha detto che a suo avviso la sicurezza della Germania dovrebbe basarsi sull'Alleanza atlantica e sulla Comunità europea. «Se prendete l'Europa come una nazione, una difesa continentale con gli eserciti nazionali che si sviluppano di conserva, credo che quesat sia la soluzione ideale. Questa è la legge della nostra generazione». Per i vicini dell'Est della Germania — ha aggiunto Strauss — «sarebbe più rassicurante se la Germania riunita fosse parte di uno Stato europeo anzichè essere uno Stato sovrano».

ESPONENTI COMUNISTI arrestati in Portogallo

Lisbona, 24

Un comunicato ufficiale annuncia l'arresto di quattro esponenti del partito comunista che in Portogallo è fuorilegge), e precisamente: Manuel Coelho, che dopo aver frequentato una scuola di partito a Mosca negli anni 1962-'63, è rimpatriato per controllare l'attività di diversi elementi del partito; Ilidio Esteves, di 41 anni, membro della direzione centrale del partito, che nel 1962 venne condannato a tre anni di carcere in contumacia, essendo evaso dalla prigione in attesa del processo; Sebastiano Barradas, di 49 anni, e sua moglie Faustina Maria Candeias, di 49 anni.

Il comunicato dichiara che essi componevano il locale comitato del partito di Pero Pinheiro, centro dell'industria del marmo presso Lisbona, e che nella casa di Coelhos, dove sono avvenuti gli arresti, sono stati trovati migliaia di volantini che invitavano gli elettori a votare per l'opposizione nelle elezioni del 7 novembre e a proseguire l'agitazione sindacale a Pero Pinheiro (dove nel maggio scorso è avvenuto uno sciopero di circa 2000 lavoratori del marmo). Sono stati inoltre sequestrati documenti che — dice il comunicato — dimostrano che il partito comunista portoghese si propone di compiere «una vasta infiltrazione nei diversi settori della vita nazionale, come prima fase per la rinuncia ai territori portoghesi d'Oltremare».

DENUNCIATO A VIGNOLA il Sindaco comunista

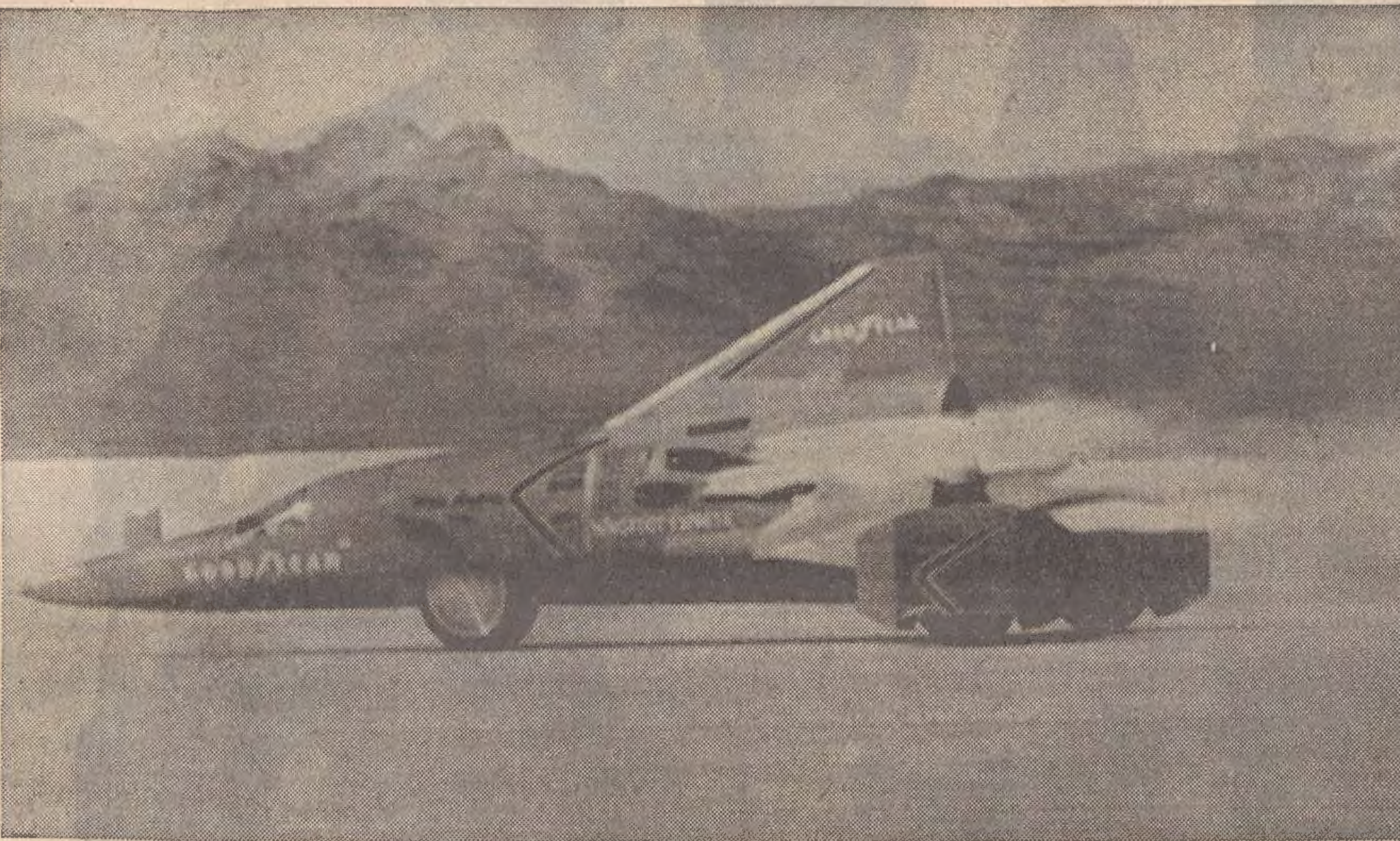
Modena, 24

Il Sindaco di Vignola, Wainer Neri, del PCI è stato denunciato dalla Guardia di Finanza all'autorità giudiziaria per omessa richiesta di certificati di provenienza relativi al trasporto di una partita di olio combustibile fluido prelevato dal serbatoio comunale di Vignola. Col Sindaco Neri sono stati denunciati anche un autista — Mario Benincasa, di Modena — per il trasporto di partita di olio combustibile senza i prescritti certificati di provenienza e, tre commercianti di Modena, Alfio Bottura, Bruno Corbelli e Giulio Buccedi, soci responsabili della ditta «Termonafta», per eccedenza in deposito libero di olii minerali non giustificata.

L'episodio che diede origine all'indagine conclusasi con le denunce, è avvenuto il 2 settembre scorso, quando l'autista Benincasa fu fermato sulla Vignola-Modena dalla Guardia di Finanza mentre era alla guida di un'autocisterna, che trasportava a Modena un carico di nafta prelevato dalla cisterna del Comune di Vignola. Sembra che l'autista fosse sprovvisto della bolletta di provenienza e di quella di destinazione del carico, costituito da 60 quintali di nafta.

Alla Guardia di Finanza, il Benincasa avrebbe dichiarato che il carico era costituito da Fondi di olio pesante inutilizzabile, e si sarebbe assunto ogni responsabilità per quanto concerneva le irregolarità contestategli. Dopo essere stato fermato, il Benincasa fu dichiarato in arresto e denunciato per violazione delle disposizioni regolanti il trasporto degli olii pesanti e dei carburanti. L'autista fu rimesso in libertà provvisoria due giorni dopo.

Autorazzo: record fallito



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bonneville — Il pilota Bob Tatroe ha tentato invano di battere con un'auto a razzi il record di velocità terrestre

IN UN PICCOLO CENTRO DELLA GERMANIA SETTENTRIONALE

Raduno in veste di agnelli di oltre mille membri delle «SS»

Si sono dichiarati estranei alle atrocità dei «lager» e hanno chiesto l'equiparazione alla truppa - Deputati della maggioranza ospiti d'onore

Rendsburg, 24

Un migliaio di ex-militanti delle «SS», fra cui 150 ex-volontari dei Paesi occupati dai nazisti, hanno tenuto oggi un raduno in questa cittadina della Germania settentrionale. Gli oratori, applauditissimi, hanno invocato il riconoscimento del servizio effettuato nelle «SS» come servizio nell'esercito regolare. Uno di essi, l'ex colonnello Willy Schaefer, ha detto: «I figli dei nostri camerati caduti non debbono vergognarsi dei loro padri. Quegli uomini caddero combattendo per un mondo migliore, proprio come americani, inglesi, russi e soldati di ogni altra Nazione». L'ex generale delle «SS» Sepp Dietrich, che un tribunale americano condannò a qualche anno di reclusione per crimini di guerra, ha chiesto l'equiparazione dei «camerati» ai soldati dei Reich tedesco. Fuori della sala di riunione tre persone hanno protestato, solitarie, innalzando cartelli con le parole «Auschwitz, Buchenwald, Dachau». Un imponente schieramento di polizia era stato predisposto nella zona per evitare incidenti.

Schaeffer ha detto che le «SS» sono immeritatamente al centro di una campagna denigratoria da molti anni, mentre non ebbero parte alcuna «nelle atrocità dei campi di concentramento». «I crimini bestiali — ha aggiunto ancora — sono solennemente condannati da noi». I reduci — ha detto anche l'oratore — si vergognano di questi crimini ma il popolo tedesco dovrebbe vergognarsi che loro siano trattati collettivamente come criminali. Tutti gli oratori del raduno hanno dichiarato che i reduci delle «SS» sono fedeli sostenitori della democrazia parlamentare. Ospiti d'onore del raduno sono stati tre deputati del nuovo parlamento di Bonn, tutti membri dei partiti della coalizione governativa.

Nell'esposizione di libri c'era un volume dall'innocente titolo «Il mio onore si chiama fedeltà» motto delle «SS». Il libro, una pubblicazione ceko-austriaca antinazista raccoglie diari delle unità di combattimento delle «SS». Uno di questi diari riferisce una relazione con un elenco molto particolareggiato di uccisioni in massa di ebrei. In un'altra si parla di un progetto di affogare donne e bambini sovietici nelle paludi della Russia occidentale, progetto che «non fu coronato da successo — dice la relazione — perchè le paludi erano troppo poco profonde». Richiesto di dare spiegazioni sul libro, un membro della organizzazione del raduno ha detto: «Mah, non so. Ci sono tanti libri qui. Questo non l'ho letto. Non so chi ce lo abbia messo». Fra i libri esposti erano anche volumi della vedova del Ministro degli Esteri nazista Joachim von Ribbentrop, impiccato a Norimberga per crimini di guerra e di Ilse Hess, moglie del braccio destro di Hitler, tuttora all'ergastolo.

La sala era decorata con bandiere della Germania, della Danimarca, del Belgio, dell'Olanda e della Francia. I fotografi dei giornali hanno avuto il permesso di prendere solo vedute generali della sala per cinque minuti. Le foto ravvicinate di persone sono state vietate — ha detto un funzionario del raduno — per proteggere i delegati stranieri da eventuali «grane» in Patria. I

UCCIDE IL FRATELLO per motivi di interesse

Napoli, 24

Per motivi non ancora del tutto accertati, Amedeo Verrazzo di 31 anni ha ucciso stamane a Casal di Principe (Caserta) il fratello Antonio di 26. Il fratricidio è avvenuto davanti all'abitazione dei due Verrazzo.

Antonio, raggiunto da cinque colpi di pistola, è caduto al suolo perdendo sangue. Soccorso da alcuni passanti, mentre il fratello fuggiva, il giovane è morto mentre veniva trasportato all'ospedale dei Pellegrini a Napoli. I carabinieri stanno svolgendo indagini per rintracciare il fratricida.

Secondo le prime indagini, il fratricidio è stata la tragica conseguenza di una lite per questioni di interesse. I due fratelli nei giorni scorsi avevano acquistato in comune un trattore e stamane Amedeo Verrazzo avrebbe voluto usare il mezzo agricolo per arare il suo podere. Il fratello Antonio si è opposto e ne è sorta una lite. Sembra che Antonio Verrazzo, pur di costringere il fratello a desistere dal proposito di usare il trattore, gli abbia puntato contro un fucile da caccia. A questo punto Amedeo Verrazzo ha estratto una pistola sparando alcuni colpi in direzione del fratello, uccidendolo.

IN VENDITA L'ORGANO ispiratore di Verdi

Parma, 24

L'organo sul quale suonò Giuseppe Verdi sarà probabilmente venduto. Lo strumento si trova attualmente nella chiesa parrocchiale di Saliceto di Cadeo, in fase di restauro. Proprio in seguito a questi lavori, è stata decisa la rimozione dello strumento che, come risulta da una relazione della Commissione regionale di sovrintendenza, è del 1700, con elementi del secolo precedente, e fu portato a Saliceto dalla «Collegiata» di Cortemaggiore, nel 1860.

Giuseppe Verdi era solito dilettarsi a suonarlo, e, dinanzi al quadro della Madonna, nella cappella del Santissimo, si ispirò per il motivo della «Vergine degli angeli» nella «Forza del destino».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

IN BARBA AGLI ORDINI DI SUKARNO CHE VENGONO PUNTUALMENTE IGNORATI

Si allarga in tutta l'Indonesia la «purga» degli elementi comunisti

E' stata vietata ogni attività alla potentissima organizzazione sindacale SOBSI Una discreta censura viene ancora esercitata sui servizi stampa per l'estero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Giacarta, 24

Nonostante il preciso rifiuto di Sukarno di mettere fuori legge il PKI in tutto il paese la «Purga» nei confronti dei comunist asta acquistando vigore ed estensione e la epurazione anticomunista è in atto a ogni livello nella burocrazia, nella politica e nella pubblica amministrazione. Il Governo, ad esempio, avrebbe sospeso ogni attività della potentissima confederazione sindacale SOBSI, secondo quanto si afferma in ambienti vicini ai capi militari che appaiono ben decisi a proseguire nella loro azione anticomunista.

Come è noto il Presidente Sukarno non ha mai esplicitamente condannato il partito comunista indonesiano. EEgli si è limitato, la scorsa settimana, a firmare l'ordine in base al quale le autorità militari e civili avrebbero dovuto e potuto sospendere o licenziare chiunque risulti aver appoggiato, o sia sospettato di aver aggoppiato, il movimento «Trenta settembre». Di questo ordine le autorità, soprattutto quelle militari, si sono servite per sferrare l'attacco al PKI

Intanto decine di migliaia di dimostranti hanno incendiato la sede del PKI a Surabaya, dopo accanita battaglia con i militanti comunisti. A Medan, nel Nord di Sumatra, altri diagenzie «Antara», scoperto nella mostranti avrebbero, secondo la sede locale del PKI una bandiera che gli autori del fallito colpo di Stato intendevano adottare in sostituzione della bandiera nazionale rossa e bianca. La bandiera «ribelle» recava al centro l'emblema della falce e del martello. Si apprende inoltre che il Presidente e il Segretario generale dell'Associazione indonesiana dei giornalisti, Agdul Karim e Satyg Raha (filocinese il primo, nazionalista il secondo ed entrambi direttori di giornale), sono stati arrestati il giorno diciotto quali complici dei ribelli.

Questa sera radio Giacarta ha annunciato che il Ministro delle miniere ha interdetto ogni attività al sindacato minatori e ha licenziato d'autorità centoventisei funzionari mentre il Ministero del Lavoro ha dichiarato illegali le occupazioni di fabbriche, anche se di proprietà straniera e nonostante che prima del trenta settembre le occupazioni di stabilimenti di proprietà di stranieri fosse ufficialmente incoraggiata.

Stamani Sukarno ha proseguito le consultazioni con i governatori e i capi militari e i Ministri che quotidianamente lo «informano» dell'evoluzione della situazione e che da lui «ricevono le necessarie e opportune istruzioni» anche se poi, almeno a giudicare dalla campagna anticomunista essi poi non seguono. Ancor più significativo il fatto che ieri mattina Sukarno abbia categoricamente ordinato che si spari a vista contro chiunque attenti ai beni del PKI. L'ordine non sembra essere destinato a trovare obbedienza e appare evidente che polizia ed esercito continueranno a stare a vedere passivamente ogni volta che folle scatenate attaccheranno sedi del PKI e delle organizzazioni paracomuniste.

Intanto si è appreso, per ammissione delle autorità indonesiane, che i dispacci dei giornalisti stranieri sono assoggettati a censura anche se ufficialmente nessuno ha detto che la censura è stata istituita. I censori sono sia militari sia civili e lavorano presso l'ufficio telegrafico, l'unico al quale i giornalisti possono presentare i loro servizi per la trasmissione.

U. P. I.

Razzismo a Salisbury

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Salisbury — Poliziotti arrestano un negro dopo una dimostrazione indetta da sudditi di colore

†

Ieri sera alle ore 23.30, dopo breve ma violenta malattia, munito dei conforti della Fede ed assistito amorevolmente dai familiari, rendeva la sua anima a Dio

Olindo Piccinato
industriale - di anni 55

Affranti na danno il mesto annunzio la moglie, i figli OLANDO e GIORGIO, la figlia FANNY, la figlia GERMANA con il marito ELIA POLES, le nuore con i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 25 ottobre 1965, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Brugnera, 24 ottobre 1965.

Partecipano al lutto:
- la famiglia avv. GIACOMO ROS
- la famiglia dott. ARCANGELO CHIARCOSSI
- la famiglia dott. STENO VALCINI
- la famiglia GIUSEPPE MILANI
- la famiglia ANTONIO PROSDOCIMO
- la famiglia NINO PROSDOCIMO
- la famiglia LUIGIA COLLUCCI
- la famiglia OMAR PASTRES
- la famiglia GIULIO MACCAFERRI
- la famiglia CORRADO BRENELLI
- la famiglia ENZO DE BIASI
- la famiglia GIUSEPPE MODOLO
- la famiglia SERAFINO BRENELLI
- la famiglia MARINO BRISOTTO

Brugnera, 24 ottobre 1965.

Gli IMPIEGATI della Ditta Olindo Piccinato e Figli partecipano addolorati al lutto per la scomparsa del titolare.

Olindo Piccinato

Brugnera, 24 ottobre 1965.

Le MAESTRANZE della Ditta Olindo Piccinato e della Ditta Olindo Piccinato e Figli partecipano addolorate al lutto per la scomparsa del titolare

Olindo Piccinato

Brugnera, 24 ottobre 1965.

I RAPPRESENTANTI della Ditta Olindo Piccinato e Figli partecipano addolorati al lutto per la scomparsa del titolare

Olindo Piccinato

Brugnera, 24 ottobre 1965.

†

Il 22 corr. si è spento il nostro caro

Everardo Driuli

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie ETTA, le figlie VIVIANA, MARA, IRIDE e SONIA col marito FABIO JURICH, le sorelle EVELINA in JURASOV, LICIA in FRANOVICH e VINICIA in CUCARZI, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 23 ottobre, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

comm. Nicolò Piacentino
Colonnello a r.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CONCETTINA a nome anche dei parenti lontani e l'affezionatissimo ALFREDO GENOVESE.

I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 13.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

† Il giorno 21 c. m. è spirata a Fiume

Amalia Ferluga in Dequal

lasciando nel dolore il marito e la figlia.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i parenti.

Famiglie: Ferluga - Dequal Moretti - Sarti - Senizza

† Il 23 corr. tragico incidente ha stroncato la vita del nostro caro

Umberto Camurati

Lo piangono la moglie BIANCA, la figlia SILVIA, il genero, i nipotini, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 26 ottobre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Stefano Giannatempo

non è più.

Con immenso dolore lo annunciano la moglie, i figli e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore direttaamente alla chiesa e cimitero di Servola.

(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

† Si è spenta

Regina Perini

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Domani 26 ottobre ricorre il primo triste anniversario della scomparsa del nostro amatissimo marito e padre

Alberto Bignami

Lo ricordiamo con immutato dolore e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

E' un anno che il nostro adorato

dott. Giorgio Vesel

ci ha lasciato.

Lo ricordano con immutato affetto agli amici che lo amarono e stimarono, i FAMILIARI, l'amata NIVETTA e le famiglie ANTONI - FANTOMA.

Nel primo anniversario della scomparsa del signor

Alberto Bignami

i dipendenti lo ricordano.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 723823. 46849 C

IMPIEGATO ventennale, esperienza commercio, industria, alberghiera collaborazione, regia offresi. Cassetta 46801 C SPI.

22-ENNE diploma maestra offresi impiegata seria ditta. Telefono 64541. 47181 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. PIASTRELLISTA muratore, riparazioni, rivestimenti bagni, pavimenti, caldaie ecc. Prezzi modici. Telefonare 730091.

A.A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara, vernicia, cambia cinghie prontamente. Rivolgersi tel. 44193. 24107 CC

A.A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296.

PARCHETTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura sintetica. Assortimento marmettoni plastica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 24071 CC

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO signorile, panoramico, tre stanze, garage affittasi San Vito. Magazzini centro città. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 11568 I

AFFITTANZA cedesi appartamenti casa nuova due, tre camere, doppi servizi, riscaldamento centrale, ascensore. Altri in villa tre camere, soggiorno, cucina, doppi servizi, garage, giardino, vista panoramica. Altri mobiliati affittansi. Altro camera, cameretta, cucina, ultimo piano. Altro tre camere, cucina, piano IV. Altro 4 camere, cucina, 3000 mq. giardino alberato, frutteto affittasi 30.000 mensili. Altri camere, appartamenti affittansi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11544/7 I

APPARTAMENTI liberi metà novembre, tutti comforts affittansi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11554/4 I

APPARTAMENTO quadristanze, stanzino, doppi servizi, poggiolo, tutti comforts, affittasi 65 mila; altro zona Tribunale tricamere affittasi 55.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8.

APPARTAMENTO in soffitta 2 camere, cucina 15.000 affittasi, poche spese. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11554/2 I

APPARTAMENTO via CANOVA tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, due poggioli, cantina affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712.

APPARTAMENTO in villa BARCOLA tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, due poggioli, garage, giardino, casa nuova, affitta pronto ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24089 I

BOX auto e locali affari affittansi prontamente via Commerciale 44-46, Molino a Vento, Bramante. Telefonare 38502 pomeriggio. 24083 I

LOCALE mq. 70, con servizi igienici adatto qualsiasi attività, via A. Emo 45 B affittasi. Telefonare 68010. 62230 I

MAGAZZINO zona Caprin affittasi ad artigiano 15.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8.

NEGOZIETTO atrio portone cediamo affittanza, adatto usi diversi. Telefonare 29337. 46969 I

STANZA, cucina, gabinetto, adatto deposito, pianoterra, affitta 8000 mensili Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24089 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. CERCANSI appartamenti in affitto 2 camere, cucina, bagno, possibilmente poggiolo, casa nuova, per due persone. Prego telefonare 50323.

MAGAZZINO uso deposito mobili, circa 200 metri, cercasi affitto. Cassetta 47423 L SPI.

M Vendite d'occas. L. 40

PELLICCIA testine persiano, guarnizione foca marrone, occasione vendo. Telefonare lunedì 55843. 47029 M

RICAMBI originali per elettrodomestici, via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734221. 45818 M

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ACQUISTIAMO stanze letto, cucine, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 46983 NN

A. ACQUISTO mobili usati, metalli, ferri, sgombero cantine. Telefonare 23076. 24149 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 50

103 61 Special, 600 60, 57, Taunus 12 M 62, Giulietta Ti 61 vendo anche a rate. Viale R. Sanzio 27. 24346 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

AA. LICENZA alcoolici, superalcoolici, anche solo alcoolici cercasi. Telefonare 28286. 24109 R

ALBERGHI bellissimi modernamente arredati, lavoro continuo con bar, buffet, ristorante vendonsi, vera occasione. Trattorie con giardino vendonsi. Altra vendesi condominio con appartamenti prezzo vera occasione. Bar centralissimi vendonsi, eventualmente facilitazioni pagamento. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11544/3 R

AUTOLAVAGGIO centrale modernamente attrezzato vendesi causa partenza, vera occasione. Officina meccanica vendesi condominio. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11544/5 R

AUTOLAVAGGIO modernissimo, due posti lavaggio, due posti per asciugare, casa nuova, lavoro assicurato vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8.

BAR superalcoolico, incasso controllabile, vendesi anche condizionando; altro centralissimo forte lavoro vendesi; altro rionale con totocalcio lavoro fortissimo vendonsi. AGENZIA GENTILE, TORO 8.

BAR avviatissimo zona Goldoni vendesi cause familiari oppure cerco socio o socia. Scrivere Cassetta 24109 R SPI.

BOTTEGHINO frutta verdura, occasionissima vendesi 1.000.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11550/3 R

BOUTIQUE a Lignano Sabbiadoro, conosciutissima in zona vendesi compresa merce 3 milioni. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11552/1 R

LATTERIA con oltre 300 litri latte giornalieri vendesi occasionissima; altra centrale lavoro discreto vendesi 1.500.000; altra zona S. Giovanni, ottimo lavoro vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11550/2 R

LICENZA superalcoolici, altra di trattoria esule trasferibili qualsiasi posto cedo. Telefonare 30236 ore 15-19. 24109 R

PANIFICIO centrale, vastissima licenza con rivendita, modernamente attrezzato vendesi, eventualmente facilitazioni pagamento, lavoro garantito 4-5 persone. Terreno con progetto approvato grande albergo, zona costiera, vendesi, vero affarone. Macelleria bovina vendesi occasione. Alimentari vendonsi. Fiaschetteria centrale vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11544/4 R

SALONE parrucchiere centralissimo, modernamente arredato, I.a categoria vendesi causa partenza, occasione. Altro salone vendesi. Negozi abbigliamento vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11544/6 R

SALONE parrucchiera, casa nuova, vera occasione, vendesi 1.800.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11550/5 R

SCARPE, negozio semicentrale, vendesi vera occasione 1.000.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11552/2 R

SPACCIO vini avviatissimo centro vendesi causa malattia. Scrivere Cassetta 24109 R SPI.

TINTORIA lavaggio a secco, fortissimo lavoro vendesi lire 3.800.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11552/ R

VENDESI negozio adibito a bar con relativa licenza e arredamento, e negozio adibito salone donna a Lignano. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11554/5 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. LO studio tecnico edile immobiliare NICOLINI, Maiolica 1, tel. 50861, ha a vostra disposizione APPARTAMENTI in condominio piccoli, medi, grandi e di lusso nei seguenti paraggi: Rossetti (palazzine), Besenghi (palazzine), Revoltella, Fiera, Ginnastica, Gretta, Carli, ecc. TERRENI: Longera, Basovizza (centro), Punta Olmi, Montebello (sotto Polveriera), MANSARDE per amatore centralissime, ogni comfort, casa nuova, ecc. Accettansi prenotazioni mutuo 75 per cento D L. 1022; larghe FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. 11520 S

A.A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti zone Rossetti, Ginnastica, Bonomea. Terreni per costruzioni ville: Besenghi, Grignano, Timavo, Redipuglia, Strada Cattinara; 30.000 mq. affarone. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 11568 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona Passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088-35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio - Vergerio, prossimo ingresso 1, 2, 3 stanze più servizi. Finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefono 30088-35107. 1158 S

A. AFFARONE, libero camera, soggiorno, cucinino, bagno, soleggiatissimo vendesi 2.550.000, pagamento rateale. Visitare ore 14-16 Androna S. Tecla 14. Rivolgersi in cortile. 47387 S

A. AFFARONE, moderni liberi e occupati, una camera, cucina, camerino, poggiolo, cantina, vendo 1.200.000 contanti, saldo rateale. Visitare ore 11-13 Vicolo Ospedale Militare 13.

A. AFFARONE, 2 vani, bagno doccia, giardinetto vendo, pagamento 900.000 contanti, saldo rateale. Visitare ore 15-17 Vicolo Castagneto 67. Rivolgersi in cortile. 47377 S

A. AFFARONE, appartamenti moderni, centrali, liberi ed occupati, 1-2 camere vendonsi, facilitazioni pagamento giornalmente. Visitare ore 17.30-18.30, Toti 7. 47377 S

APPARTAMENTI casa nuova due, tre camere, tutti comforts. Altri centralissimi, tre camere, salone, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore. Altri zona Son Luigi, vista panoramica, bellissimi appartamenti, pronta entrata, facilitazioni pagamento. Altri liberi e occupati 2, 3, 4, 5 camere, cucina, bagno, vendonsi causa partenza, rarissima occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia.

APPARTAMENTI in palazzina GRETTA due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vende 5.200.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24089 S

APPARTAMENTO zona GHEGA 6 stanze, soggiorno, cucinino, tripli servizi, due poggioli, centralnafta, ascensore, VII piano, rifiniture lussuose vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24089 S

APPARTAMENTO tricamere, camerino, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, vendesi zona Montebello. AGENZIA GENTILE, TORO 8.

FONDI posizioni diverse per costruzione ville o edifici vendonsi. Tel. 55300 ore ufficio.

PORTINERIA centrale vendesi 750.000 lire occasionissima. AGENZIA GENTILE, TORO 8.

VILLE signorile zona panoramica, garage, giardino, libere vendonsi causa partenza. Casetta uno, due appartamenti, garage, giardino, libere vendonsi, vera occasione. Altra Sistiana, nuova costruzione, libera vendesi. Altra Monfalcone due appartamenti vendesi con 700 mq. giardino alberato. Terreni zona Padriciano vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11544/2 S